

PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI.

SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.



LINEAR
Assicurazione in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

«L'Italia è il Paese dei miracoli, dove gente sull'orlo del fallimento te la ritrovi»



stramiliardaria». Parlerà mica di Berlusconi, per caso? «Credo che debba

molto più lui alla politica di quanto la politica debba a lui»

Enzo Biagi, l'Espresso 13 aprile

Regole e leader, il Pd si scalda

Rutelli si considera in gioco, ma dice: dibattito abusivo e prematuro
Bersani: no a «prenotazioni». Incontri tra Veltroni, D'Alema e Fassino

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Missione 37

Conoscete la disputa sul cioccolato? Cosa abbia a che fare con la nascita del Partito Democratico lo vedremo tra un momento. Prima, però, dobbiamo occuparci di qualcosa che dolce non è sicuramente, vale a dire i deprimenti sondaggi che attribuiscono al nuovo contenitore un consenso che, punto più punto meno, resta al disotto della somma dei due contenuti: Ds e Margherita. Giorni fa, sul «Corriere della sera» abbiamo letto che Renato Mannheimer attribuiva al Pd il 23 per cento dei voti. Cioè, circa sette-otto punti in meno di quanto raccolto nelle elezioni del 2006 dall'Ulivo (31,3 per cento). Ci sarebbe di che temere se subito dopo la ricerca non calcolasse intorno al 37 per cento il bacino degli elettori potenziali del nuovo soggetto politico, attualmente collocati sia a destra che a sinistra. Se i numeri (anche presunti) vanno accettati, nel male e nel bene, questa promettente quota 37 dovrebbe diventare, ora e subito, la sola, esclusiva, ossessiva, galvanizzante meta dei tanti che sono impegnati nella complicata fusione. Come i battaglieri supermanager di una azienda costretta ad aggredire nuove quote di mercato (passateci il paragone), Prodi, Fassino, Rutelli, D'Alema, Veltroni non dovrebbero lavorare senza tregua, oltre che nell'impresa chiamata Pd, alla ricerca della strategia più convincente ed efficace per realizzare quel 37 per cento? O almeno arrivarci vicino? E qui veniamo al cioccolato. Più precisamente «alla disputa sulla natura del cioccolato che nel Cinquecento divise gesuiti e domenicani e impegnò ben sei papi».

segue a pagina 29

di Ninni Andriolo

Il Pantheon del Pd tiene banco nell'ultimo week end pregressuale di Margherita e Quercia. Ma il dibattito sui padri nobili da portare o meno in dote al partito che verrà, si intreccia - sopra e sotto traccia - con quello che riguarda la leadership dell'Ulivo. La discussione sull'autocandidatura di Fassino. «Non ho meno titoli di altri, semmai qualcuno di più», in sostanza, va a braccetto con polemiche e consensi registrati dalla proposta del leader Ds di riconoscere anche a Craxi - insieme a Gramsci, De Gasperi, Nenni, ecc. - un posto di primo piano nella lunga marcia dei riformismi che dovranno confluire nel Partito Democratico.

segue a pagina 3

Il Pd e la storia

PASSATO E PRESENTE

ALFREDO REICHLIN

Romano Prodi, per sottolineare il segno di assoluta novità del Partito democratico ha detto che «la prima tessera non dovrà andare a un politico ma a una ragazza giovane che sia il simbolo del cambiamento vero e profondo». L'immagine è un po' retorica ma coglie il punto. E sta qui la ragione per cui certi ripensamenti di Fassino sulla storia passata hanno suscitato in me un interrogativo. Lo sollevo con l'amicizia che Piero conosce.

segue a pagina 29

Staino



In una lettera inviata al Corriere della Sera il premier mette i «paletti» al dibattito sul cosiddetto «tesoretto». Niente operazioni pre-elettorali, avverte, solo misure strutturali che curino i mali dell'Italia. Sicuramente si pensa a ripianare il debito, anche se «non si può uccidere un Paese per ridurre il deficit», spiega Prodi al Tg1. Gli interventi di redistribuzione dovranno andare per due terzi alle famiglie più povere, e per un terzo allo sviluppo. Impietosa l'analisi sulle disuguaglianze sociali: buste paga più basse d'Europa, a fronte di aumenti stratosferici per i dirigenti. I ministri si schierano con il premier. Montezemolo: «Tagliare i costi della politica». Cauti i sindacati in attesa dei tavoli di concertazione.

Di Giovanni a pagina 2

Commenti

Redistribuzione

MA NON FERMIAMOCI

Ferdinando Targetti

Il Direttore e gli economisti del Fondo Monetario Internazionale, presentando il World Economic Outlook (le statistiche sulla congiuntura mondiale), hanno riconosciuto che l'Italia «ha avuto una performance più forte rispetto a quella da noi attesa» e che «il governo italiano è sulla strada giusta» e che «i conti pubblici sono in miglioramento». Questa analisi è confermata anche dai dati sulle entrate fiscali dei primi due mesi del 2007.

segue a pagina 29

Morti bianche

UNA GUERRA SENZA FINE

Bruno Ugolini

Questa volta non ci si è accontentati di scuotere la testa, di chiudere dentro se stessi angoscia e rassegnazione. Questa volta è scattata l'indignazione e sono scesi per le strade, hanno improvvisato una protesta. Sono stati i «camalli», i portuali di Genova, figli di gloriose tradizioni. Hanno dato così sfogo al proprio sdegno. E domani scenderanno in sciopero i portuali di tutta Italia. Un loro compagno, Enrico Formenti di 34 anni, aveva appena perso la vita, schiacciato da una balla di cellulosa del peso di circa due tonnellate.

segue a pagina 28

Lavoro, quattro morti. Quanti altri ancora?

Operaio schiacciato a Genova: portuali in rivolta. Prodi. «Sono martiri». Subappalti, giro di vite del governo

Ieri altri 4 morti sul lavoro e il tragico contatore segna 297 vittime dall'inizio dell'anno. A Genova alla notizia che una balla di cellulosa di due tonnellate aveva stroncato Enrico Formenti è esplosa la rivolta dei «camalli». Il porto è stato bloccato ed oggi lo stop sarà di 24 ore. «Purtroppo le condizioni di sicurezza peggiorano costantemente - racconta Luca, da 15 anni nel porto - mancano i controlli, non ci sono mezzi adeguati». E mentre i «camalli» danno sfogo alla loro rabbia incendiando copertoni arrivano le notizie di altri morti: Francesco Cariano, investito da un escava-

tore in un cantiere edile a Concorezzo, in provincia di Milano. A Brescia invece un operaio è stato travolto dall'esplosione del bidone del suo saldatore. E poi ancora un altro, caduto da un'impalcatura a Privero, vicino a Latina. «Ogni caduto sul lavoro è un martire che si sacrifica per noi tutti», è il doloroso commento del premier Prodi. E ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega al governo per l'emanazione di un testo unico sulla sicurezza del lavoro: al centro c'è la lotta al mondo dei subappalti.

Basile e Solani a pagina 9



Lavoratori portuali bloccano il Lungomare Canepa a Genova, dopo la morte di un lavoratore. Foto di Luca Zennaro/Ansa

LEGGE ELETTORALE

INCONTRO AL QUIRINALE

NAPOLITANO INCORAGGIA PRODI E CHITI

Di Blasi a pagina 3

VOLONTARIATO

CONFERENZA NAZIONALE

ECCO L'ESERCITO CHE REGALA SOLIDARIETÀ

Iervasi a pagina 10

Il nostro GRAMSCI

Domani con l'Unità uno speciale di 4 pagine

SI DISCUTE DELL'ITALIA. SI PARLA DI TE.

4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
FIRENZE, 19-21 APRILE 2007
MANDELA FORUM

STRAGI, UNA MACABRA HIT PARADE

GABRIEL BERTINETTO

Ladies and gentlemen, il primo premio per il migliore attentato degli ultimi mesi va a...». Già che c'erano, quelli di Anasar al-Sunna avrebbero potuto presentarlo così l'incredibile concorso lanciato fra le bande affiliate per scegliere la più bella tra le imprese terroristiche da loro compiute ed accuratamente filmate. Paradossalmente i nemici giurati dell'America e dell'Occidente sembrano posseduti dal demone yankee della spettacolarizzazione. Ma se l'industria cinematografica Usa replica le tragedie umane riproponendone al pubblico fedelissime copie in celluloido, i jihadisti saltano ogni passaggio intermedio: la strage e lo show coincidono.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Achtung carrellino

E COSÌ li abbiamo visti, quasi in diretta tv, gli effetti della politica di sicurezza inaugurata dalla signora Moratti a Milano. Li abbiamo visti al quartiere cinese, nei tafferugli che sono diventati subito «guerriglia» nei tg e sui giornali. La sindachessa vuole passare per l'uomo forte della coalizione per poter succedere a Berlusconi. Per questo ha soffiato sul fuoco, invitando i milanesi a manifestare contro immigrati, zingari e ovviamente il governo di centrosinistra: praticamente tutto quello che dà fastidio ai razzisti della Lega e a quelli, come la Moratti, che hanno tovaglie preziose da mettere a disposizione degli invitati alla prima della Scala (gente che non pone problemi di integrazione). Ma la tv, oltre ai commercianti cinesi che protestavano con le bandiere rosse (si vede che non sono iscritti alla Confcommercio) ci ha fatto sentire anche alcuni abitanti del quartiere, esasperati, pensate, dai carrellini usati per il trasporto delle merci. Ecco finalmente lo scandalo che giustifica l'uso delle maniere forti, in quei di Tangentopoli.

OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)

Storia Fotografica d'Italia

edizioni INTRA MOENIA tel. 081290588

IN LIBRERIA IL SECONDO VOLUME (1925-1945)
La nascita del Regime, il regime fascista, la II guerra mondiale



Un aereo dell'Alitalia

PRIVATIZZAZIONE

Alitalia, entro lunedì arrivano le offerte preliminari non vincolanti

■ I sindacati sfidano lo stop della Commissione di Garanzia: lo sciopero dei dipendenti di Alitalia previsto per mercoledì 18 aprile è confermato anche se è stato dichiarato illegittimo e ne è stata chiesta la revoca o il rinvio ad un

altra data. Intanto, con tre candidati in gara per la privatizzazione, è vicinissima la scadenza dei termini per la presentazione delle offerte preliminari non vincolanti, attese entro lunedì. Un passaggio chiave della procedura per la ces-

sione del controllo della compagnia ai privati. Il Tesoro resta ancorato alla procedura di gara, escludendo la possibilità di modifiche che possano aprire la strada ad altri concorrenti non scesi in campo nei termini. Lo esclude il direttore generale, Vittorio Grilli, che interpellato a margine del meeting del Fondo Monetario risponde: «Non ho sentito parlare di modifica delle procedure. Tutto procede tranquillamente»

ECONOMIA

Il G7: rischi sotto controllo Anche gli Usa torneranno a crescere

■ Apprezzamento per lo stato mondiale dell'economia, convinzione che i rischi allo sviluppo siano più gestibili e che, dopo il rallentamento del 2007, gli Stati Uniti possano tornare a pieno regime nel 2008.

I ministri delle Finanze dei Sette Grandi, riuniti a Washington in occasione dei lavori assembleari di primavera di Fmi e banca Mondiale, hanno tracciato un quadro positivo sulla crescita globale, rimarcando il fatto che

le turbolenze Usa nel mercato dei mutui e gli hedge fund (i fondi speculativi ad alto rischio) non costituiscono un serio problema, mentre ribadiscono che la caduta dei protezionismi è alla base del prolungamento della congiuntura positiva su scala mondiale. Anche per il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, per l'economia mondiale la previsione è «molto positiva».

Il «tesoretto» è per le famiglie

Prodi: non si può uccidere il Paese per ripianare il deficit. Le buste paga sono le più basse d'Europa

di Bianca Di Giovanni / Roma

RICOMPENSA Con un breve intervento sul «Corriere della Sera» Romano Prodi pianta «paletti» invalicabili e rigorosi sul cosiddetto «tesoretto». Che il premier preferisce definire «ri-

compensa» per i cittadini e le imprese che hanno pagato le tasse. Sostenere la ri-

presa e alleviare le ingiustizie sociali gli obiettivi indicati dal premier nell'utilizzo dell'extratetto. Poi, la sferzata agli alleati di governo che ormai da troppo tempo hanno avviato la rincorsa al rialzo per distribuire al più presto le maggiori entrate. «Vorrei che questi obiettivi - scrive - fossero perseguiti nel modo più serio possibile, senza nessuna concessione ai calendari elettorali e senza mettere a rischio l'equilibrio dei conti». Insomma, il risanamento resta la stella polare (in serata su Rai1 aggiunge: «ridurremo il debito ma non si può uccidere un Paese, ci metteremo 10 anni per ripararlo»), segue la redistribuzione per rendere la nostra società più giusta e solida, infine c'è la crescita, condizione essenziale per creare ricchezza. Prodi indica anche una destinazione di massima del «tesoretto»: due terzi ai lavoratori e alle famiglie più povere e un terzo a imprese e sviluppo.

Ma l'intervento non è tanto o soltanto economico. La lettera ha tutta l'aria di un vero intervento politico. Una vera scudiscia agli alleati, che molti nella maggioranza interpretano come un avvertimento soprattutto ai «ruteliani» della Margherita che negli ultimi tempi si erano esporsi di più nel chiedere al più presto (tradotto: prima delle amministrative) misure molto costose. E forse anche ad altre frange più a sinistra, che si erano fatte avanti annunciando una batteria illimitata di interventi. «Se si mettono in fila le richieste arrivate - dicono ai piani alti di palazzo Chigi - le richieste arrivano a 16 miliardi. Così non si va da nessuna parte». In ogni caso molti ministri si schierano in sua difesa (da Di Pietro a Mastella, da Padoa-Schioppa a Visco, da Ferrero alla Bindi e la Lanzillotta). Più fredde (forse attendiste) le

reazioni delle parti sociali. Luca Cordero di Montezemolo ricorda che il rigore dei conti deve stare al primo posto. Ed anche il taglio dei costi della politica. Luigi Angelletti (Uil) chiede buste paga e pensioni più pesanti. Nella lettera Prodi non nasconde le pressioni ricevute dal fronte alleanza. Le chiama «inviti» a varare

misure «prima delle elezioni amministrative». Una scelta che secondo il premier sarebbe «incompatibile» con il programma elettorale dell'Unione, dedicato ad impiegare «tutti i 5 anni della legislatura per risanare le finanze pubbliche e rilanciare con forza la nostra economia». In altre parole, niente misure spot: le risorse van-

no spese bene, all'interno di riforme di lunga durata. Impietosa l'analisi delle disuguaglianze sociali che caratterizzano la nostra società. «Le buste-paga dei lavoratori italiani sono le più basse d'Europa - spiega il premier - mentre i dirigenti delle imprese hanno goduto, nel 2006, di aumenti pari al 17%, circa 8 volte il tasso d'infla-

zione». La polarizzazione, favorita dalla globalizzazione (che si scarica tutta sulla forza lavoro) implica automaticamente interventi in favore di chi sta peggio. Almeno per il 66%. Il resto sarà destinato allo sviluppo, alla ricerca e all'innovazione. Il premier non dimentica un altro record negativo dell'Italia: i costi della politica più al-

ti d'Europa. «Solo un passaggio frettoloso? Non era quello il tema della lettera - spiegano dal suo staff - che conteneva anche altri accenni, saltati per ragioni di spazio, come quello alla politica estera che può favorire lo sviluppo virtuoso dell'economia». Un chiaro riferimento alle imprese all'estero di Eni e Enel.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto Ansa

HANNO DETTO

Montezemolo



Rimettere a posto i conti dello Stato, poi tagliare le tasse. È ora di ridurre i costi della politica

Padoa-Schioppa



Le parole di Prodi sono coerenti con la linea di azione perseguita dal governo

La curva dei prezzi



CAPITOLI DI SPESA		
	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,1	+2,4
Bevande alcoliche, tabacchi	0,0	+4,3
Abbigliamento, calzature	+0,2	+1,5
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)	0,0	+3,7
Mobili, articoli casa	+0,1	+1,9
Servizi sanitari	+0,2	-0,7
Trasporti	+1,1	+1,7
Comunicazioni	-6,3	-10,6
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,0	+1,5
Istruzione	0,0	+2,1
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,5	+2,3
Altri beni e servizi	+0,1	+2,3
INDICE GENERALE	+0,2	+1,7

L'inflazione si ferma all'1,7% in marzo
L'Istat conferma le anticipazioni sull'inflazione di marzo: l'indice dei prezzi ha avuto un aumento mensile dello 0,2% ed una variazione dell'1,7% rispetto allo stesso mese del 2006. Il rallentamento si deve al calo dei prezzi di servizi e comunicazioni.

LO SCENARIO Ai tavoli di concertazione il governo offrirà il «tesoretto» che sarebbe più ricco

Presidente, quanti sono i miliardi?

■ / Roma
«D'accordo sull'aumento patologico delle disuguaglianze, d'accordo sull'attenzione alla crescita, visto che per redistribuire bisogna creare ricchezza. Ma al tavolo vorremmo sapere: 2/3 e 1/3 di che?». Punta il dito sulla questione principale Margherita Maulucci (Cgil) commentando la lettera di Romano Prodi: a quanto ammonta il «tesoretto»? Tommaso Padoa-Schioppa ha indicato una forbice tra 500 milioni e 2,5 miliardi di risorse spendibili, oltre ai 7,5 miliardi da destinare alla correzione del deficit. Insomma, tra gli 8 e i 10 miliardi di entrate impreviste. Ma già voci (incontrolate) parlano di un punto di Pil: circa 15 miliardi. Che farebbe salire a circa 8 miliardi le risorse da redistribuire in corso d'anno. Il tutto, naturalmente, sulla carta: la verifica potrà iniziare solo in luglio, con l'assessamento di bilancio. Le misure che sono sul tavolo del governo riguardano in parte i tavoli avviati con le parti sociali. In par-

ticolare quello su welfare e previdenza, dove si ipotizzano ammortizzatori sociali per il nuovo welfare. Aumento dell'assegno di disoccupazione (dal 50 al 60%); contributi figurativi e possibilità di ricongiungimento di diversi periodi lavorativi per i giovani precari. Questi gli interventi su cui ci si è concentrati per i più giovani. Per i lavoratori più anziani, nel menù ci sono interventi per chi perde il lavoro tra i 45 e i 55 anni (età assai difficile per ricollocarsi). Sul tavolo c'è poi tutta la partita pensioni, con il superamento dello «scalone» della

quanto c'è da distribuire? Da un minimo di 500 milioni a un massimo di 7-8 miliardi

se (incapiente) si costerono assegni che restituiscano gli sconti fiscali assicurati alle altre famiglie. In più si pensa di allargare le detrazioni già in vigore per i figli. C'è poi il «peccetto casa», che potrebbe essere inserito nella delega delle rendite finanziarie, a completamento della riforma del catasto. Dovrebbe prevedere sconti sull'Ici e detrazioni per chi è in affitto. Anche se è forte la spinta a anticipare l'intervento Ici, con una misura per tutte le case di residenza. Ma l'operazione da sola costerebbe 2,5 miliardi, quasi l'intero «tesoretto» indicato finora da Padoa-Schioppa. Per le imprese, che a luglio avranno lo sconto del cuneo di circa 3 miliardi (nel 2008 a regime diventerà di 5,5), si studiano interventi di sistema. Pier Luigi Bersani punta a rivoluzionare il sistema di incentivi, inserendo meccanismi automatici di «premi» fiscali e interventi selettivi che valorizzino l'innovazione. Infine, infrastrutture e sgravi per chi fa ricerca.

Piero Fassino

SABATO 14 APRILE

BOLOGNA, ORE 12.30

4° Congresso dei DS dell'Emilia Romagna

Palanord

Via Stalingrado

MILANO, ORE 16.00

4° Congresso dei DS della Lombardia

Centro Congressi

via Corridoni 16

www.dsonline.it



Don Andrea Bellavite Foto Ansa

GORIZIA

Don Bellavite «corre» da sindaco ma il centrosinistra si spacca

■ Non è riuscito a rimettere insieme un centrosinistra spaccato dopo lo stop alla candidatura del sindaco uscente, Vittorio Brancati, ma don Andrea Bellavite ha deciso comunque di «correre». A sfidare il candidato del cen-

trodestra, Ettore Romoli, saranno così sia l'ex parroco (sostenuto da Prc, Pdc, Verdi, Idv e Forum Unione) che Giulio Mosetti, appoggiato dagli altri partiti dell'Unione, Ds e parte della Margherita in testa.

L'ex parroco, fino a pochi giorni fa direttore del settimanale diocesano isontino, ha passato la prima giornata da candidato sindaco fra telefonate e incontri, fra cui quello organizzato dal suo rivale «interno», il segretario comunale dei Ds sostenuto anche da Ds, Mre, Sdi e Unione Slovena. Una sfida che, dopo lo scontro e le tensioni fra i partiti del Centrosinistra, fra i due si annuncia comunque all'insegna del «fair

play». «Sono dispiaciuto che non si corra tutti uniti ma - ha affermato Bellavite - camminiamo su strade diverse con lo stesso obiettivo. Non credo ci saranno problemi al secondo turno». «La campagna elettorale fra di noi sarà all'insegna del fair play», ha assicurato Mosetti, lasciando la porta aperta per successivi accordi. Intanto Bellavite ha iniziato ad organizzare la sua campagna. Il programma si concentrerà sulla

caduta dei confini con la Slovenia e per una città vivibile «attenta a poveri, anziani e bambini». La sua candidatura ha però sollevato il fermo «dissenso» della Curia di Gorizia che ha manifestato oggi ufficialmente la «sofferenza» e il «dispiacere» del vescovo Dino De Antoni per la scelta del sacerdote «a cui - ha affermato il vicario, Adelchi Cabbas - per vocazione e per mandato pastorale non compete tale compito». Bel-

lavite, che chiederà la sospensione dall'esercizio sacerdotale, ha detto di sentirsi «sostenuto dal grande entusiasmo che c'è intorno a me» ma anche di provare «sofferenza per la crisi provocata nella Chiesa goriziana». Per don Andrea, il vescovo De Antoni «si è comportato da vero padre. È stato veramente caro, posso solo immaginare la sua tristezza, anche perché - ha ricordato - ero uno fra i suoi più stretti collaboratori».

«Nel Pd né Craxi né Berlinguer»

Lo strappo di Bersani: no a prenotazioni di leadership. Rutelli si fa avanti. Veltroni incontra D'Alema e Fassino

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

I CONGRESSI Ds e Dl saranno decisivi anche in funzione della *pole position* da conquistare in vista della premiership 2011, in sostanza. Intanto, le ipotesi sui nomi che potrebbero confrontarsi in occasione di ipotizzabili primarie si moltiplicano. C'è Piero

Fassino. E c'è Veltroni che - alla vigilia del congresso della Quercia - ha incontrato, ieri, separatamente il leader Ds e Massimo D'Alema. Con il ministro degli Esteri si è parlato «del rapporto e della collaborazione tra governo e capitale del paese», spiega una nota del Campidoglio. Nessun riferimento al Pd, in sostanza, per chi è intenzionato a cercarci. Ufficiosamente, in ogni caso, fonti vicine al primo cittadino di Roma, mettono l'accento sull'«intesa» da tempo ritrovata tra Veltroni e D'Alema.

Rutelli, dibattito «abusivo» «Abusivo, prematuro e immaturo» il confronto sulla leadership del futuro Pd, sentenza Rutelli, «Sia Veltroni che io, non per far riferimento a leadership future che considero un dibattito sbagliato, siamo entrambe persone che si intendono di consensi e di voti popolari». Non sfugge ai più, anche leggendo in controtelaio queste affermazioni, che il presidente della Margherita si considera pienamente in corsa. Contando, magari, sull'entrata in campo non di uno, ma di più ex diestini.

Bersani, senza prenotazioni Il futuro leader del Pd dovrà essere scelto «attraverso meccanismi nuovi e di grande partecipazione», mette in chiaro Pierluigi Bersani. «Chi vorrà candidarsi si candiderà - spiega il ministro per le Attività produttive intervistato a «R» Retroscena, il programma in onda stasera su La7 - E se qual-

cuno pensa giusto che io mi candidi, non dico certo di no, come spero non dica di no nessuno. Ma non credo che ci siano prenotazioni da fare».

Una stoccatina all'autocandidatura di Fassino? Il prodiano Monaco, in ogni caso, mette tutti in fila: «Per

la guida futura del Pd, alla virtuale candidatura di Veltroni, sembra si aggiungano Fassino e Bersani e prevedibilmente altre ve ne saranno. Ottima cosa. La competizione aperta tra più candidati deve essere la regola di un partito che osa chiamarsi democratico».

Secondo Bersani, però, «se si vuole che il Pd abbia un appeal, nessuno deve immaginarsi che questo nostro gruppo dirigente, me compreso, voglia occupare il futuro». Quindi, la presa di distanza dal leader della Quercia sul pantheon Pd. Il ministro per le Attività produttive non ci metterebbe

neppure Berlinguer - «anche se mi costa», spiega - perché guarderebbe «avanti» e non indietro. Posizione simile a quella espressa su *l'Unità* di ieri da Nicola La Torre, già collaboratore di D'Alema e vice presidente dei senatori dell'Ulivo.

«Altro che fusione fredda» Una preoccupazione simile riecheggia anche nelle parole di Anna Finocchiaro. «Ciascuno di noi porterà nel Pd i propri riferimenti politici, di affetti, di storie personali - spiega la presidente dell'Ulivo a Palazzo Madama - Ma non c'è dubbio che il primo dovere che abbiamo è quello di costruire, piuttosto che il pantheon del passato, il luogo politico del futuro». Per Finocchiaro, in ogni caso, «la fusione fredda nella costruzione del Pd è il pericolo da evitare. Non penso affatto ad un partito che sia il rimescolamento delle gerarchie di Ds e Dl - aggiunge - ma a qualcosa di assolutamente nuovo nel quale il mondo viene messo sottoposta. La temperatura sarà altissima, quindi». E Giovanna Melandri invita a «togliere il freno a mano» per far correre meglio la macchina dal Pd e aprire ai giovani.

Fassino, subito i comitati Pd Tagliare di colpo le radici, dopo aver celebrato congressi che assicuravano i militanti Ds e Dl sul fatto che il Pd non cancellerà con un colpo di spugna le loro storie? Fassino sembra attento a fare i conti con un processo che rispetti il travaglio di un partito che a larghissima maggioranza «ha detto sì, con generosità, alla nuova formazione politica». Il leader della Quercia, tuttavia, non decelera. «All'indomani dei congressi nazionali dei Ds e Margherita - avverte - bisognerà avviare subito la costituzione in ogni città dei comitati promotori del Partito democratico». Costituiti «da esponenti di partiti, associazionismo democratico e società civile». «Si apra una vasta stagione di discussione e confronto sul manifesto per il Pd, preparando così la convocazione dell'assemblea costituente eletta direttamente dai cittadini - ribadisce Fassino - È indispensabile dare al processo costitutivo dimensioni larghe, respiro di forte e diffusa partecipazione. I Ds intendono impegnare tutta la loro forza per sostenere e promuovere questo obiettivo».



Enrico Berlinguer



Bettino Craxi Foto Ansa

Legge elettorale, forse tornano le preferenze

Prodi e Chiti da Napolitano. «Prospettive incoraggianti». Mastella a Bossi: vogliono foterli

di Eduardo Di Biasi / Roma

È ancora il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a chiedere alle forze politiche di trovare un accordo sulla legge elettorale. Ieri pomeriggio al Quirinale sono saliti il presidente del Consiglio Romano Prodi, il sottosegretario Enrico Letta ed il ministro per le Riforme Vannino Chiti. In un'ora e mezza di colloquio, i rappresentanti del governo hanno preannunciato al Capo dello Stato delle «novità interessanti». Non esiste ancora un testo scritto della «bozza Chiti», ma ci sono convergenze su una nuova formulazione dello sbarramento e del premio di maggioranza, mentre si studia un sistema (ritorno delle preferenze, o collegi più piccoli) per ristabilire il rapporto tra eletto ed elettore. Il Presidente della Repubblica pare aver colto «prospettive incoraggianti» nelle parole degli esponenti dell'esecutivo. Dal Colle, d'altronde, si guarda al referendum non come a uno stato di necessità, ma come a un'opportunità. Le raccomandazioni di Napolitano, d'altronde, sono rivolte ai partiti. Ieri, nei messaggi inviati ai Congressi di Udc e Sdi, il monito è apparso chiaro. Al partito di Casini il Capo dello Stato ha sottolineato: «Un più pacato e costruttivo dialogo fra le forze politiche». A quello di Enrico Boselli ha ricordato: «Il nostro Paese sta attraversando una delicata stagione politica nella quale le esigenze di governo si intrecciano con una domanda di aggiornamento del sistema istituzionale ed elettorale e di ulteriore modernizzazione



Giorgio Napolitano Foto Ansa

degli assetti economici e sociali». Invito più chiaro non poteva giungere. Poco dopo, dal palco, il segretario dello Sdi, attaccava Ds e Dl che, approfittando del referendum, «vogliono cogliere questa occasione per spazzare via i partiti minori e rimanere da soli padroni del campo». I piccoli partiti sono da giorni in fibrillazione. Il ministro della Giustizia Clemente Mastella è il più minacciato. Tre giorni fa prometteva la caduta del governo in caso passasse il quesito referendario. Ieri sera, a «Otto e mezzo», ribadiva la sua vicinanza alla Lega: «Ho sentito Umberto Bossi e abbiamo convenuto che c'è l'idea di «foterli». Berlusconi prende in

giro la Lega, e di qua «fottono» noi dicendo non vi preoccupate, ma intendono andare avanti sul referendum». Così, se i quattro partiti maggiori (Ds e Dl di qua, An e Fi di là) dovessero trovare accordi in Parlamento per eliminare i più piccoli (leggere, sbarramento al 4-5%): «È evidente che poi dovrà esserci un governo di grande alleanza», affonda. «Io non mi faccio ammazzare - ha concluso - anche se so che questi non ti danno una mano su nulla». E certo, con una pattuglia di 14 deputati a Montecitorio, 3 senatori, un ministro della Giustizia e un sottosegretario alla Difesa, non si può dire che l'Udcur non abbia fatto fruttare il suo 1,401% alla

Camera (534.553 voti). Così Mastella non disapprova una norma che lasci tutto com'è alla Camera, e cambi solo la legge elettorale del Senato. Il Guardasigilli non è contrario nemmeno a uno sbarramento «al 10%» che permetterebbe anche aggregazioni al centro (e la rottura del sistema bipolare). Questo è anche uno dei progetti messi in campo dall'Udc, uno di quelli che Berlusconi non apprezza. I Ds, frattanto, hanno serrato le fila. Ieri, una riunione con il segretario Fassino, il ministro Chiti, le capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro e Marina Sereni, e il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante, si è ribadita una linea di condotta. Fermo restando la preferenza sul maggioritario a doppio turno, i Ds approvano il lavoro portato avanti dal proprio ministro. Allo stesso tempo le riforme Costituzionali (superamento del bicameralismo perfetto con la nascita di un Senato federale, riduzione del numero dei parlamentari, maggiori poteri al premier) restano una traccia sulla quale lavorare. Il ministro Chiti riferirà alle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato il 23 e il 24 prossimi. Nello stesso giorno, il 24 aprile, partirà anche la raccolta delle firme per il quesito referendario. Il tempo non gioca a favore dell'accordo tra i partiti. Tra gli scettici sull'esito del percorso parlamentare resta il leader di An Gianfranco Fini: «Da quello che sta succedendo non credo che si possa essere molto ottimisti sul fatto che si faccia una buona legge elettorale».



Il ministro ds rompe gli indugi parlando a «Retroscena» in onda stasera su La7

L'APPELLO «Giù le mani da Emergency»: Bulgarelli raccoglie centinaia di adesioni

Avanza il partito di Strada. L'appello «Giù le mani da Emergency», lanciato dal senatore dei Verdi-Pdci Mauro Bulgarelli e da don Alberto Vitali di Pax Christi all'indomani delle critiche piovute su Emergency per il ruolo svolto nella trattativa per la liberazione di Daniele Mastrogiacomone e delle accuse di contiguità con il terrorismo talebano rivolte alla ong di Gino Strada dai servizi segreti di Kabul, sta raccogliendo centinaia di adesioni. «Nelle mail di solidarietà che ci stanno pervenendo - spiega Bulgarelli - le cittadine e i cittadini, pur dichiarandosi spesso elettori di questo centrosinistra, ci confessano di essere profondamente disorientati dall'atteggiamento della politica e del governo nei confronti di una Ong come Emergency, che ha sempre operato alla luce del sole, nell'interesse unico dei più deboli e che svolge in Afghanistan un ruolo insostituibile». «Sono in moltissimi a chiedere un impegno reale in difesa di questa esperienza, un impegno che serva a uscire dal senso di impotenza genera-

to dalle vicende degli ultimi giorni - continua il senatore dei Verdi - e che possa tradursi in proposte concrete, come quella, per esempio, di concedere la cittadinanza italiana onoraria a Ramatullah Hanefi, il collaboratore di Gino Strada ancora nelle mani dei servizi afgani. Tengo a precisare - conclude - che tutti coloro che hanno sottoscritto l'appello lo hanno fatto in qualità di amici di Emergency e di Gino Strada, al quale sono riconoscenti per il suo straordinario impegno in difesa delle vittime della guerra». Domani Bulgarelli sarà all'assemblea dell'associazione Sinistra critica, che, con lo slogan «Incompatibili con la guerra e il neoliberalismo» accoglierà anche un intervento in video-conferenza di Gino Strada. Intorno al fondatore di Emergency si sta coagulando la galassia della sinistra estrema, a sinistra della sinistra radicale. Domani all'assemblea tra i parlamentari ci saranno anche il deputato Cannavò e i senatori Rossi e Turigliatto.

IDV Il 18 aprile in piazza «per una fase nuova del Pd»

ROMA «Il 18 Aprile prossimo con l'Italia dei Valori per una fase nuova del Partito Democratico». È quanto dichiara il ministro Antonio Di Pietro in riferimento alla manifestazione che si terrà a Roma in Piazza Montecitorio, alle ore 16.00. «Un partito - prosegue Di Pietro - non è democratico solo perché si definisce tale. E la costruzione del nascente partito, su indicazione degli apparati dirigenziali dei Ds e della Margherita, sta tracciando una via che è l'opposto di un processo ugualitario e riformista. Una distorsione a cui noi dell'Italia dei Valori e i cittadini guardiamo con preoccupazione».



Piero Fassino

FAMILY DAY

I promotori hanno già incontrato Fassino Ma non vedranno il vertice di An

■ C'è rimasto davvero male Antonio Mazzocchi, dell'esecutivo di An, quando ha saputo che i portavoce del Family Day hanno incontrato il segretario dei Ds Piero Fassino nella sede della Quercia in via Nazionale per par-

lare della manifestazione in programma per il 12 maggio a Roma in difesa della Famiglia. Savino Pezzotta e Eugenia Roccella più di un'ora a parlare con chi difende strenuamente i Dico e i diritti delle coppie anche omose-

suali? Come se non bastasse in agenda per la prossima settimana sono previsti: Udeur, Udc, Fi, Margherita (che ieri si è aggiunta all'elenco). An (al mattino) niente. «È con estremo dispiacere che apprendo che gli organizzatori del Family Day terranno incontri riservati solo con 4 partiti» e non con An che «ha nelle sue tesi fondanti i valori del Magistero della Chiesa, ha una Consulta etico religiosa», e che «me-

no di una settimana fa ha avviato un contatto diretto con lo stesso Monsignor Bagnasco». Come è possibile, si chiede Mazzocchi, che «i portavoce del Forum riferiscono incontrare il partito che ha proposto non i Dico ma i Pacs anche in campagna elettorale, che ha un dipartimento chiamato Gayleft e che annovera tra i suoi deputati il presidente dell'Arcigay?». Calma, risponde Pezzotta: «Sono i politici che

hanno chiesto di incontrarci». Tanto che ieri anche la Margherita e la stessa An sono corse ai ripari. «Il primo incontro - spiega Pezzotta - l'abbiamo avuto con il segretario dei ds al quale abbiamo detto quali sono i nostri "sì" e quali sono i nostri "no". Tra questi ultimi c'è sicuramente quello alla legge sui Dico perché noi siamo per il riconoscimento dei diritti delle persone e non delle coppie». E se Fassino ha ri-

badito la posizione dei Ds sui Dico - ribadendo però che nessuna «riforma dello stato sociale potrà avvenire se non si punta sulla famiglia» - Pezzotta ha ribadito quella del Forum delle Famiglie, da cui è nato il Family Day, circa l'appuntamento del 12: «Sarà un convenire in piazza per ribadire che gli articoli della Costituzione che difendono la famiglia sono intoccabili, anche in via indiretta».

Boselli: «Noi, alternativi al Pd»

Stoccate a Ds e Dl al congresso Sdi di Fiuggi. Rasmussen gli dà una mano: l'unità socialista in Europa non si tocca

di Simone Collini inviato a Fiuggi

NO A QUESTO "compromesso di potere tra i Ds e la Margherita", a questo Partito democratico che invece di guardare "oltre oceano verso i Democratici americani, con sguardo molto più corto guarda oltre Tevere per costruire un partito basato su un compro-

messo con il Vaticano". Enrico Boselli apre il congresso straordinario dello Sdi ribadendo il suo no al progetto ulivista ma anche preparando il terreno per la Costituente socialista. E lo fa attaccando duramente proprio i due partiti che si apprestano a dare il via alla fase costituente del Pd. Del resto il leader dello Sdi lo dice chiaramente che il nuovo soggetto a cui punta dovrà nascere dalla convergenza di "tutte quelle forze liberali e riformatrici, radicali, ambientaliste non fondamentaliste, che non si ritrovano nel Pd come si sta costruendo", e che quindi il nuovo soggetto sarà alternativo al Pd. Davanti a circa 800 delegati e molti ospiti (dai presidenti di Camera e Senato ai leader di quasi tutti i partiti dell'Unione al centrista Marco Ferrero), a Fiuggi il segretario dello Sdi gioca la carta dell'orgoglio socialista: da una parte per compatire il più possibile i suoi, perché nonostante arrivi al congresso forte del 98% dei consensi sa che domattina interverrà Ottaviano Del Turco per contestare la chiusura al Pd e rilanciare la carta ulivista, dall'altra per chiamare a raccolta le altre forze che non condividono il processo avviato da Ds e Margherita, i protagonisti della diaspora socialista (al Palaterme di Fiuggi sono arrivati anche Gianni De Michelis e Bobo Craxi), ma non solo. E sono attacchi pesanti quelli sferrati contro i partiti di Fassino e Rutelli, colpevoli a suo dire di dar vita a "un compromesso storico bonai diverso dal progetto che elaborarono Prodi e Parisi" (che è qui ad ascoltarlo, e non smette di sperare per il futuro). «Abbiamo visto nell'Ulivo la possibilità di realizzare una grande forza riformista, laica e democratica», ricorda Boselli. Poi "Ru-

telli ha aderito all'appello del Cardinale Ruini, allora presidente della Cei, per l'astensione al referendum sulla fecondazione assistita e sulla libertà della ricerca: questa scelta ha trasformato la Margherita da prototipo dell'Ulivo a partito confessionale". Ma anche nei confronti della Quercia, nonostante il saluto che fa dalla tribuna a Fassino, che è seduto in prima fila (Rutelli è invece rimasto al congresso dell'Udc) Boselli è tutt'altro che tenero: "Con i Ds noi abbiamo avuto rapporti alterni, segnati da fasi costruttive, come è avvenuto con la segreteria Veltroni e con il primo periodo di quella Fassino, e da fasi polemiche, come oggi accade". La stoccata più dura arriva ora: "Da parte dei Ds non è mai venuto meno il desiderio di vedere definitivamente chiusa la nostra esperienza socialista autonomamente organizzata". Un'accusa pesante, come del resto quella contro la Margherita, e in entrambi i casi la platea mostra di condividere sommerkando di applausi il segretario. Così come si fanno sentire, gli 800 delegati, quando Boselli chiama in causa anche Giuliano Amato, che qualche tempo fa aveva contestato la scelta dello Sdi di tirarsi fuori dal Pd: "Non riesco proprio a capire come possa indicare la rotta da seguire ai socialisti italiani chi, come Giuliano, ha sempre concepito la sua presenza politica come un battitore libero". E giù applausi. Ma non si ferma qui il leader dello Sdi, perché quello che gli interessa è mettere in chiaro che l'adesione del ministro dell'Interno non ha un valore che vada oltre la sua singola persona: "Come tutti i battitori liberi porterà

Il segretario attacca accusando gli alleati di governo di aver marginalizzato il suo partito



Il leader socialista Enrico Boselli Foto Ansa

con sé nel Pd la sua storia personale, ma non l'eredità ideale e politica dei socialisti italiani". Applausi e ancora applausi. Così, a tirare le somme in questa prima giornata di congresso, lo Sdi si appresta a lavorare per mettere fine alla diaspora socialista e per contribuire a dar vita a una forza "socialista, liberale e laica". Come se non bastasse, ci ha pensato l'ospite d'onore a infilare ancora di più il dito nella piaga del Pd: il presidente del Pse Poul Rasmussen è stato invitato a parlare al congresso da Boselli, ed è arrivato in Italia giusto all'indomani delle dichiarazioni di Rutelli sul socialismo in difficoltà e sulla necessità di costruire una nuova famiglia nel Parlamento europeo. «Credo che Rutelli si sbagli,

non capisce», dice Rasmussen difendendo l'unità delle forze socialiste. E poi, entrando nel dettaglio del processo in corso: "Quando sento che Rutelli parla di una delegazione del Pd che dovrebbe essere il nucleo di una nuova delegazione al Parlamento europeo, io gli rispondo solo: non ci pensiamo, se lo dimentichi". Ed è un'ovazione.

Oggi parlerà Del Turco Ma prenderanno la parola anche Mussi e Angius

Nelle prime file siede una nutrita delegazione Ds. A parte Fassino, sono tutti esponenti della seconda e terza mozione. Mussi e Angius lasciano il Palaterme (nonno stamattina per intervenire) soddisfatti di quanto ascoltato. Fassino, solo in parte. Il leader Ds si dice "pienamente d'accordo con Rasmussen" sulla collocazione europea del Pd, e non manca di sottolineare che le dichiarazioni dell'altro ieri di Rutelli "non paiono in sintonia con quello che è scritto nel documento congressuale della Margherita". Ma su Boselli, evitando di rispondere sulle accuse ai Ds, dice: "E' costretto a fare una caricatura del Pd per giustificare il fatto che i socialisti non partecipano al quel processo".

Ds lombardo al ricambio, il nuovo segretario ha 29 anni

Pizzetti lascia, arriva Martina. Ma il rinnovamento è più complessivo. «Non è questione di età, ma di culture politiche»

di Luigina Venturelli / Milano

Senza dubbio è un buon segno: il nuovo segretario lombardo dei Ds sarà un giovane di 29 anni, il bergamasco Maurizio Martina. Eppure al congresso regionale in corso a Milano nessuno, lui compreso, vuole farne un vessillo del ricambio generazionale atteso dal Partito democratico: «La mia non è una candidatura simbolica - sottolinea - non sono un caso isolato». È il più giovane segretario regionale d'Italia, ma il decennio di esperienza politica alle spalle, dalla Sinistra giovanile alla segreteria provinciale di Bergamo, si fa sentire: «I Democratici di sinistra

si sono già profondamente rinnovati, molti giovani ricoprono già ruoli importanti di responsabilità amministrativa. Ora la sfida sta nell'aprire anche ai giovani in corso a Milano fuori dalla politica, impegnati nel mondo associativo e nel terzo settore». Anche lo strumento per procedere è già stato individuato: «La logica di una testa per un voto può farci compiere un grande salto di qualità. Puntiamo alla massima apertura democratica e li ci confronteremo» spiega Maurizio Martina con decisione. Gli fa eco il segretario uscente, Luciano Pizzetti, che dopo sette an-

ni in carica ha deciso di non ricandidarsi «perché è venuto il tempo di avviare un ricambio al vertice del nostro partito. Il primo dovere di un dirigente politico non è solo iniziare una strada, ma percorrerla prima degli altri. Il rinnovamento non si chiede, si fa». Arriva un grosso mazzo di fio-

Bergamasco, Maurizio Martina fa parte della generazione nata dopo il crollo del Muro

ri, compaiono fra i delegati lacrime ed occhi rossi, ma nessuno spazio è concesso alla retorica giovanilistica. «Il tema decisivo non è quello dell'età - continua Pizzetti - ma quello delle culture politiche». Resta da vedere se l'assemblea lombarda farà tendenza al congresso nazionale della prossima settimana. «Sia chiaro, le classi dirigenti non s'improvvisano ma sono frutto di lavoro fatto nel tempo - puntualizza l'onorevole Emilia De Biasi - è una scelta politica, un progetto di crescita che va portato avanti con sempre più decisione». Dai dirigenti attuali, ma anche da quelli futuri: «Finora noi giovani siamo rimasti alla

porta, ma la responsabilità è anche nostra - dice Emiliano Cacioppo, 32enne capogruppo Ds a Varese - perché non abbiamo avuto la forza di rompere gli equilibri di cooptazione, aspettando che arrivasse il nostro turno. Ora serve una svolta, i nuovi dirigenti non devono essere ex, devono essere nati alla politica dopo la caduta del muro di Berlino». Più critico, invece, il 27enne Matteo Belloni della segreteria Ds di Brescia, della mozione Mussi: «Così com'è il partito democratico assicura il mantenimento della vecchia classe dirigente. Ma la sfida per il rinnovamento è tutta da giocare. Dentro al partito, verificando ogni passaggio politico».

ROMA&WASHINGTON

Multilateralismo, questo Prodi dirà a Bush

di Umberto De Giovannangeli

La "diplomazia del riavvicinamento" ha lavorato alacremente per mesi. In campo sono scesi i due ministri degli Esteri, Massimo D'Alema e Condoleezza Rice, i due ambasciatori - Castellana e Spogli - i consiglieri diplomatici del presidente (americano) e del primo ministro (italiano). Alla fine, l'incontro tanto atteso tra George W. Bush e Romano Prodi si farà: non alla Casa Bianca ma a Roma. A giugno. Un vertice del disimpegno, tra alleati che si rispettano reciprocamente e proprio per questo non nascondono le diversità su singoli dossier internazionali, ma che, rimangono alla Farnesina, "non hanno mai messo in discussione l'importanza dei legami bilaterali". Una scelta strategica che il vertice di giugno contribuirà a rinsaldare.

Di certo non sarà un vertice "senza spine". Dall'Iraq all'Afghanistan; dalla pena di morte alla pace in Palestina; dalla riforma-rafforzamento dell'Onu alla necessità di sviluppare un "dialogo critico" con Teheran e Damasco: sono i capitoli più scottanti che hanno caratterizzato i rapporti tra Roma e Washington e che saranno al centro del vertice Prodi-Bush. Capitoli diversi ma che possono essere racchiusi sotto un unico titolo: ridefinire su basi nuove una partnership euroatlantica per la pace e la sicurezza. Per l'Italia queste basi possono sintetizzarsi in un concetto: multilateralismo. Che porta con sé il rafforzamento degli organismi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, e del sistema di alleanza, a partire dalla Nato. Una sfida che inevitabilmente entra in rotta di collisione con l'unilateralità teorizzata e praticata (in Iraq e non solo) dall'amministrazione Bush, o per meglio dire dalla sua componente neocon, che ha come punti di riferimento (in caduta) il vice presidente Dick Cheney e l'ex segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, ma che non annovera tra le sue fila la pragmatica, e "multilaterale" segretaria di Stato Condoleezza Rice. Dai "falchi" Usa, il governo Prodi si distanzia per la diversa valutazione sul modo di contrastare la minaccia del terrorismo jihadista. Che questa minaccia vada fronteggiata con la massima determinazione e unità d'intenti, non c'è diversità tra la Casa Bianca e Palazzo Chigi. La diversità (che non è contrapposizione) si manifesta sulla strategia più idonea per fronteggiare, isolare e sconfiggere l'Islam radicale armato. Il che chiama in causa un giudizio, difforme, sugli esiti della strategia della forza sviluppata dall'amministrazione Bush dopo l'11 settembre.

Per Roma, come ha più volte rimarcato il ministro degli Esteri

La diplomazia del «riavvicinamento» ha lavorato per mesi affinché si giungesse all'annuncio dell'altro ieri

Massimo D'Alema, aver puntato da parte americana solo sulla forza militare per annientare il network del terrore jihadista, non solo non ha conseguito il risultato sperato ma, al contrario, ha finito per estendere i tentacoli jihadisti e, ciò che è ancor più grave, alimentato il livore antioccidentale nel mondo arabo e musulmano. L'Italia punta sulla carta politica, sul coinvolgimento in un processo di stabilizzazione di aree nevralgiche (come quella mediorientale) di Paesi, Siria e Iran, che i falchi della Casa Bianca considerano ancora pilastri di quell'Asse del Male che sorregge (e integra) il terrorismo jihadista; una convinzione, quella reiterata da Bush, che peraltro confligge non solo con l'iniziativa internazionale messa in atto dai Democratici Usa (vedi il recente viaggio in Medio Oriente della leader democratica del Congresso, Nancy Pelosi) ma anche con i suggerimenti avanzati. In discussione non sono gli impegni ma la loro connotazione. Ciò vale per l'Iraq come per l'Afghanistan. Quella messa in campo dall'Italia è una "new strategy" che punta al rafforzamento delle istituzioni democratiche sorte sulle macerie della guerra, in Iraq come in Afghanistan. Anche qui, le priorità si ribaltano (senza cancellarsi reciprocamente): la ricostruzione del sistema giudiziario, come di quello sanitario e dell'istruzione, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione civile, sono per l'Italia il modo migliore per consolidare il governo Karzai. E un discorso analogo viene praticato in Iraq. Ed è in questo quadro che s'inserisce un altro tema caldo nei rapporti tra Roma e Washington; tema che sarà discusso anche nel vertice di giugno: quello della Conferenza internazionale per l'Afghanistan. L'Italia ci punta, la Casa Bianca oscilla tra "comprensione" e scetticismo, convinto com'è, George W. Bush, che una svolta politica non può che essere conseguita ad una affermazione militare sulle milizie terroriste dei Talebani. Strumenti e priorità. In Medio Oriente ciò si traduce nella convinzione, propria dell'Italia, che una svolta stabilizzatrice nella regione possa determinarsi a partire da una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese, fondata sul principio di due Stati, e non da una improbabile (almeno in un futuro prossimo) pacificazione in Iraq, come è invece ancora nelle corde della Casa Bianca (ma non della maggioranza democratica al Congresso e al Senato). Non si tratta di ricucire ma di rafforzare l'alleanza. E per farlo l'Italia intende ottemperare ai propri impegni, anche militari, e al tempo stesso far valere le proprie convinzioni (politiche). Muovendosi a tutto campo, in sintonia con gli altri partner europei. Come è avvenuto per il Libano. Rinsaldare i legami con gli Usa nel nome del multilateralismo. E' la scommessa del governo Prodi. Ma è anche un'assunzione di responsabilità, senza la quale in politica estera, e non solo verso gli Usa, ci si condanna a un ruolo, "puro" quanto inutile, di testimonianza.

Cristiani

per il Partito Democratico

LAICITÀ, BUONA POLITICA, RIFORMISMO SOLIDALE

Donne e uomini espressione del riformismo di tradizione cristiano sociale e cattolico democratica rivolgono un appello ai congressi di DS e Margherita. L'Italia ha urgente bisogno di una riforma della politica e il Partito Democratico può essere l'impulso giusto. Come cristiani vogliono dare il loro contributo e chiedono che il processo costituente sia aperto subito ad associazioni, movimenti e cittadini.

gnative. È giusto che i Vescovi forniscano "ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune". Ma è ugualmente giusto che essi non diano in alcun modo l'impressione di volersi sostituire alla irrinunciabile responsabilità dei laici cristiani. I cattolici, in politica, non stanno per mandato della Chiesa, ma spinti dalla specifica passione per il bene comune alimentata dalla fede e da un'autentica vocazione umana.

Per i Vescovi è inaccettabile la legalizzazione delle unioni di fatto. Il disegno di legge del Governo non la introduce. Prevede per la "persona che convive" strumenti giuridici che incoraggiano reciproche assunzioni di responsabilità e di solidarietà.

5. Il senso della buona politica

La politica deve ritrovare il suo senso, ridefinire i suoi fini e ripensare le sue forme. Serve una buona politica. Una politica che torna ad investire sulla propria moralità; promuove la partecipazione dei cittadini; assume la cultura della responsabilità, della legalità e delle regole; fa seriamente i conti con lo scan-

dalo dei suoi costi; investe nella formazione di una classe dirigente rinnovata; supera gli inaccettabili squilibri di genere nella rappresentanza e nelle istituzioni.

La riforma della legge elettorale deve essere fatta al più presto per salvaguardare sistema bipolare e democrazia dell'alternanza.

Per questo abbiamo appoggiato la promozione del referendum.

Va finalmente realizzato un federalismo solidale, fondato su un equilibrio dinamico tra autogoverno delle autonomie locali e governabilità nazionale. E ci sta a cuore una più sostanziale applicazione del principio di sussidiarietà, per dare nuova linfa alla democrazia nella società plurale.

6. Un riformismo solidale

Nel nuovo partito vogliamo portare la cultura del riformismo solidale. L'ideazione della solidarietà sta alle radici della sinistra, del cristianesimo sociale, di tanta parte del cattolicesimo democratico. Il Partito Democratico può farla uscire dalla marginalità in cui l'ha relegata il neoliberismo e rilanciarla alla luce dei

cambiamenti sociali.

Nessun processo di innovazione può affermarsi a danno dei diritti delle persone, dello spirito pubblico, del bene comune. Altrimenti l'uguaglianza delle opportunità diventa puramente formale. La strategia dei diritti, da sola, fa spesso parti uguali tra disuguali. L'azione solidale, per noi, è il complemento necessario delle strategie di pari opportunità e delle politiche di equità.

Il riformismo solidale guarda in faccia le sfide di questo tempo dell'incertezza. E per affrontarle la politica deve diventare globale. Per costruire un reale equilibrio multipolare e un sistema di governo mondiale fondati sulla pace, la democrazia, la cooperazione tra i popoli. Per la riuscita di questo disegno è indispensabile un'Unione Europea che si dia finalmente il profilo e gli strumenti di un attore globale.

7. Lavoro e welfare

Siamo per una politica di sviluppo che fa della conoscenza e dell'innovazione il suo vettore portante e contrasta la precarietà e l'insicurezza sociale.

Proponiamo un Piano sociale nazionale per un welfare di sviluppo che faccia interagire i diversi ambiti: politiche attive del lavoro; investimento su scuola, università e ricerca; politiche della famiglia; riqualificazione del welfare; lotta alla povertà.

È urgente segnare il passaggio da politiche risarcitorie a politiche attive. Per un welfare che preveda forti politiche pubbliche ed abbia il suo baricentro nelle dimensioni locali e comunitarie, promuova il volontariato e la cittadinanza attiva e investa sulle dimensioni sociali dell'economia di welfare.

8. Serve il contributo di tutti

Fare il Partito Democratico non vuol dire abbandonare i valori della sinistra: molte delle sue conquiste storiche sono oggi patrimonio di tutto l'Ulivo.

Una nuova stagione del riformismo può nascere, in Europa, soltanto con il PSE ma comporta, un processo di innovazione analogo a quello che stiamo vivendo in Italia.

Non consentiamo alle nostre diversità di produrre nuove lacerazioni: si indebolirebbe l'intera coalizione e si farebbe mancare un contributo importante ad un progetto che vuole far vivere gli ideali della sinistra in un soggetto più vasto e in un più ampio orizzonte culturale e politico.

1. Assemblea in autunno

Il Partito Democratico può imprimere un forte impulso alla riforma della politica. Per questo non può nascere come somma competitiva dei gruppi dirigenti dei partiti dell'Ulivo. Proponiamo di avviare subito, a partire dalle realtà territoriali, un percorso che coinvolga partiti, associazioni, movimenti, singole personalità, cittadine e cittadini, per giungere a svolgere un'Assemblea costituente ampia e rappresentativa entro il prossimo autunno.

Ai congressi dei Democratici di Sinistra e della Margherita chiediamo di trovare in se stessi lo slancio e l'unità che sono necessari per una scelta definitiva.

2. Una nuova cultura politica

La fase costituente deve impegnare le diverse sensibilità e tradizioni in una forte innovazione culturale e programmatica. Noi firmatari di questo appello, ci siamo incamminati su tale strada attraversando i confini delle vecchie appartenenze.

Non progettiamo una corrente cristiana nel nuovo partito. Ci muove la volontà di far valere, nella cultura politica del Partito Democratico, l'apporto di un riformismo che ha radici nella tradizione cristiano sociale, nel cattolicesimo democratico di matrice popolare, nel solidarismo che si esprime nel volontariato, nell'associazionismo di cittadinanza, nel sindacato, nelle comunità parrocchiali.

3. Laicità e bene comune

Nella società aperta e plurale, la laicità democratica va ripensata come la condizione di un dialogo costante, orientato alla convivenza civile e al bene comune. Questa laicità deve continuare a garantire la Repubblica da ogni forma di integralismo religioso, ideologico ed economico. E deve stabilire forme e regole per il riconoscimento e il dialogo tra tutte le culture - religiose o secolari - che scelgano di muoversi nello spazio pubblico. Tra laicità democratica e libertà religiosa viene così a formarsi un rapporto di reciprocità.

È compito dei riformisti elaborare una nuova etica pubblica che stabilisca principi e valori condivisi per promuovere un tessuto di convivenza autenticamente civile, di legalità, di giustizia sociale.

4. I diritti della famiglia e dei conviventi

La recente Nota della CEI sulla famiglia contiene indicazioni importanti ed impe-

Mimmo Lucà
deputato, Coord. Cristiano
sociali

Giovanni Bianchi
ex deputato

Lucio Babolin
pres.te CNCA

Tarcisio Barbo
amm.re locale Trieste

Gianna Bitto
Garanti Ds Roma

Nino Boetti
consigliere reg.le Piemonte

Cecilia Brighi
sindacalista Cisl

Renata Brovedani
pres. Comm. Pari opportunità
Friuli V.G.

Pina Brustolin
resp. naz.le Acli Colf

Nicola Cacace
economista

Massimo Campedelli
sociologo

Raffaele Cananzi
Agire Politicamente

Francesco Caroleo
avvocato

Valentino Castellani
docente

Stefano Ceccanti
docente

Franco Chiusoli
ex senatore

Samuele Ciambriello
giornalista

Giovanni Colombo
pres.te La Rosa Bianca

Michele Consiglio
presidenza naz.le Acli

Paolo Corsini
sindaco di Brescia

Rosario Cusumano
amm.re locale Caltanissetta

Guido De Guidi
ex senatore

Maria De Lourdes Jesus
comunità Capoverde in
Italia

Claudio Della Porta
Esecutivo Cristiano
Sociali

Riccardo Della Rocca
Esecutivo Cristiano
sociali

Luigina Di Liegro
V. pres.te fondaz.Di Liegro

Caterina Dolcher
difensore civico Friuli V.G.

Lauredana Ercolani
medico, Garanti Ds

Maria Teresa Fabbri
amm.re locale Siena

Vincenzo Filardo
direttore ATAM Reggio C.

Francesco Florenzano
pres.te Unieda

Romano Forleo
medico

Guido Formigoni
pres.te Città per l'Uomo

Emilio Gabaglio
Esecutivo Cristiano sociali

Andrea Gamba
segretario Ds Asti

Luigi Gerbino
amm.re locale Palermo

Franca Gorrieri
Fondazione Gorrieri

Luciano Guerzoni
docente, Fondazione Gorrieri

Galileo Guidi
medico, Garanti Ds

Silvio Lai
consigliere reg.le Sardegna

Donata Lenzi
deputato

Marcella Lucidi
sottosegretario
Ministero dell'Interno

Giuseppe Lumia
deputato

Sergio Marelli
presidente ONG italiane

Ignazio Marino
senatore

Bruno Marziano
pres.te Provincia Siracusa

Giovanni Miglietta
amm.re locale Asti

Salvatore Notarigo
amm.re locale Enna

Daide Paris
ex pres.te Fuci

Franco Passuello
Fernanda Pellegrino
imprenditore

Gianni Pensabene
pres.te rete europea
Economia sociale

Giannino Piana
teologo

Carlo Pignocco
sindacalista Cisl

Filippo Pizzolato
docente

Aldo Preda
ex deputato

Lino Prenna
coord. Agire Politicamente

Gianmarco Proietti
mov. giovanile salesiano

Fabio Protasoni
Esecutivo Cristiano sociali

Domenico Rosati
giornalista, ex pres.te ACLI

Matteo Rossi
segretario Ds Bergamo

Vittorio Sammarco
direttore Cristiano sociali
news

Mario Sica
ambasciatore emerito

Ferdinando Siringo
presidenza Movi

Sergio Soave
segretario Ds Piemonte

Claudio Stanzani
sindacalista Cisl

Alessandro Tesini
consigliere reg.le Friuli V.G.

Giorgio Tonini
senatore

Soana Tortora
pres.te consiglio naz.le Acli

Francesco Traniello
docente

Luigi Viviani
ex senatore

Gualtiero Zanolini
comitato mondiale
scoutismo

Giancarlo Zizola
giornalista

Aldo Abenavoli
Francesco Adamo
Salvatore Agnello

Diego Agordati
Piero Aimasso
Luisa Albano

Paolo Alberini
Marco Ancis
Tiziana Annunziata

Graziana Antinori
Marsilio Antomucci
Filiberto Appignanesi

Carla Arconte
Giuseppe Astore

Maurizio Atzeni
Roberta Avola

Carlo Badalini
Nadia Ballestrin

Giuditta Barbara
Maurizio Barbero

Giovanni Barbieri
Lucia Barbo

Gabriella Baroni
Andrea Bassi

Franco Belli
Maria Grazia Bodini

Rodolfo Bolla
Paolo Bonaretti

Marco Bondi
Furio Bouquet

Roberto Bozzi
Carlo Bravo

Cristian Brutti
Mauro Busala

Paola Busato
Giocondo Busico

Beppe Busso
Felice Cagliani

Alfonso Calabrese
Piergiorgio Calgaro

Emanuele Calvario
Fulvio Camerini

Gianfranco Camponuovo
Chiara Canu

Pietro Carboni
Antonello Caria

Roberto Carnesalli
Monica Casu

Dino Cassibba
Paolo Cavallo

Cristina Cavani
Giovanna Cella

Carlo Cenni
Raimondo Cerquiglioni

Flavia Chitarrini
Alesiana Ciarpella

Vero Cingolani
Gilberto Cioci

Fabio Ciprian
Daniela Cirilli

Franco Codega
Maria Consiglio

Giuseppe Cosseddu
Gianfranco Croce

Santino Croce
Cosimo Cucci

Paolo Cumino
Giovanna Cumino

Edoardo D'alfonso
Domenico D'angeli

Stefano De Colle
Antonio De Donno

Andrea De Seta
Stefano Decolle

Viviana Defranceschi
Claudio Degli Angeli

Simona Del Treppo
Ettore D'elia

Carlo Della Torre
Maria Delogu

Candido De Canio
Francesco De Luca

G. Di Giovannantonio
Mario Di Giovanni

Stefano Dominese
Arnaldo Donnini

Mauro Fagiani
Valeria Fadda

Mario Falchero
Maurizio Fanni

Giancarlo Fantacone
Pino Farris

Carlo Ferrari
Aldo Ferraro

Graziana Ferretto
Paolo Fioravanti

Valentino Fiorio
Giulia Forleo

Franco Fornasaro
Bruno Fratini

Giuseppe Fresu
Luigi Frunzio

Piergiorgio Galgaro
Maria Gallo

Stefano Gamberi
Gianluca Garello

Dino Gasparri
Gianni Ghiani

Alessandro Ghionzoli
Francesco Giardini

Oreste Giurlani
Cristina Gorrieri

Dario Grisou
Garardo Imbriano

Raimondo Imbro'
Dolores Lai

Francesco Lauria
Giovanni Ligios

Mario Lo Manto
Enrico Lombardi

Marcello Lucadei
Beppe Lumetta

Cristina Maccone
Marisa Maffiodo

Liliana Magliano
Silvano Magnabosco

Matteo Magnisi
Antonio Maione

Laura Malanca
Gianfranco Malavolti

Gianfranco Mammone

Pino Mandarano
Fulvio Mannino

Dante Mantovani
Giulio Marabini

Fausto Marchese
Mauro Sanzi

Franco Marras
Regina Masala

Maurizio Massaccesi
Giorgio Meinardi

Lea Messina
Pina Miceli

Ettore Michelazzi
Giuseppe Mignosi

Vinicio Milani
Antonio Miniutti

Nicola Mole'
Oliviero Motta

Pierino Mura
Adriana Nitto

Eugenio Noce
Paolo Ori

Luciano Palmieri
Concetta Paludi

Giovanni Pappalepore
Annunziata Pellegrino

Luisa Perrone
Gianni Persico

Claudio Pira
Fiorenzo Piu

Michele Pizzolla
Michele Placuzzi

Giovanna Porcu
Marco Porporato

Marco Porporato
Franco Purini

Giampaolo Quaià
Maria Maddalena

Quattrocchi
Franco Rametta

Corrado Ricupero
Domenico Righi

Mario Ronchi
Annunziata Rondini

Giuseppe Rosati
Marco Rossi

Marco Russo
Antonio Ruzzeddu

Giuseppe Sabbadini
Agostino Saglietti

Nicola Sanna
Carlo Sartor

Mario Scivales
Francesco Scoppola

Paolo Sechi
Franca Severin

Paolo Sibona
Maurizio Sinatra

Elisa Sinosich
Giuseppe Solinas

Fabiola Stacchiotti
Nicola Mole'

Massimo Tarasco
Stefano Tassinari

Cecilia Todisco
Eugenio Tonella

Paolo Torassa
Lauro Torresi

Maria Cristina Tresso
Francesco Trisciani

Elisa Trovo'
Dario Ulcigrai

Antonio Ursi
Giuseppe Vaccari

Antonio Ursi
Giuseppe Vaccari

Salvatore Vento
Alessandro Venturi

Luigi Viacelli
Patrizia Vicenza

Giorgio Zanin
Marcello Zenoni

Roberto Zingirian



IL PARTITO DEMOCRATICO NASCERÀ COSÌ



Costituente del Pd, prove di voto

Dopo i congressi nascerà un comitato e a ottobre le primarie: ma come? Ecco le ipotesi

di Andrea Carugati / Roma

PROPORZIONALE O MAGGIORITARIO?

L'eterna querelle sul sistema elettorale si è già trasferita dal Parlamento al nascente Partito democratico. Stabilito una volta per tutte che l'assemblea costituente sarà (in larga parte o totalmente) eletta direttamen-

te dai cittadini che si recheranno ai seggi il 14 ottobre, secondo l'ormai famoso principio "una testa un voto", ora si tratta di stabilire come. Decisamente tramontata l'ipotesi di una lista unica nazionale, bloccata o con preferenze, e anche quella di liste contrapposte a li-

vello nazionale, ora gli esperti dell'Ulivo si stanno concentrando sull'ipotesi di rispolverare i vecchi collegi territoriali del maggioritario, i 475 della Camera o i 232 del Senato, dove si potrà svolgere una libera competizione tra liste contrapposte o addirittura tra persone. Già, perché le ipotesi finora in campo sono due e portano le firme di due dei saggi che hanno scritto il manifesto del Pd: il maggioritario proposto da Roberto Gualtieri e il proporzionale di Salvatore Vassallo. Il primo prevede una quota, circa un terzo, di membri di diritto (parlamentari, amministratori, rappresentanti di associazioni) e la scelta da parte del-

l'elettore di due persone, un uomo e una donna. I due nomi più votati vincono il collegio ed entrano nell'assemblea costituente. Vassallo, invece, pensa a liste proporzionali bloccate con massimo cinque nomi, alternati secondo il sesso: ogni collegio ne elegge 5. Il totale fa circa un migliaio, 1500 per Gualtieri. Vassallo, inoltre, non ritiene opportuno che ci siano membri di diritto. Ipotesi su cui concorda anche Stefano Ceccanti, contrario al maggioritario per l'assemblea costituente perché «un organismo di questo tipo ha bisogno di una certa articolazione interna». Resta il tema di come impedire che alla cosiddetta civile tocchino solo pochi

seggi di rappresentanza, mentre il grosso finirebbe ai due partiti fondatori. Secondo Ceccanti, l'utilizzo di collegi piccoli (tra 100mila e 200mila abitanti) «è lo strumento migliore per consentire a persone conosciute nel proprio territorio anche se non professionisti della politica di essere eletti». Il modello Gualtieri, però, sarebbe più netto nel garantire alle donne il 50% della rappresentanza. Detto questo, resta la domanda su cosa accadrà dopo i congressi. Rapidamente («entro una decina di giorni», dice il prodiano Mario Barbi) si formerà un comitato promotore del Pd (proposta lanciata da Fassino su l'Unità), che avrà il com-

posito di gestire la transizione fino all'elezione dell'assemblea costituente e sarà composto dai partiti e anche da esponenti esterni. Quale la sua dimensione? Ceccanti e Barbi pensano a una ventina di persone al massimo, con il secondo che propende per presenze «pesanti» che garantiscano all'organismo «un ruolo più formale e influente» rispetto al coordinamento dell'Ulivo che ha agito finora. Ma è ancora in pista l'idea di un comitato ben più robusto, quasi un'antipasto del contenitore che verrà eletto in ottobre. Toccherà ai due congressi convocati per il prossimo fine settimana varare un dispositivo comune in sei punti che

fissi le modalità di gestione della transizione: dalla costituzione del comitato alle tappe dello scioglimento dei due partiti, che non avverrà, comunque, prima del congresso di nascita del Pd, dunque nei primi mesi del 2008. Quanto al manifesto, pare tramontata l'ipotesi di convocare una Orvieta 2 per i ritocchi che da molte parti sono stati chiesti: fino alle primarie di ottobre resterà in vigore il testo dei 12 saggi, poi toccherà all'assemblea costituente scrivere lo statuto del Pd. Dunque i cittadini che vorranno votare («Puntiamo a un milione e mezzo», dice Barbi), dovranno sottoscriverlo, oltre a versare una piccola quota.

PER DARWIN LA DIVERSITÀ È LA BASE DELL'EVOLUZIONE.

SEI PEGGIO DI FASSINO! OGNI SCUSA È BUONA PER FARE PROPAGANDA AL PARTITO DEMOCRATICO...

Tutto quello che non avete mai osato pensare sul IV Congresso DS

Lunedì 16 aprile con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - + "M" 2 €

E l'Udc sceglie il centrodestra Fino alle elezioni

Cesa schiera il partito: «Alternativi alla sinistra Ma non ci confondiamo con la Lega e la destra»

di Natalia Lombardo / Roma

FALSO MOVIMENTO L'Udc resta sempre dove sta: «Alternativi alla sinistra» ma al centro nel centrodestra, chiarisce il segretario Lorenzo Cesa all'apertura del congresso. In prima fila Silvio Berlusconi non è più protagonista assoluto, ma si sente «risarcito»

dagli applausi e rassicurato dal posizionamento del partito di Casini. Il quale, Pier, chiuderà l'assise domani la tre giorni nella megagalattica Nuova Fiera di Roma. Ieri il leader centrista, salutato da un'ovazione, si è dato un ruolo quasi da *anchorman*, dosando sapientemente i saluti ai politici ospiti schierati in una prima fila lunga quanto i 65 metri di schermo in technicolor. Sotto, un palco bianco

Scadenza di cui l'ex premier discute animatamente con Ignazio La Russa, Andrea Ronchi e Altero Matteoli, di An, seduti al suo fianco in platea. Il problema, e qui scatta l'applauso, «è come starci, nell'alleanza: mai subalterni». La regia centrista punta bene il mirino: a 180 gradi la critica al governo Prodi su tutto, dalle grandi Opere alla politica estera. «Nessuno mette in dubbio la nostra opposizione», rivendica il voto distinto sull'Afghanistan (passaggio poco apprezzato da Berlusconi). Noi «da mesi lavoriamo per far cadere Prodi, ma senza ricorrere subito al voto», dice il segretario lasciando una porta aper-

ta per i governi istituzionali (che forse l'ex premier guarda con più interesse, ora); un colpo al nascente Partito Democratico in cui «si chiede o ai democristiani di morire socialisti, o ai socialisti di morire democristiani. Ci pare difficile che gli uni e gli altri accettino un destino che rinnega il loro passato». La difesa dell'identità serve a dire no al partito unico del centrodestra che sogna Berlusconi. Qui forse il momento più stridente con gli alleati, quando Cesa dice «onestamente non ce la sentiremo di confondere la nostra tradizione di cattolici liberali con quella della Lega o della estrema destra». In prima fila Alessandra Mussolini storca il naso. Teodoro Buontempo borbotta. Per non parlare dello scatto di La Russa quando sente dire che la «deriva populista e lo scontro tribale» allontanano gli eredi di De Gasperi. Per Berlusconi «c'è un'unica opposizione», e semmai la distanza è solo sulla legge elettorale: l'Udc rilancia il propositivo «con le preferenze» (e qui la platea esulta) e il se-



Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa Foto di Andrew Medichini/An

gretario annuncia che sul referendum «faremo la campagna per l'astensione» (mente Casini al *Corriere* ha parlato di «fronte del no»). Cesa nella relazione cita soltanto Totò Cuffaro, però accontenta la corrente dei «tabaccini»: un occhio a Tabacci reclamando la riforma delle pensioni, l'altro a Baccini esagerando sulla difesa della famiglia minata da una sorta di Belzebù (i Dico, le coppie gay e adozioni, l'eutanasia...). Tutti pronti per il Family Day; per acclamazione la sala vota un documento di solidarietà a Bagnasco presidente Cei, L'Udc ha ottenuto comunque

grande attenzione: il messaggio di saluto di Napolitano, il parterre zeppo di leader: ci sono i presidenti delle Camere, Marini e Bertinotti, c'è Rutelli (che alla fine va a salutare Berlusconi e dice: «Con Casini il dialogo è possibile», in futuro), Mastella osannato, per i Ds ci sono Fassino («non lo vedevo, è nascosto dietro Bertinotti, scherza Casini»), Chiti e La Torre, c'è il Pensionato Fatuzzo, ci sono i big di An e di Fl (Scajola accanto all'ex premier, Cicchitto e Tremonti, quasi dimenticato da Pier); Alfonso Pecoraro Scario e Graziella Mascia di Rifondazione si beccano i fischi della platea, nonostante i rim-

brotti del padrone di casa. Fingendo di averlo trascurato, Casini accende i riflettori su Gianni Letta: «Un uomo dal grande senso dello Stato, per lui vorrei il massimo dell'applausometro», dice salutandolo dal palco. L'orgoglio Dc è salvo. Alla fine Berlusconi applaude (lo aveva fatto solo sulla solidarietà alla Moratti, sulla famiglia e l'alternativa alla sinistra). Poi si dirige verso il palco: «Dov'è il signor Cesa?». Si abbracciano, «salutami Pier». Un attimo «sta arrivando», lo trattiene l'altro. Ma Silvio gira i (doppi) tacchi e si va a prendere il bagno di folla.

E il Cavaliere «benedice» Meocci

Si alza dalla platea per andare alla toilette e Berlusconi lo chiama con la mano tesa: Alfredo Meocci si china, il leader di Fi parlotta animatamente. Che guaio, il candidato dell'Udc a Verona non fa marcia indietro, ma Silvio gli assicura «troveremo l'accordo», per evitare la sfida nel centrodestra col leghista Tosi. «I giochi sono aperti, vedremo», è ottimista l'ex Dg Rai.

Casini fa applaudire Letta, Berlusconi abbraccia il segretario E alla fine non saluta neppure Pier...



Silvio Berlusconi Foto Ansa

gesso in stile *politbureau* col ghota centrista miniaturizzato. Sul megaschermo tricolore scorrono le immagini in bianco e nero un po' da cinegiornale di De Gasperi e Sturzo, padri dell'«ideale democratico cristiano che ha fatto grande l'Italia», dice Cesa esaltando «l'orgoglio delle nostre radici», l'orgoglio Dc. Il tono è monodico, gli animi non si accendono mai più di tanto.

Smorzati anche gli attacchi a Berlusconi, Cesa chiarisce subito che l'Udc non cede «alle squallide scorciatoie del trasformismo», ma neppure alle «intimidazioni». Palla al centro contro il bipolarismo e le «due sante alleanze che si fronteggiano: l'una dell'anticomunismo e qui Silvio ha un sussulto stizzito l'altra dell'antiberlusconismo» - e qui Silvio oscilla un po'. E, per far capire che non c'è il rischio di una virata nel centrosinistra, il segretario conferma «l'alleanza nel centrodestra, soprattutto in vista delle amministrative di fine maggio».

A lui è bastato per ritrovare la battuta «Ma che è un congresso di Fi?»

Berlusconi «scongelo» per un giorno

Gli udiccini, istruiti, lo applaudono. Ma Casini lo cita solo dopo Mastella

di Bruno Miserendino

DISGELI «Fischi a Berlusconi? No, non ci saranno, li abbiamo istruiti a dovere».

Istruzioni perfette, evidentemente. Arriva il Cavaliere e il congresso dell'Udc esplo-

de in un grande applauso. Convinto, caloroso e senza sbavature. Fischi nemmeno l'ombra. Non è proprio un'ovazione, di quelle che accolgono il Cavaliere quando parla agli «azzurri guerrieri della libertà», ma è sufficiente per permettergli una battuta somniosa: «Non è che ho sbagliato indirizzo, non è che siamo al congresso di Forza Italia?». Ecco, invece è proprio il congresso dell'Udc e l'applausometro dice una cosa chiara: il popolo di Casini si sente nel centrodestra, non ha alcuna voglia di andare dall'altra parte ed è convinto che per ora si deve andare avanti così, osannando nello

stesso momento la moderazione democristiana e il populismo berlusconiano, sognando l'alternativa centrista e praticando la coabitazione nella vecchia casa della libertà.

Dunque, la piccola glaciazione sembra finita per necessità di cose (le elezioni soprattutto). Casini e Berlusconi si avvicinano di nuovo. Con grande e reciproca diffidenza, senza aver chiarito nulla, però si riavvicinano. Intendiamoci, il ribelle Pierferdinando tiene il punto. Orchestra l'applausometro con malizia democristiana, seguendo un ordine istituzionale, ma relegando il nome di Berlusconi dopo Mastella, titolare dell'altra miniovazione del congresso. La scelta appare ai più casuale ma forse il senso è un altro: Berlusconi, per Casini, non deve né essere né apparire, «il leader assoluto, il monarca, l'alleato da cui tutto dipende, ma solo uno dei tanti leader presenti qui, come Fassino, Rutelli, Pecoraro Scario. Quando sente che il popolo dell'Udc non fa scherzi, anzi semmai esa-

gera nel senso inverso, coglie la palla al balzo: «Come vedi caro Silvio, la nostra accoglienza è sempre calorosa». Certo, qualcuno ridacchia, come il gruppetto di delegati siciliani che fa capire bene quale è l'ordine di scuderia, ma la sostanza è che Berlusconi può far finta di essere soddisfatto. «Non vedo motivi per cui non dovremmo stare insieme». Infatti è uno stato di necessità che costringe i duellanti a siglare la tregua. Casini e Berlusconi negli ultimi giorni hanno fatto entrambi, controvoglia, un bagno di realismo. Sancito dal grande applauso della base. Berlusconi potrà dire che il calore della platea conferma quel che ha sempre pensato: «La gente dell'Udc è con me. Dove va Casini da solo?». Ma Casini potrà dire a sua volta di aver impartito una tale quantità di lezioni di democrazia al Cavaliere, da averlo costretto a cambiare radicalmente tono negli ultimi tempi. Infatti, come si spiega, se non con lo schiaffo dell'Afghanistan, il Ber-

lusconi che invoca l'interesse nazionale e la fine delle polemiche sul caso Mastrogiacomo? E persino quel suo accenno di ieri alla concordia e alla moderazione dei toni col centrosinistra, se solo il centrosinistra proseguisse il programma del centrodestra? Ecco il paradosso: Berlusconi tenta di fare il democristiano, il moderato, pensando che così depotenzia la mina Casini, e il leader dell'Udc rinvia in un futuro non definito la sua ribellione, accettando il verdetto chiaro del suo popolo, che sta con il centrodestra e non vuole avventure. Il capolavoro è che in questo modo sono poco credibili entrambi. Il problema per l'ex presidente della Camera è che sa cosa vuole, ma non sa come prenderlo. Ha lanciato una sfida, ma deve aspettare. Berlusconi è ancor più nei guai. Deve indossare panni non suoi, e non c'è nulla che gli dia più fastidio. Se dovesse giudicare lo stato dei rapporti con l'Udc dalla relazione di Cesa, il Cavaliere non potrebbe nemmeno far finta di sor-

ridere. I centristi parlano di due opposizioni, di moderazione, di centro, e considerano guerra tribale, assurda, i sogni di spallate, le manifestazioni, i partiti marketing. Se non ci fosse stato quell'applauso convinto, sembrerebbero due partiti avversari. E infatti al Cavaliere quel passaggio della relazione di Cesa sulle guerre tribali non è piaciuto per niente. Poi però scopre, in fondo giustamente, che il programma di Cesa non è molto distante dal suo. E infatti lo dice: «Il centrodestra è una opposizione, è difficile e sofisticato dire che ci sono due opposizioni e credo che ciò sia dimostrato dal programma elencato da Cesa che è il programma del centrodestra. Abbiamo governato insieme, per cinque anni, abbiamo gli stessi valori, il blocco della libertà dev'essere unito». Però in un attimo di sincerità Berlusconi, alla domanda dei giornalisti sul progetto di Casini per un partito moderato in Italia, risponde così: «Non ci casco». Ecco, è proprio questo il problema.

ULIWOOD PARTY

di MARCO TRAVAGLIO

Bassezze reali

Dice al Giornale il cosiddetto principe di Savoia: «Ora che mi hanno prosciolto, potrebbero dedicarmi una via a Potenza». Magari, suggerisce, «la strada che porta al carcere». Naturalmente non è vero niente che l'abbiano prosciolto: delle tre inchieste aperte sul suo conto, due sono in corso: quella di Roma per la corruzione ai Monopoli di Stato; e quella di Potenza per associazione a delinquere. Quella di Como sui traffici del casinò di Campione e l'importazione di prostitute dall'Est è stata archiviata con una decisione davvero singolare: le accuse erano talmente solide che i difensori di Sua Bassezza avevano

rinunciato a ricorrere al Riesame contro il suo arresto, mentre i ricorsi dei coimputati respinti dal Riesame e dalla Cassazione. A quel punto, sui gravi indizi di colpevolezza (peraltro confermati da un'ordinanza del Gip di Como), si era formato un «giudicato cautelare», che è il sogno di tutti i pm perché è un ottimo viatico in vista del rinvio a giudizio. Tantopiù che Vittorio Emanuele aveva confessato sia di aver corrotto i doganieri per non pagare le tasse sui beni che portava in Italia dalla Svizzera, sia di avere

un debole per le «ragazze» importate dall'Est. Ciononostante, pm e giudici di Como hanno generosamente archiviato tutto proprio mentre la Cassazione convalidava le accuse. Ma, a memoria d'uomo, non si ricorda una polemica contro un magistrato eccessivamente indulgente (con i potenti, si capisce). Infatti gli ispettori ministeriali, anziché dare un'occhiata a Como, seguitano a fare la spola tra Roma e Potenza, senza peraltro cavarne un ragno dal buco. L'altro giorno, sempre sul Giornale, l'ispettore aggiunto Filippo Facci massacrava il pm

Woodcock perché alcune sue foto giovanili e familiari sono finite sui rotocalchi. L'ha dipinto come un vanesio che distribuisce il suo album di famiglia e s'intristisce se la gente non lo riconosce per strada. Naturalmente è vero l'opposto: quelle foto, ai giornali, le han passate suoi parenti, compagni di scuola, amici d'infanzia (il Giornale ne riporta alcune, scrivendo che in una è «a Capalbio con la moglie»: peccato che non sia a Capalbio e che la donna sia un'ignota passante). Se Woodcock avesse rilasciato una sola intervista, lo

maciullerebbero perché i magistrati non devono dare interviste (chissà perché, poi). Lui non ne dà, ma l'ispettore aggiunto trova lo stesso il modo di massacrarlo: «Non è vero che Woodcock non parli: basta non riportare i virgolettati». Capito, il mascalzone? Si permette perfino di parlare. Ma i giornalisti inspiegabilmente non scrivono quel che dice. Perché? Si dice che «tanti giornalisti non parlano male di Woodcock perché lui ha in mano cose terribili anche su di loro, tipo intercettazioni, cose sessuali, ecco perché i quotidiani lo lasciano stare». Insomma, siamo di fronte a un volgare ricattatore dalla faccia d'angelo. Uno che spende capitali per intercettare tante

brave persone e fa «soffrire» un mucchio di gente, «tritata prima di essere sovente assolta». Ecco: un sadico. Ora, di cose da dire su Potenza ce ne sarebbero parecchie: per esempio che il capo della squadra mobile, l'avvenente dottoressa Fasano, è moglie del locale deputato della Margherita, il partito che fa il bello e il cattivo tempo in Lucania, visto che ha il sindaco del capoluogo, il presidente della Provincia, il presidente della Regione e il presidente della comunità montana, nonché gran parte delle Asl: un po' come se Barbara Palombelli fosse il capo della Polizia. Anche il direttore dell'ospedale San Carlo di Potenza, dottor Cannizzaro (Margherita),

sorpreso anni fa in compagnia di malavitosi, è marito della pm indagata Felicia Genovese, che tentò di far archiviare un'inchiesta su alcuni politici, i quali poi nominarono il consorte direttore dell'ospedale. Ma, su queste vicende da niente, gli ispettori aggiunti sorvolano. Meglio prendersela con Woodcock o intervistare in ginocchio Sua Bassezza Reale che, tra una «puchiacca» e l'altra (così chiamava, in dolce stilnovo sabauda, le ragazze procurate dai suoi aiutanti di campo), lacrima per «il dolore che hanno dovuto patire la mia famiglia, mia moglie e i tanti italiani che amano Casa Savoia». E anche per loro che chiede, a titolo risarcitorio, «una strada a Potenza».

Il senso di persecuzione è viva nei cinesi. Rafforzata dal loro governo: «L'Italia tuteli i diritti dei nostri»

Limin, proprietario di uno paccio: «La delibera sui carrelli vale solo per questa zona: questo è razzismo»

Scontri a Milano, Pechino chiede «equilibrio»

Dopo le proteste, a Chinatown torna la calma. La comunità orientale: «Noi siamo milanesi»
Ma si muove il governo cinese: «Tenere conto dei nostri interessi legali»

di Giuseppe Caruso / Milano

QUIETE Quando finirà la guerra del carrello? Nella Chinatown di via Paolo Sarpi ieri, il giorno dopo la grande battaglia, se lo chiedevano in molti. Soprattutto i commercianti cinesi, che negli ultimi due mesi si sono sentiti lentamente strozzare dall'intensificarsi

dei controlli da parte dei vigili urbani.

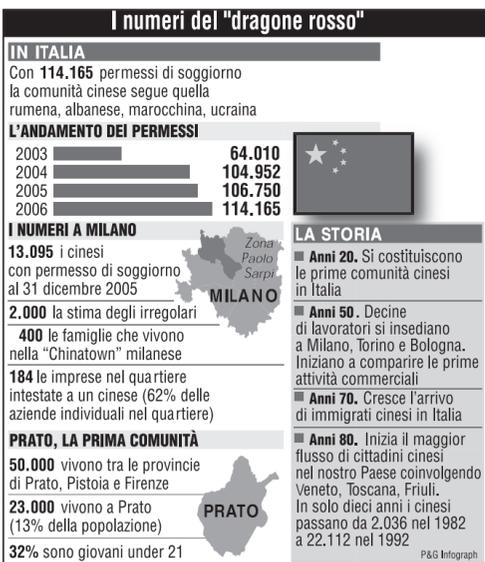
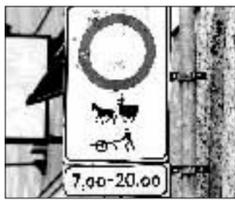
I cinesi di via Paolo Sarpi hanno preso proprio i carrelli con cui si scaricano le merci ad esempio delle ingiustizie patite. Ieri è stata una giornata calma a Chinatown, come se quanto accaduto giovedì fosse già stato dimenticato. Ma bastava parlarci, con i cinesi della zona, per comprendere come la rabbia fosse ancora tanta. E bastava leggere il testo di alcuni cartelli appesi ai negozi: «Integrazione, non discriminazione», «Diritto al lavoro».

Il signor Limin è proprietario di una piccola spaccata e spiega che «la delibera sui carrelli vale solo per questa zona che chiamano Chinatown. Per le altre zone di Milano non vale. Questo è razzismo, noi lavoriamo e paghiamo le tasse».

La sensazione d'essere perseguitati è ben viva nelle menti dei cinesi. A dargli manforte è arrivata la dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri del loro paese d'origine, Qin Gang: «Ci auguriamo che l'Italia affronti la questione in modo equo, consideri scrupolosamente le ragionevoli richieste dei cinesi espatriati e che tuteli a pieno i loro diritti legali».

«Grazie al nostro governo ci sentiamo meno soli» spiega Linda Hu, diciotto anni, a cui i dieci trascorsi a Milano hanno regalato un italiano perfetto «e lo dico con tristezza perché io mi sento milanese quanto cinese, ma qui mi trattano come una straniera. I miei genitori hanno un negozio, io li aiuto spesso e posso testimoniare come i vigili siano arroganti e prevenuti nei nostri confronti. Ci controllano in continuazione, per qualsiasi motivo. Per non parlare di alcuni italiani che abitano qui e che spesso ci insultano. Però dimenticano che le licenze per aprire negozi da grossisti ce le ha date il comune e che quando abbiamo comprato quei negozi e le case da italiani, non si sono lamentati dei nostri soldi...»

Ieri quantomeno è iniziato un primo dialogo tra popolazione cinese e vigili urbani, che hanno spiegato meglio il testo della delibera anticarrello ed hanno, per quanto possibile, cercato di chiarirsi con chi giovedì li avrebbe linciati più che volentieri. Proprio la polizia municipale sta preparando una relazione per la procura, che ha aperto un'inchiesta. Gli italiani di Chinatown sembrano i più preoccupati per quello che è successo. Franco Marini, proprietario di un negozio di abbigliamento e membro del comitato di quartiere, ci spiega che «l'azione della giunta è stata trop-



po repressiva. Molti vigili e tantissimi controlli, probabilmente in alcuni casi non sempre motivati, hanno avvelenato il clima. Per riportare tranquillità in questa zo-

na basta far rispettare le regole: in questo modo chi non si adegua, farà automaticamente le valigie. Ma dopo quindici anni di licenze concesse con facilità irriso-

Il caso

La legge anticarrelli e il caos delle merci

La chiamano delibera-De Corato, perché il grande sponsor del provvedimento contro i carrelli da trasporto a Chinatown è stato proprio il vicesindaco.

Dopo diversi incontri in campagna elettorale con il comitato Paolo Sarpi, a vittoria maturata il vicesindaco ha dovuto tenere fede ai suoi impegni e si è speso in prima persona per far passare il provvedimento che i cinesi considerano ingiusto e razzista.

La delibera prevede che il carrellino possa essere utilizzato soltanto dalle 10 alle 14, visto che il divieto per la circolazione vige dal 7.30 alle 10 del mattino e dalle 14 alle 19. Le fasce orarie in cui è più forte l'arrivo di merci dai grossisti. E tra un mese via Paolo Sarpi dovrebbe diventare isola pedonale, prospettiva che fa arrabbiare molto sia i commercianti cinesi che quelli italiani.



Ragazze cinesi con cartelli contro la polizia nella Chinatown di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

sioni prova a smorzare i toni e dice che «la linea da seguire è quella della solidarietà unita alla legalità». Per il presidente della provincia milanese, Filippo Penati,

gli scontri di ieri sono il «segnale della necessità di politiche di integrazione e di governo dell'immigrazione». Ettore Martinelli, consigliere comunale ds, invita

invece il sindaco Moratti a «fare meno gite per parlare del modello milano ed a restare di più in città per ricostruirlo, quel modello».

Prato, quei laboriosi «rivali»

Dialogo e lamenti. Gli imprenditori: «Non rispettano le regole»

di Silvia Gambi / Prato

PRIMA era solo una via, poi è diventato un quartiere, adesso un intero macrolotto industriale è occupato

dalla comunità cinese, che a Prato ha trovato terreno fertile per le proprie attività. È il «pronto moda» l'eldorado degli imprenditori asiatici che si sono trasferiti nel distretto: con pochi investimenti e tanta manodopera un imprenditore può riuscire a fatturare anche qualche milione di euro all'anno. I cinesi hanno fiutato l'affare e creato un mercato del pronto moda conosciuto in tutta Europa, come dimostrano le decine di furgoni provenienti soprattutto dai paesi dell'est e dalla Germania, che ogni giorno vengono nel macrolotto di Iolo a fare acquisti per i propri negozi. Se gli imprenditori pratesi, nell'epoca della globalizzazione, erano pronti a fare i conti con una concorrenza asiatica sempre più aggressiva, si sono invece trovati del tutto impreparati a dover fronteggiare quella stessa concorrenza in casa propria. Non sono mancati i malumori nel corso di questi 15 anni, tanti sono passati dall'arrivo dei primi cinesi in città. La comunità cinese, però, non ha mai smesso di crescere: oggi si stima che a Prato vivano circa 25 mila cinesi, dei quali solo 10 mila regolari. Una cifra notevole: sono il 12% della popolazione, il 10% delle imprese. Legalità, correttezza, rispetto delle regole: sono queste le richieste fondamentali che la città ha avanzato nel corso degli anni alla comunità cinese, senza però riuscire ad ot-

tenere i risultati sperati. Così non sono mancati nemmeno i gesti clamorosi e simbolici: lo scorso febbraio, quando il Comune di Prato ha negato il permesso di festeggiare il Capodanno cinese con la consueta sfilata nelle vie della città e ha fatto traslocare la festa nel macrolotto industriale. Voleva essere una presa di posizione per stimolare la comunità al dialogo e in quel caso sono stati i giovani, in molti casi nati in Italia, a rispondere alla richiesta del Comune e a promettere un maggior impegno.

E se a Milano la legge ad hoc è sui carrelli, a Prato sono arrivate le campagne «antisputi», con le multe dei vigili urbani ai trasgressori, e poche settimane dopo la comunità cinese elargisce all'ospedale di Prato un sostanzioso contributo per la ristrutturazione delle sale parto. Prove di dialogo, insomma, ma le trasmissioni sono ancora troppo disturbate. «Per un certo periodo avevamo pensato all'immigrazione e all'imprenditoria cinese come ad una opportunità non da poco. - commenta Riccardo Marini, vicepresidente dell'Unione Industriale di Prato, interpretando il pensiero di tanti imprenditori - Speravamo in una competizione legale, se

Sono 50mila anime
Una norma contro
i troppi sputi per terra
dei cinesi che hanno
perso il «Capodanno»

solo si fossero adeguati alle nostre regole e alle nostre leggi. Ma non è stato così. Non rispettano le regole che noi siamo invece chiamati a rispettare: che so, le tasse? la nettezza urbana? non agiscono nella legalità». È stato proprio per un problema di regole, che secondo i cinesi di Milano vengono fatte rispettare con tanta sollecitudine solo a loro, che si è scatenato il malumore. Guardando oggi i cinesi di Prato sembra difficile immaginare che potrebbero scendere in piazza a protestare: nelle vie della loro Chinatown non hanno voglia di commentare. Ma il silenzio non nasconde il disagio: «Vogliamo solo fare affari come gli altri», dicono.

ROMA

Neofascisti alla guerra: ispezioni nei negozi cinesi

La Fiamma Tricolore si sostituisce alle forze dell'ordine e mobilita i suoi militanti per una giornata di «controlli» negli esercizi commerciali dell'Esquilino, il quartiere multi-etnico della Capitale. Secondo il leader, Luca Romagnoli, «Quello che si è verificato a Milano, è l'ennesimo episodio di sconcertante protervia e assoluto non rispetto della legge e delle istituzioni del paese che ospita la comunità straniera cinese». Per evitare che ciò si ripeta nella Capitale, quindi, i camerati lunedì 16 andranno «in giro per l'Esquilino a controllare che gli esercizi cinesi rispettino la legge, come fanno, da sempre, gli italiani». La colpa, per Romagnoli è della «spesso omettosa connivenza delle amministrazioni locali. Un altro drammatico esempio di una politica dell'immigrazione demenziale e delinquenziale» e, ovviamente, degli stranieri che «considerano il nostro paese come terra di conquista». Intanto la comunità cinese romana, qualche giorno prima della rivolta di Milano, aveva chiesto un incontro al Prefetto Serra ed al sindaco Veltroni per esprimere disagio circa i continui controlli da parte delle autorità, non tutti giustificati, a loro dire. «Vorremmo capire - ha detto Pan Yong Chang, presidente della Consulta degli Immigrati del comune - dove finisce la legge, che rispettiamo, e dove cominciano i pregiudizi etnici».

Napoli, Lijun e la casbah del falso

Da dietro la stazione foraggiano tutte le bancarelle del Sud

di Massimiliano Amato / Napoli

PER ESSERCI, i vigili ci sono. E stangano pure: nella Chinatown alla pummarola il parcheggio è in doppia fila.

Ma le multe, da queste parti, non hanno mai scatenato rivolte. Semmai, solo lo sghignazzo di Rashid, marocchino di Casablanca, che fa acquisti nel negozietto della coppia di Shanghai sul limitare estremo di Porta Capuana, la città dei cinesi: «Voglio proprio vedere in quanti le pagheranno...». Rashid fa incetta di accendini, occhiali da sole, torce elettriche, orologi, caricabatteria per cellulari. Infilato

tutto in un borsone e passa oltre: lì ci sono quelli che vendono i cappellini con le false griffe, più avanti c'è il paradiso degli sportivi: tute e felpe con le firme imitate grossolanamente, le Nike di contrabbando assemblate in qualche sottoscala. Il simpatico marocchino le smercerà sulla bancarella che gestisce al mercato di Forio d'Ischia. Acquistata in moneta spicciola e bancanote di piccolo taglio: «Un accendino quindici centesimi, venti un euro» sillaba Ivana (nome dichiarato), 39 anni, a Napoli da tre con marito e figlio, «dopo essele passata per la Fiancia. Molto meglio qui». Ivana, Deng, Hiiang e gli altri: negli ultimi venticinque anni hanno occupato l'antico quadrilatero delle mura normanne dominato dalla fortezza di Castel Capuano, a due passi dalla Stazione Centrale. Hanno negozi piccoli e stipati di merci sbarcate con frequenza quotidiana al porto, dove ieri è stata sequestrata mercanzia contraffatta per 500 mila euro e tre giorni fa la Finanza ha arrestato 30 persone stroncando un colossale traffico di falsi.

Quello di Porta Capuana sembra un gigantesco mercato delle pulci, in realtà è un centro commerciale organizzato se-

Non solo accendini
e occhiali: anche
jeans e tailleur fatti nei
laboratori clandestini
del Vesuviano

condo regole rigide. Da una parte, la chincaglieria da quattro soldi che alimenta il più grande melting pot commerciale d'Occidente: sbocco di mercato, i banchetti volanti e le bancarelle fisse dei maghrebini sui marciapiedi di tutto il Sud. Dall'altro lato, sulla parallela di Carriera Grande, il mercato al dettaglio delle pezze: dai pantaloni ai tailleur per signora, passando per i costumi da bagno, la collezione primavera - estate 2007 punta sul bianco ghiaccio. Lijun ha la faccia scavata di un personaggio del Nobel della letteratura Gao Xingjian. Non avrebbe voglia di parlare, ma si lascia convincere: «Con i napoletani nessun problema. Vengono a comprare qui anche da altre zone. Siamo, come dite voi? Convenienti...», e giù una risata. Anche lo stambugio rischiato al neon di Lijun, come tutti gli altri lungo lo stradone lastricato a sampietrini che sfocia in piazza De Nicola, fa parte di una catena distributiva organizzatissima. Niente falsi. Solo manufatti artigianali dei laboratori clandestini di San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Poggioreale, Nola, dove centinaia di «flatelli» si ammazzano di fatica in scantinati bui e insicuri per quattro soldi. «La camolla? Cosa essele? Qui non c'è», svicola Lijun. Pure lui tiene famiglia. Prezzi stracciati, ovviamente: ma qui il mercato lo fanno loro, i cinesi, che hanno sostituito i napoletani. Non se ne dà troppo pena don Gennaro Sommaiuolo, titolare dell'unica pelletteria indigena della Duquesca: «I miei sono clienti affezionati, di almeno tre generazioni. Quelle porcherie nemmeno le guardano...».

Enrico schiacciato al porto di Genova: «camalli» in rivolta

Anche ieri 4 morti sul lavoro. La rabbia dei portuali: presidi e copertoni in fiamme

di **Matteo Basile** / Genova

«SIAMO STUFI di organizzare collette per le vedove e gli orfani di chi muore lavorando». Genova, il porto, i «camalli» in rivolta. Un altro compagno che non c'è più: Enrico, 34 anni, schiacciato da una

balla di cellulosa da 2 tonnellate. Un «incidente». L'ennesimo

capitato nello scalo genovese. Il terzo in tre giorni, il più grave. Dopo la notizia nessuno in porto se l'è più sentita di lavorare. Un presidio spontaneo ha occupato l'area antistante il principale accesso al porto e bloccato Lungomare Caneva. Ci sono tre falò, bruciano bancali di legno e copertoni. Un denso fumo nero sale alto, l'acre odore di bruciato si diffonde dappertutto. In un angolo ci sono i rappresentanti sindacali che discutono tra loro ed attendono le decisioni dei «camalli» su come protestare e quanto andare avanti. Ci sono giovani che nel porto lavorano solo da pochi anni, ci sono le barbe bianche dei più anziani. «Purtroppo le condizioni di sicurezza peggiorano costantemente - racconta Luca, da 15 anni nel porto - Mancano i controlli, non ci sono mezzi adeguati e si lavora in qualsiasi situazione, anche la più difficile». Michele lavora in porto da 4 anni. «Sono pochi ma bastano per capire com'è l'andazzo - racconta scoraggiato - Le assunzioni continuano, vuol dire che il lavoro aumenta. Ma veniamo tutti assunti con contratti a termine, io guadagno 940 euro, sono costretto a fare straordinari per prendere un po' di più, e ancora grazie che vivo da solo, dovrei mantenere una famiglia non so come farei». Gli fa eco Paolo, anche lui «camallo» da poco: «I contratti sono da precario e il lavoro è durissimo, senza controlli e senza sicurezza. Mancano gli spazi e le merci vengono spesso appilate come capita, è un attimo che ti cada qualcosa in testa. Se poi non ti va bene la situazione non c'è problema, fuori dai cancelli c'è la fila di giovani che vorrebbero essere assunti». Giorgio non è più un ragazzino e ha quasi le lacrime agli occhi pensando alla famiglia del suo collega: «Si devono ricordare che qui c'è gente che lavora. Genova non è solo l'acquario, il centro storico e tutte le bellezze che attirano i turisti. Ci siamo anche

noi, esistiamo anche noi». La protesta non scema ed il presidio rimane dov'è. Arrivano le notizie di altri morti, ancora sul lavoro: Francesco Cariano, investito da un escavatore in un cantiere edile a Concorezzo, in provincia di Milano. A Brescia invece un operaio è stato travolto dall'esplosione del bidone del suo saldatore. E poi ancora un'altra, caduta da un'impalcatura a Priverno, vicino a Latina. Nel porto di Genova non si muoverà foglia sino a mezzanotte. La protesta ha assunto carattere nazionale con le organizzazioni sindacali che hanno proclamato l'astensione dal lavoro per 24 ore. Lunedì, in prefettura a Genova, si terrà un confronto sulla sicurezza ed è probabile che venga aumentato il numero degli ispettori all'interno del porto. Intanto sembra delinearsi la dina-

mica dell'incidente in cui ha perso la vita Enrico Formenti, uno dei responsabili operativi del terminal Forest di ponte Somalia. Stava controllando un carico di cellulosa. Le balle erano accatastate l'una sull'altra per un'altezza complessiva di circa 8 metri. All'improvviso, una di queste balle del peso di circa due tonnellate è caduta, investendo in pieno Formenti. Lascia una moglie e due figli piccoli. L'area dove è avvenuto l'incidente è stata sequestrata e la procura di Genova ha aperto un'inchiesta per verificare se i pacchi di cellulosa, fossero accatastati in sicurezza o meno. Si fa sera, arriva la solidarietà del sindaco Pericu. Il presidio è sempre lì, i copertoni continuano a bruciare e la colonna di fumo rimane alta.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
297
Fonte:
www.articolo21.info



Un pneumatico dato alle fiamme stamane nel porto di Genova dai lavoratori, dopo la morte di un loro compagno. Foto di Luca Zennaro/Ansa

BOLOGNA Minacce di morte via email per Cofferati

«Siamo le Br, sei finito». E ancora: «Conosciamo i tuoi spostamenti, tornatene a Cremona». Poche righe di testo, spedite via e-mail alla segreteria del sindaco di Bologna per minacciare di morte Sergio Cofferati. Per il messaggio ricevuto dal primo cittadino bolognese - che vive sotto scorta fin da quando era segretario della Cgil - è indagato a piede libero, con l'accusa di minacce gravi, uno studente universitario: il ragazzo è intestatario dell'account da cui è partita la mail, scritta e inviata non più tardi di due mesi fa da un computer dell'Istituto giuridico dell'Università di Bologna. Proprio tramite le tracce elettroniche lasciate sul computer, gli uomini della Digos hanno individuato il ragazzo, uno studente incensurato e non legato ad ambienti eversivi che, però, si dice del tutto estraneo alla vicenda. Di certo, hanno verificato gli investigatori, il giorno in cui la mail è stata inviata il ragazzo si trovava all'Istituto e stava usando un computer pubblico. «Chiunque però - la linea difensiva dell'avvocato Mauro Pacilio - potrebbe aver trovato il suo indirizzo di posta aperto, e averlo usato a sua insaputa per spedire la mail». Nei giorni scorsi la Digos ha perquisito l'appartamento dello studente senza trovare nulla. Il suo Pc personale è stato sequestrato, ed ora è al vaglio della Polizia postale. Al momento, l'ipotesi della Procura è comunque che si sia trattato di un gesto emulativo, che nulla ha a che vedere con il terrorismo brigatista. «Episodi di questo tipo non vanno sottovalutati - il commento di Cofferati - ma gestiti con riserbo».

MILANO Molotov contro il centro islamico

«Fronte cristiano combattente». Una sigla finora completamente sconosciuta, ma che ieri ha fatto la sua comparsa a Milano, facendo esplodere bottiglie incendiarie davanti alla sede dell'Islamic Relief, un'associazione di assistenza e raccolta fondi d'ispirazione musulmana. Si aggiunge così un nuovo e preoccupante tassello d'intolleranza in una città già martoriata da aggressioni nei confronti della comunità rom, ronde leghiste e tafferugli nei quartieri a rilevanza etnica. Intorno alle sette del mattino è scoppiato un principio d'incendio presso i locali dell'ente in via Amadeo: alcune molotov scagliate contro la saracinesca hanno sfondato la vetrina, distrutto il citofono ed annerito la facciata d'ingresso. Contemporaneamente è arrivata la telefonata di rivendicazione al centralino dei vigili del fuoco: «Siamo il Fronte cristiano combattente, abbiamo distrutto la sede dell'Islamic Relief a Milano. Un nucleo armato combattente ha agito questa mattina in via Amadeo». Parole rese ancor più inquietanti dalle minacce rivolte al presidente dell'associazione: «Paolo Gonzaga è stato condannato a morte da un tribunale cristiano». Dopo anni di allarmi terroristici provenienti dall'estremismo islamico, improvvisamente le aggressioni mosse dall'odio religioso si svelano a doppio senso. «Siamo vittime di estremismi e del clima di odio creato anche da alcuni organi di stampa a proposito delle nostre iniziative, che invece sono di dialogo e solidarietà» afferma il direttore di Islamic Relief Italia.

Prodi: «Questi caduti sono martiri»

Dal governo giro di vite sui subappalti. Sicurezza, presto il testo unico

di **Massimo Solani** / Roma

«Ogni caduto sul lavoro è un martire che si sacrifica per noi tutti». Ha scelto parole chiare il presidente del Consiglio Romano Prodi per testimoniare la sua vicinanza alle famiglie dei lavoratori morti ieri, a cui ha inviato le proprie condoglianze via telegramma. Chiare come la strada tracciata dal governo per intervenire in materia di sicurezza sul lavoro e arginare una matanza che ha causato 1250 vittime nel 2006 e altre 144 nei soli gennaio e febbraio del 2007. Ieri, infatti, il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega al governo per l'emanazione di un testo unico sulla sicurezza del lavoro, un ddl che adesso passerà al vaglio delle camere e che assegna all'esecutivo il compito di riorganizzare, riformare e armonizzare una materia tanto vasta quanto complessa, e spesso contradd-

ditoria. E il testo unico, di cui si è già ampiamente discusso nel corso della Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza nel Lavoro a Napoli, conterrà molte significative novità a partire da una rinnovata lotta al lavoro nero, una delle principali cause di incidenti e infortuni. Le nuove norme, inoltre, saranno estese a tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici indipendentemente dal tipo di rapporto che li lega al datore (giovani, extracomunitari, precari) con particolare at-

In Consiglio dei ministri le nuove norme. Il premier scrive alle famiglie delle vittime

tenzione a quei settori considerati più a rischio, come l'edilizia. Novità in vista, inoltre, anche per la disciplina che regola l'assegnazione degli appalti e dei subappalti: in questo caso, infatti, l'idoneità degli strumenti predisposti per garantire la sicurezza sarà requisito vincolante sia per l'accesso ai bandi di concorso che per l'assegnazione di agevolazioni, finanziamenti e contributi, mentre sarà estesa anche all'azienda appaltatrice la responsabilità in caso di incidente occorso ad uno dei lavoratori in subappalto. Le nuove norme che saranno inserite nel testo unico, invece, incentiveranno le cosiddette politiche «premier», sempre in materia di agevolazioni e finanziamenti, che andranno a sostegno delle aziende virtuose che sapranno ridurre gli infortuni nelle proprie attività. Sarà rafforzata, inoltre, la «bilateralità» aziende-sindacati nella defini-

zione degli aspetti organizzativi e dei piani per la sicurezza. Integramente nuova, poi, sarà la disciplina sanzionatoria (penale, civile e amministrativa) in caso di incidente mentre sarà razionalizzato, uniformato e potenziato il sistema dei controlli e della vigilanza. Per la prima volta, inoltre, la sicurezza sui luoghi di lavoro entrerà nei programmi scolastici e universitari in modo da incentivare una adeguata formazione sul problema. Ora la speranza di tutti è che l'iter parlamentare per il disegno di legge delega e per il varo del nuovo «testo unico» sia più veloce possibile. Il modo migliore, forse, per rispondere all'invito rivolto ieri dal presidente della Camera Fausto Bertinotti che ha rivolto il suo appello a che la politica sappia ascoltare il grido d'allarme rivolto dai lavoratori portuali di Genova che sciopereranno questa mattina.



A13 Due morti, 50 veicoli coinvolti

CIRCA CINQUANTA veicoli coinvolti, fra i quali nove mezzi pesanti e due pullman. E purtroppo anche due morti: è l'inventario di uno spaventoso maxi tamponamento avvenuto ieri mattina sull'autostrada A13 Bologna-Padova, tra i caselli di Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud. L'autostrada è rimasta chiusa per 4 ore in direzione Padova e due ore in più verso Bologna.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg/ Italia	296 euro
	6 gg/ Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/ estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Bergaglio, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (tutti esteri) SWIFT: BNLIIT33
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio Clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6505065
fax: 02/65050715 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK Pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6503801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724066-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.859122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-673688

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055.6821953
GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0323.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Tinocchese 87, Tel. 0832.314195
MESSINA, via U. Bonino 15/b, Tel. 090.65084.11
NAPOLI, via Cavour 17, Tel. 081.3383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincini 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.369511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberi 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 17/b, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari annunciano la scomparsa di

SOSTENE SPETTOLI

Incontreranno amici e compagni a Villa Nigrisoli lunedì 16 aprile alle 8,30.
Ringraziano medici e paramedici del Malpighi e Villa Nigrisoli.

Bologna
14 aprile 2007

Tutta l'ANPAS ricorda il caro amico

SOSTENE SPETTOLI

per la sua sensibilità, solidarietà e impegno nel mondo del volontariato.
Un abbraccio a tutti i familiari.

Bologna
14 aprile 2007

14 aprile 2000 14 aprile 2007

ANNA SPAGGIARI DAVOLI

sei sempre presente nei nostri pensieri. Marina, Andrea, Simona e Giorgio

Daria Bonfietti, Presidente Associazione parenti vittime Strage di Ustica, si stringe in un abbraccio sincero a Letizia e piange l'Architetto

GIAMPAOLO MAZZUCATO

che con grande maestria e con passione civile si è dedicato alla realizzazione del Museo della Memoria. Ciao Bibi.
Daria Bonfietti.

Bologna, 14 aprile 2007

Il giorno 13 aprile 2007 è mancato

PIETRO MORINI «PIRETTO»

Lo annunciano la moglie Anna, la figlia Ivana e i nipoti Davide e Paola. La camera ardente sarà aperta dalle ore 9 alle ore 11 di domenica 15 aprile presso il Pantheon della Certosa di Bologna. Non fiori, ma offerte all'ANT.
Bologna, 14 aprile 2007
On. Fun. F.lli Muzzi Bologna tel. 051 308833

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK Pubblicità**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

C'è chi inizia per caso
chi invece per riscattarsi
Per altri invece è come
un'illuminazione...



LE STORIE

Tre giorni nel capoluogo
campano per confrontarsi
discutere, cambiare:
«C'è ancora molto da fare»

PIANETA VOLONTARI Volti, progetti e idee di chi ha scelto di andare «verso gli altri», dedicando tempo, energie, pezzi di vita. Ragazzi e ragazze. Ma anche ingegneri, casalinghe, professori. A Napoli la conferenza nazionale del volontariato: «Per noi è una scelta di vita».

■ di **Maristella Iervasi** inviata a Napoli

«Anziani, bambini e Aids: ecco il nostro vero reality»

Autare qualcuno può far bene anche a noi stessi. «È una scuola di vita» dicono da Napoli i volontari riuniti per la V Conferenza nazionale. C'è chi dice: «Lo faccio da sempre perché amo il prossimo», chi ammette l'approccio per caso: «Per via dell'Hiv avevo perso il lavoro, quindi...». Ecco l'esercito degli «angeli custodi», un «esercito» che non ha età: studenti e professori, ingegneri e casalinghe, ovunque in tutt'Italia «regalano» tempo, energia e competenze alla cura dell'altro. Un'esperienza scambievole, dove - come dice Mario Riccio, assessore alle politiche sociali al Comune di Napoli - è decisamente «sfumata la possibilità di stabilire, su un'ipotetica bilancia dell'arricchimento, chi è che cresce di più». Ogni esperienza è infatti una narrazione unica, ma tutte insieme fanno il mondo della solidarietà: mani, cuori e anime che sostengono chi non ha più la forza o non vuole più.

Maria Grazia: «Io e quei bimbi che sanno di dover morire»

Lei ha 24 anni, studia Giurisprudenza a Napoli e appena può corre in soccorso dei suoi «anziani-bambini». Fin da ragazzina divideva il suo tempo libero tra la scuola e la solidarietà: prima con la «Croce Azzurra» a Cosenza, poi con l'Associazione «Gemma» di San Lucido. Ora invece è una volontaria con la busta paga. Fa servizio civile all'Auser di Napoli. Un «contratto» di un anno. Guadagna al mese 433 euro, «ma non è certo uno stipendio che cambia la vita, non ci pago neppure la stanza per i fuorisede...». Oltre all'«Auser», quando può Maria Grazia va all'«Agop», l'Associazione genitori d'oncologia pediatrica: «Sono quattro anni che sto con i bambini. Vivono con la coscienza di dover morire. Una bambina di 5 anni, che purtroppo ora non c'è più, mi disse un giorno: "Sai, mi piacerebbe tanto fare la dottoressa, ma è più probabile che io non arrivi a domani"». All'«Auser» Maria Grazia lavora sei ore al giorno: «Mi capita ancora di fare mansioni che svolgevo da volontaria pura, senza stipendio. Rispondere alle chiamate del "Filo d'argento", per esempio. Una signora del Vomero, di 84 anni, è proprio affezionatissima: all'inizio non c'era verso di farla usci-



Alcuni volontari a Roma. Foto Ansa

«Il volontariato non deve sostituire lo Stato»

Il messaggio di Napolitano. Ferrero: «Sia sempre gratuito». Polemica tra le associazioni

■ inviata a Napoli

«Il volontariato non può sostituire il servizio pubblico né diventare una vera e propria attività lavorativa». Il presidente della Repubblica Napolitano apre i lavori, con un video messaggio, della V Conferenza nazionale a Napoli. E proprio dalla platea del centro congressi al Molo Angioino tra le tantissime associazioni arrivate da tutt'Italia, oltre 1600 presenze, c'era chi aveva sollevato il caso degli appalti dei servizi al volontariato. Polemica scatenata dal «Movi», movimento di volontariato italiano, che ha fatto girare una lettera aperta alla

Conferenza per prendere le distanze da questo «malcostume». Linea contestata dal Terzo settore e dalla Consulta nazionale del volontariato. Che poi è solo in parte rientrata.

Il mondo del volontariato si ritrova qui per la prima volta insieme dopo cinque anni, un po' sbandato per il disinteresse subito dal governo Berlusconi. I volontari chiedono la riforma della legge 266 del '91 che regola il volontariato. E ribadiscono che servono più risorse per il welfare e soprattutto un riconoscimento visibile degli innumerevoli «angeli custodi» delle giustizia sociale. Ferrero spiega: «Siamo qui per discutere e

confrontarci senza diplomatismi». Ma viene più volte fermato: prima per la carenza di sedie, poi da un signore in carrozzella. Si chiama Gennaro Chiaro ed è arrabbiatissimo: «La legge per l'inserimento dei disabili nel mondo quando decolla?». E il ministro si riallaccia proprio da qui, dallo stato sociale che non funziona: «Si passa da una spesa sociale pro capite di 20 euro in alcune città del Sud ad una spesa che in alcune zone del Nord che arriva addirittura a 400». Ferrero insiste sulla «gratuità necessaria» del volontariato, che «non è una contraddizione in termini, ma unisce il carattere gratuito, l'anima più pura del volontariato, con il

ruolo di assoluta necessità che questo deve ricoprire per tenere insieme la società». Non è un caso che la Conferenza si svolga a Napoli, città simbolo della crisi sociale ma anche dell'impegno dei volontari. «E poi è qui che c'è il sindaco Rosetta», sottolinea Ferrero guardando la Jervolino. La prima Conferenza sul volontariato l'ha inventata proprio lei ed è stata sempre lei a dare il «la» alla legge 266. Sono passati oltre 15 anni. Il ministro auspica poi che nella prossima Finanziaria 2008 si tenga conto del salario sociale e annuncia che presto si farà una legge per la non auto sufficienza.

ma.ier.

re, era depressa, oggi invece... Lei mi chiama «la carabiniere», un nomignolo per via della mia testardaggine: sono battagliera...».

Ada: «La fotografia, l'Hiv e il mio riscatto»
Ada Moznich, 43 anni, sposata, ora è la presidente dell'Associazione

ne «I ragazzi della panchina» a Pordenone. Una Onlus nata nel 2000 che si occupa del recupero di tossicodipendenti e sieropositivi. «I ragazzi della Panka, 300 in 7 anni di attività - racconta Ada - vanno anche nelle scuole a fare prevenzione tra i giovani». Il progetto comincia a dare buoni risul-

tati, tant'è che l'università di Padova è in contatto con l'associazione. «Sì, è vero - racconta Ada - anche io sono cresciuta alla Panchina. Li ritrovai tanti ex amici di sostanze e cominciai a dedicarmi agli altri. Tempo fa arrivò da noi un ragazzino di 17 anni. I genitori si erano separati e il papà lo

Hiv, avevo una depressione molto forte. Dopo tanti consulti approdai da un medico di un Sert ed è stato lui che mi ha fatto scoprire la Panka. Li ritrovai tanti ex amici di sostanze e cominciai a dedicarmi agli altri. Tempo fa arrivò da noi un ragazzino di 17 anni. I genitori si erano separati e il papà lo

buttò fuori casa. La mamma, quando lui bussò alla sua porta, gli disse: "Non c'è più posto per te...". A Pordenone non ci sono mense della Caritas o dormitori. Noi non potevamo ospitarlo la notte ma almeno aiutarlo nei bisogni primari: una doccia, mangiare... Ora finalmente si è con-

Margherita: «Per quei bimbi reclusi sono la chiave»

«Quando li guardo loro rispondono con occhi timidi. Per fortuna ogni tanto si può udire una risata». Margherita lavora con i ragazzi a rischio del carcere minorile di Nisida a Napoli: «Sanno che fuori c'è il mondo che li aspetta. Lo so, ognuno di loro mi considera uno strumento. La chiave per aprire il cancello che separa il dentro e il fuori».

Susanna: «La disperazione dall'Albania e Mika...»

Susanna, invece, lavora con i migranti. E racconta la storia di Mika. «È venuta in Italia nel '92, fuggendo da Tirana. Della sua famiglia è riuscita a portare con sé solo il figlio piccolo. Dopo anni oggi lavora come mediatrice culturale. Io sono cresciuta con lei - conclude Susanna - . È più piccola di me ma è la mia sorella maggiore».

Troppi lucchetti, cade il lampione degli innamorati

Roma, guai per il rito di Ponte Milvio. Il comune: per i fan di Moccia troveremo un altro posto

■ Il palo dell'ormai famoso lampione di Ponte Milvio a Roma, intorno al quale sono state sistemate decine e decine di catene con relativi lucchetti come promessa di amore di giovani coppie, è stato trascinando ieri pomeriggio perché pericolante

e tutte le catene sono state rimosse e saranno portate in Campidoglio per essere custodite, come ha deciso il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Giovedì era caduto il fanale posto alla sommità dello stesso palo che ieri però è apparso instabile e pericolante

te. Tanto che sono intervenuti i vigili urbani ed i vigili del fuoco che hanno provveduto a trascinare la zona. Il sindaco Veltroni, appresa la notizia ha inviato sul posto tecnici del Decoro urbano con l'incarico di conservare i lucchetti e le catene, diventate un simbolo della città e, soprattutto, un simbolo di amore sulla scorta del successo del libro «Tre metri sopra il cielo» di Federico Moccia. «La rimozione dei lucchetti di Ponte Milvio da parte dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, si è resa necessaria per ragioni di sicurezza - ha spiegato l'assessore alle politiche culturali del comune di Roma Silvio Di

Francia - Abbiamo comunemente dato il via con la sovrintendenza comunale ad un progetto (di facile realizzazione, un semplice corrimano lungo la balaustra del ponte) che costituisce un'alternativa ai lampioni, ormai evidentemente sovraccarichi. Si tratta in fondo - ha proseguito - di utilizzare una elementare forma di buon senso, salvaguardando sia la sicurezza dei lampioni di Ponte Milvio e di chi lo frequenta, sia di guardare con uno sguardo positivo ad un gesto, un lucchetto che si chiude ed una chiave gettata nel fiume, che corrisponde ad un sentimento innocente e universale».

La Lav: «Il Papa rinunci alla pelliccia»

Gli animalisti: «A Padova eviti l'ermellino confezionato da Annabella»

■ La Lega Anti Vivisezione, in un comunicato, chiede al Papa di rinunciare a indossare il coprispalle di ermellino confezionato dalla pellicceria Annabella in occasione della visita di Benedetto XVI all'Università di Pavia, prevista per il prossimo 22 aprile. «Abbiamo eseguito con orgoglio - spiega Simonetta Ravizza, titolare della nota pellicceria pavese - una commessa che ci è stata fatta dalla sartoria vaticana, confezionando un coprispalle di ermellino bianco per il Santo Padre. Abbiamo rispettato un ordine che ci è stato fatto, siamo orgogliosi che, per la prima volta, la sartoria vaticana abbia scelto Annabella. Noi abbiamo eseguito un ordine su dise-

gno della sartoria vaticana, poi sarà una scelta del Papa se indossarla o meno». Da parte sua, Roberto Beninati, vicepresidente della Lav, «nel rispetto della sacralità della vita di ogni specie vivente», invita il Santo Padre «a compiere una scelta di alto valore religioso ed etico rinun-

ciando in questa occasione, e per il futuro, a indossare capi realizzati in pelliccia». Questo gesto, secondo l'associazione animalista, «sarebbe un lodevole esempio di carità cristiana, tanto più significativo in quanto compiuto dalla massima autorità ecclesiastica».

*Ho un amico che oggi compie 82 anni.
Come augurio gli dedico quattro righe
con l'affetto che sa.*

*Alcuni uomini
sono mari freddi e profondi
che attraggono e allontanano
con la stessa struggente baldanza.*

Nini

Culla

È arrivata Martina

*complimenti a Barbara Liverzani e Massimo Francini
e tanti auguri da tutti i colleghi de l'Unità*

In alcune realtà locali Nazioni Unite e Nato hanno già fatto accordi con leader legati ai ribelli

PIANETA

Nella galassia guerrigliera ci sono giovani alla ricerca di denaro, narcotrafficanti integralisti islamici convinti

L'Onu: in Afghanistan trattiamo con i talebani

L'inviato di Ban favorevole al dialogo: «Sono un movimento che comprende terroristi ma non solo Per la pace dobbiamo parlare con tutti». Prodi risponde a Fini sul caso Mastrogiacomo: fandonie

di Gabriel Bertinotto

COINVOLGERE I TALEBANI nelle trattative per risolvere il conflitto afgano non è solo un progetto per il futuro, ma una prassi già in atto. Lo ricorda l'inviato dell'Onu in Afghanistan, Tom Koenigs, in un'intervista al quotidiano tedesco Berliner Zeitung. «Se vi è

una possibilità di pace -afferma Koenigs- noi dobbiamo parlare con tutti, anche con dei presunti criminali di guerra», perché «l'obiettivo è ripristinare la stabilità in Afghanistan».

Quando l'invito ad attrarre una parte almeno dei talebani nel processo negoziale è arrivato da esponenti del governo di centrosinistra (che tra l'altro faceva riferimento agli orientamenti manifestati dello stesso presidente Karzai), la destra italiana ha finto di scandalizzarsi. Ieri nessuno ha osato commentare. Sarebbe stato azzardato anche per i maestri nostrani dell'opportunismo politico, accusare l'Onu di flirtare con il terrorismo.

Koenigs ha spiegato come la situazione in Afghanistan sia un po' più complicata rispetto ad una netta e chiara contrapposizione tra buoni e cattivi. La complessità sta nel carattere multiforme di ciò che viene etichettato come movimento talebano. Esso «comprende terroristi e applica metodi terroristici -dice Koenigs-, ma ha anche motivazioni politiche». Comprende «giovani combattenti che spesso hanno bisogno di denaro», così come «persone che si sentono discriminate da funzionari di governo corrotti». Ne fanno parte «criminali narcotrafficanti», al pari di «integralisti islamici convinti». Di fronte ad una realtà così poliedrica, l'Onu «organizza discussioni e tenta di avvicinare le opposte fazioni» per «integrare le varie componenti sociali il più presto possibile», anche se alla fine «la riconciliazione dovrà venire dagli afgani stessi». In sostanza, in quelle realtà locali i rappresentanti dell'Onu, ma in alcuni casi anche della Nato, cercano contatti con leader che fanno parte del movimento talebano o hanno stretti rapporti con i ribelli. Koenigs cita l'esempio di Musa Qala, un distretto nella provincia di Helmand, che

l'estate scorsa fu militarmente conquistato dalle milizie talebane. La Nato trattò con alcune tribù legate a queste ultime e ottenne sia la pace sia una sorta di temporanea neutralità amministrativa. Poi accaddero due fatti opposti ma stranamente convergenti negli effetti che ne derivarono. Il comando generale del contingente Nato passò

dall'inglese Richards, che aveva sponsorizzato l'intesa a Musa Qala, all'americano McNeill, contrario ad ogni compromesso. Contemporaneamente gli oltranzisti di Dadullah riprendevano il sopravvento. Risultato, Musa Qala da un mese è tornata in mano talebana. In Italia prosegue la polemica sul

caso Mastrogiacomo. Ieri Prodi ha ripetuto che sono «solo fandonie» le accuse del leader di An, Gianfranco Fini, secondo cui Karzai accettò di rilasciare alcuni talebani in cambio della liberazione di Mastrogiacomo, perché Prodi gli aveva prospettato altrimenti il ritiro italiano dall'Afghanistan. Le parole del leader di An sono «false e in-

coscienti», dice il premier. A Fini che sostiene di basare le sue affermazioni su presunti documenti, Prodi replica deciso: «Fini non ha mostrato alcun documento e non ne ha». E Fini sembra in difficoltà. Prima diceva di avere una conoscenza diretta degli avvenimenti, ora ammette di basarsi unicamente su cronache giornalistiche.

SEGUE DALLA PRIMA
Attentati da Oscar
l'orrore in un film

Più hollywoodiani di Hollywood, verrebbe di dire, a proposito di coloro che hanno ideato l'inedita ed orripilante gara. A Baghdad circola un video di sette minuti, che nella stessa titolazione richiama il linguaggio di quello stesso mondo peccaminoso che l'estremismo religioso intollerante vorrebbe annichilire: «Top 20 degli Ansar».

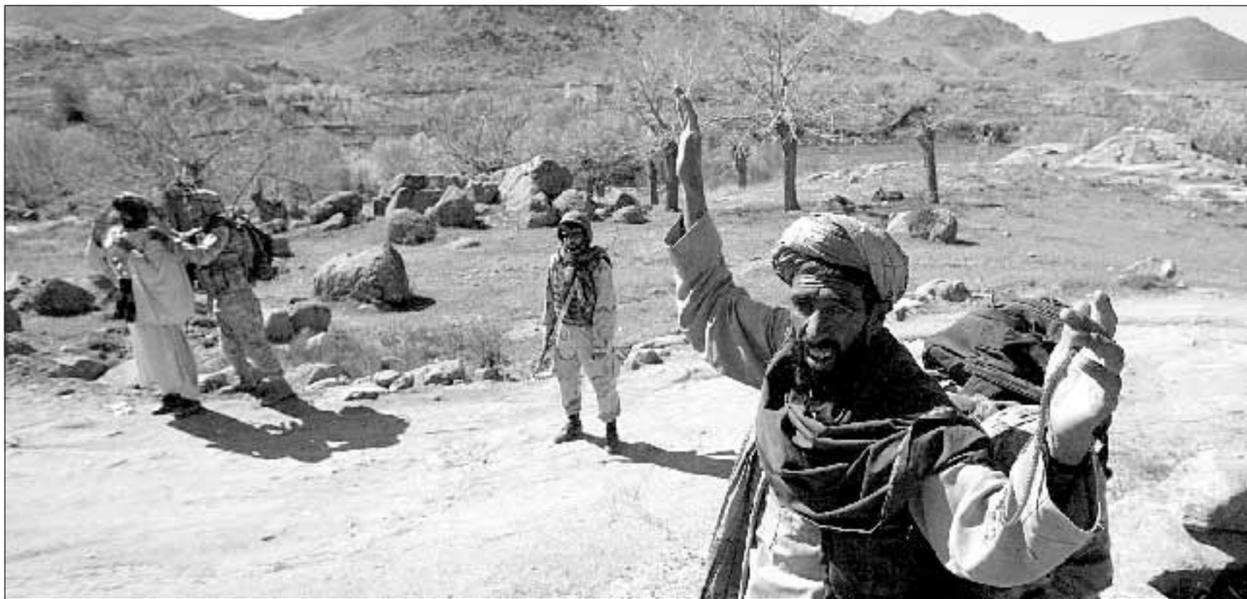
Sembra una classifica di Mtv, l'elenco delle canzoni più popolari, la lista delle pellicole che tirano di più. Solo che in quei pochi minuti sullo schermo scorrono immagini di orrori autentici. Esplosioni devastanti, corpi straziati.

A partire dall'ultimo in graduatoria, il film di un attentato perpetrato dalla cella di Abu Ghraib, si risale a poco a poco la scala della violenza filmata sino a portarci sul podio dei vincitori.

Al terzo posto si piazza il gruppo di Al-Rasafa, secondi a pari merito sono i nuclei di al-Hawija e Ramadi. Trionfatori assoluti, i membri della cella attiva nella zona di Al Jazira con le immagini dell'attacco ad un veicolo militare statunitense, in cui secondo la giuria si realizza la migliore coniugazione fra tecnica militare e rappresentazione artistica. A loro vanno i complimenti degli organizzatori per «l'importanza dell'obiettivo colpito, la posizione di sicurezza in cui si è collocato l'operatore che riprende la scena, la qualità del filmato, la precisione nel colpire l'obiettivo, la qualità dell'esplosione, e la precisione delle scene riprese dopo l'attacco».

Didascalicamente i capi di Ansar al-Sunna illustrano le ragioni dell'iniziativa: «Serve a incoraggiare i mujaheddin alla jihad ed a porli in competizione tra loro nel combattere il nemico». E già annunciano una prossima edizione della gara. Ammazze ancora, ma soprattutto registrate il delitto. In palio è l'Oscar del terrore.

Gabriel Bertinotto



Soldati americani durante un pattugliamento in una zona controllata dai talebani Foto di Rafiq Maqbool/AP

Iraq, Al Qaeda rivendica la strage in Parlamento

I deputati iracheni si riuniscono in seduta straordinaria e sfidano i terroristi: noi siamo più forti

/ Baghdad

I DEPUTATI IRACHENI si sono riuniti ieri in seduta straordinaria, in segno di «sfida al terrorismo»: allo stesso tempo, a pochi metri dall'aula del Parlamento,

nel luogo dell'attentato suicida di giovedì, c'erano ancora i resti del kamikaze di Al Qaeda e il sangue delle sue vittime, come ha notato l'emittente tv che, con la fascia del lutto sullo schermo, ha trasmesso l'evento in diretta. I parlamentari non si

sono però affatto mostrati intimiditi e, anzi, tramite il loro presidente, il sunnita Mahmoud Mashhadani, si sono detti «oggi più forti di ieri». Per tutto il giorno, gli agenti della sicurezza e gli impiegati del Parlamento sono stati sottoposti a stringenti interrogatori e tre dipendenti della buvette, dove è stato messo a segno l'attentato, sono stati fermati dalla polizia perché sospettati di complicità con l'attentatore. In tarda mattina, in un sito internet normalmente utilizzato dai terroristi iracheni è anche apparso un comunicato di rivendicazione, firmato

dal «ministero dell'Informazione dello Stato islamico in Iraq», una alleanza di gruppi terroristici guidati dal ramo iracheno di Al Qaeda. «La legislazione è un diritto puro di Dio e chi lotta per conquistare il diritto che è di Dio è un blasfemo. I parlamentari blasfemi...non meritano che la morte», si afferma nel testo, in cui si preannunciano anche futuri «colpi ancora più feroci». In giornata è stato anche rivisto al ribasso il bilancio delle vittime dell'attentato, che comunque rimane l'attacco più grave messo a segno all'interno della super-fortificata Zona Verde della capitale, dove hanno sede le massime istituzioni irache-

ne e le più importanti ambasciate occidentali e che è protetta dalle forze Usa, oltre che da quelle irachene. Secondo il comando militare americano, l'esplosione ha causato la morte di una persona e il ferimento di altre 22. Nel corso della giornata di ieri, numerose fonti irachene, compresa l'emittente Tv al Iraqiya, hanno continuato a parlare di otto morti, tra cui tre deputati, e una ventina di feriti. Nella riunione del Parlamento, i deputati hanno però poi fatto riferimento alla morte di un solo parlamentare, il sunnita Mohammed Awad, sulla cui poltrona è stato depositato nel corso della seduta un grande

mazzo di fiori bianchi.

La gestione della sicurezza nel parlamento rimarrà comunque agli iracheni, ha fatto sapere dal canto suo il generale Ray Odierno, numero due delle forze Usa in Iraq.

La lista degli attacchi e attentati cosiddetti, «minori», anche ieri è stata lunga e comprende, tra l'altro, la morte di due persone e il ferimento di altre otto nel quartiere al Shurta di Baghdad, a causa di colpi di mortaio; la morte di un soldato americano, sempre nella capitale, dove anche quattro poliziotti sono stati feriti da una bomba e nelle strade sono stati ritrovati in 24 ore almeno 11 cadaveri.

L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO

L'ex presidente delle Comunità ebraiche italiane critica la decisione di monsignor Franco di non presenziare alla cerimonia in ricordo dell'Olocausto

«Shoah e Pio XII, il no del Nunzio in linea con Ratzinger»

di Umberto De Giovannangeli

Una scelta sbagliata che rischia di allargare ferite mai rimarginate. Non usa giri di parole Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, nel criticare la decisione del Nunzio apostolico in Terrasanta, Monsignor Antonio Franco, di non presenziare lunedì prossimo alla cerimonia commemorativa della Shoah allo Yad Vashem di Gerusalemme. E al centro della polemica torna la figura di Pio XII. Ma non solo. «Al Nunzio - sottolinea Luzzatto - mi sento di chiedere di ripensare il proprio atteggiamento per non lasciare spazio a zone d'ombra che rischiano di approfondire le ferite dei pochi sopravvissuti ai lager nazisti e di tutti coloro che si sentivano dimenticati, se non abbandonati, nei tempi drammatici della caccia all'uomo e delle camere a gas».

Professor Luzzatto, cosa c'è

dietro la nuova polemica Israele-Vaticano?

«Stando ai fatti di cronaca si dedurrebbe che la pietra dello scandalo sarebbe la didascalia alla immagine di Pio XII presso il nuovo museo di Yad Vashem a Gerusalemme. Resta il problema che la reazione del Nunzio di non partecipare alla giornata commemorativa della Shoah non può essere temperata dalla dichiarazione aggiunta di rispetto per i martiri dell'Olocausto, come se non fosse ovvio che il loro ricordo non possa essere condizionato dal giudizio sull'operato di chi martire non è stato. Non è facile capire il motivo profondo per cui si solleva, a livello internazionale, il problema in questo momento, considerando che nelle more dell'apertura di tutti i relativi archivi vaticani, il dibattito e i dubbi sull'azione di Papa Pacelli nei confronti della Shoah, so-

no sul tappeto da vari anni».

Alla luce di queste considerazioni, è dunque così grave la decisione della Santa Sede di non essere presente alla cerimonia commemorativa di lunedì prossimo a Gerusalemme?

«Non posso far altro che rispondere affermativamente. La reazione appare grave e mi pare altrettanto evidente che da parte del Vaticano vi sia qualche richiesta in gestazione nei confronti del mondo ebraico, che in questo momento non sarei in grado di descrivere».

Dal discorso di Ratisbona alla polemica sulla didascalia. Professor Luzzatto, quanto c'è in

tutto questo l'impronta del pontificato di Joseph Ratzinger?

«Io estenderei il discorso, più che da Ratisbona alla prima dichiarazione fatta da Benedetto XVI ad Auschwitz. Mi pare che essa rientrasse

Il Vaticano polemizza con Israele sul giudizio espresso su Papa Pacelli: fu ambiguo verso gli ebrei durante nazismo e fascismo

in una lettura operata dal teologo Ratzinger molto, troppo, riduttiva della terrificante e veloce affermazione del nazismo, che riusciva in poco tempo a trascinare sotto le proprie bandiere, anche in nome della più feroce persecuzione antiebraica, masse di euro-

pei, prima fra tutti i tedeschi, molti dei quali si riconoscevano ed erano stati cresciuti nella fede cattolica. Questo fenomeno tragico costringe a riesaminare le radici del nazismo stesso, per capire come esso abbia potuto attingere alle stesse radici che oggi definiamo cristiane, dell'Europa. Mi si dirà che si trattava di pregiudizi e di misinterpretazioni del messaggio cristiano e che la stessa Chiesa cattolica era nel mirino dell'aggressività nazista».

Contesta queste asserzioni?

«Le considerazioni suddette le considero un dato assodato, ma si pone allora un problema di come sia stato possibile tutto ciò, dopo secoli di evangelizzazione del Continente. Queste mie parole vanno lette come un invito a un sincero riesame di tutte le componenti della tradizione europea, tanto di quelle avanzate quanto di quelle perverse che non sono state certamente trascurabili».

Se l'ex presidente dell'Ucei, Amos Luzzatto, dovesse oggi lanciare un messaggio al Nunzio apostolico in Terrasanta, cosa direbbe?

«L'unico messaggio potrebbe essere quello di ripensare il proprio atteggiamento in vista di un dialogo sincero che non lasci spazio né a sottintesi né alla persistenza di zone d'ombra, che prima di "offendere" le figure-chiave della Santa Sede, approfondiscono le ferite dei pochi sopravvissuti e di tutti coloro che si sentivano dimenticati, se non abbandonati, nei tempi drammatici della caccia all'uomo e delle camere a gas».

E a Israele cosa si sentirebbe di suggerire?

«Suggerirei caldamente che l'analisi doverosa del comportamento di Pio XII non debba coinvolgere né compromettere le iniziative di dialogo per le quali siamo fortemente debitori al Concilio Vaticano II».



Francia, Rocard spinge per il centrosinistra: patto Ségolène-Bayrou

L'ex premier di Mitterrand chiede ai due candidati un'alleanza. No dai socialisti

di Gianni Marsilli / Parigi

«**SOCIALISTA ED EUROPEO** da sempre, affermo che sulle urgenze dell'oggi nulla di essenziale separa in Francia i socialdemocratici dai democratici sociali, vale a dire i socialisti dai centristi...Invito quindi François Bayrou e Ségolène Royal, prima del primo

turno, ad esprimersi davanti ai francesi per impegnarsi sulla strada di quest'alleanza. Che diano fiducia ai francesi, perché i francesi diano loro fiducia»: firmato, Michel Rocard. L'ex premier di Mitterrand, oggi deputato europeo, non ha dubbi e parla su Le Monde: «Isolati, né loro né noi abbiamo alcuna possibilità di battere la coalizione di Le Pen e Sarkozy». Un sasso nello stagno, a dir poco. Rocard vorrebbe che fin d'ora Bayrou e Royal si promettessero reciproco appoggio per il secondo turno, non

importa chi dei due vi abbia accesso, e prefigurassero un nuovo assetto politico. Lo stato maggiore socialista si è affrettato a chiudere la porta: «Nessuna alleanza - ha detto il segretario Hollande - è concepibile tra la sinistra e una parte della destra». Perché nella campagna elettorale di Ségolène, nei manifesti e nei volantini, nei comizi e nelle brochures, questo è Bayrou: «L'altro candidato della destra».

Il big del partito ora deputato europeo: «Isolati, né loro né noi possiamo battere Sarkozy e Le Pen»

L'ha ribadito anche Jack Lang, nel ruolo di portavoce di Ségolène Royal: «Assurdo. I francesi ci chiedono chiarezza, non pasticci».

Michel Rocard, che ormai parla da uomo libero da lacci e laccioli di scuderia, è invece convinto di due cose. Che l'unico dubbio, per i colori socialisti, è se Ségolène (alla quale aveva dato il suo appoggio) venga eliminata al primo turno o al secondo. Ma anche che, «per la prima volta da molto tempo», l'occasione di un centrosinistra alla francese sia a portata di mano. Non lo dice, ma dà per scontata l'implosione del suo partito. Sa bene che Fabius, Emanuelli e tutta l'ala sinistra (e antieuropeista) non sarebbero certo della partita. Sa anche che nulla si potrà fare (a parte i Verdi) con la sinistra non socialista, così ideologica e determinista, oltre che spezzettata in cinque o sei frammenti. Ma soprattutto sa che «se Sarkozy verrà eletto tra qualche settimana, noi non avremo alcuna scusa. L'Ump vincerà le elezioni legislative a seguire, e per 5 anni la Francia soffrirà...I più ricchi vivranno ancora meglio, le classi medie e i piccoli salariati vivranno peggio, e gli esclusi saranno più soli che mai». La sola via



La candidata socialista alla presidenza francese Ségolène Royal. Foto di Melanie Frey/Ansa-Epa

d'uscita è quindi l'alleanza aborrita per decenni, quella con un centro nuovo e affrancato, grazie a Bayrou, dal gioco pesante della destra classica francese. E l'assunzione in toto, per la prima volta, della socialdemocrazia come codice genetico e morfologia politica. Bayrou ha apprezzato: «Qualcosa si muove!», ha esclamato, «Bisognerà bene esser capaci di superare le frontiere del passato». La sortita di Rocard, che ha scosso il partito molto di più di quanto i suoi dirigenti facciano apparire, è arrivata inoltre il giorno stesso in cui «qualcosa si muove» anche a destra. Brice Hortefeux, braccio destro di Sarkozy, si è incaricato di far da pontiere: «Perché non riflettere - ha detto - all'introduzione di una dose di proporzionale?». Il de-

stinatario dell'offerta è naturalmente Le Pen. La sua solida base di voti, infatti, non ha alcuna rappresentanza parlamentare, grazie al sistema maggioritario a due turni. Con Chirac, il cordone sanitario era intoccabile, e tanto peggio per i 4 o 5 milioni di elettori lepenisti privi di deputati. Con Sarkozy la musica comincia ad essere diversa, anche se il vecchio leader del

Bayrou soddisfatto: «Qualcosa si muove bisognerà pure superare le barriere del passato»

Fronte ha risposto con tono sprezzante: «Sono briciole». Ma la banalizzazione dei suoi temi prediletti (immigrazione, identità nazionale, sicurezza) si è definitivamente operata in questa campagna elettorale: lui ne parla da 30 anni, Sarkozy li ha ripresi, e anche Ségolène ha voluto inneggiare alla Marsigliese. Il seme è gettato, e il Fn, alla cui guida arriverà tra poco Marine Le Pen, si appresta alla fase storica del suo sdoganamento. Il che vuol dire, come è accaduto in Italia per Alleanza nazionale, entrare a far parte integrante della destra. Per questo l'intervento di Rocard appare puntuale, e non provocatorio. Peccato che arrivi a 9 giorni dal voto, quando i corridoi sono alla volata finale, chini sui pedali, quindi ciechi e sordi.

UCRAINA

Tv in rivolta: basta con le facce dei politici

KIEV Un giornata senza politici sul video: questa l'azione di protesta attuata dalle principali televisioni dell'Ucraina per manifestare il loro dissenso rispetto all'estenuante braccio di ferro istituzionale in atto sullo scioglimento del Parlamento.

Il black out ha interessato tutti gli uomini politici, indipendentemente dalla loro posizione, ed è stato attuato - secondo quanto si legge in un comunicato diffuso da una delle principali emittenti del Paese, la «1+1» - per ricordare loro che «il potere è innanzitutto una grande responsabilità e chi l'ha ottenuto deve imparare ad ascoltare gli altri».

Le televisioni che hanno aderito all'iniziativa, stanche delle continue bagarre tra uomini delle opposte fazioni che si scambiano accuse attraverso i media, si sono limitate a riferire quanto sta accadendo dando la parola a osservatori indipendenti e gente comune. Ottenendo un primo risultato: una conferenza stampa convocata per ieri è stata rinviata a oggi.

Da quasi due settimane la vita politica ucraina è paralizzata a causa dello scioglimento del Parlamento, decretato dal presidente filo-occidentale Viktor Iouchtchenko, e dalla contestazione di questa decisione da parte del primo ministro filo-russo Viktor Ianoukivitch e dalla sua coalizione di governo. Secondo la stampa indipendente del Paese, la crisi in atto è sostanzialmente un gioco di potere che ha poco a che fare con le reali necessità del Paese.

Una nuova progettualità per le politiche culturali. Patto Stato-Regioni

L'Aquila, lunedì 16 aprile 2007, ore 10.00
Complesso di Collemaggio - Sala Celestiniana
Piazza Collemaggio, 5

Ore 10.00

saluto di

Stefania Pezzopane
Presidente della Provincia de L'Aquila

Coordina

Graziella Falconi
Vice Responsabile del Dipartimento DS Cultura

Introduzione

Silvana Sanlorenzo
Responsabile del Dipartimento DS Cultura

Relazione

Elena Montecchi
Sottosegretario di Stato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Interventi programmati:

Massimo Cialente
Candidato Sindaco per il Comune de L'Aquila

Nicola Adamo
Vice Presidente della Regione Calabria

Enrico Paolini
Vice Presidente della Regione Abruzzo

Fabio Sturani
Vice Presidente dell'ANCI

Alberta De Simone
Presidente della Provincia di Avellino

Nicola D'Ascanio
Presidente della Provincia di Campobasso

Renato Pasqualetti
Presidente dell'Orchestra Filarmonica marchigiana

Luigi Minardi

Assessore alla Cultura Regione Marche

Manuela Ghizzoni
Capogruppo Ulivo Commissione Cultura Camera dei Deputati

Daniela Benelli
Assessore alla Cultura della Provincia di Milano

Gaetano Sateriale
Sindaco di Ferrara

Conclusioni

Silvana Amati
Responsabile del Dipartimento DS Affari regionali e Autonomie locali

Saranno presenti:

Vittoria Franco
Pietro Colonnella
Marilina Intriari
Fiorenza Brioni
Carlo Emanuele Bugatti
Giulio Salvio
Stefano Schiavoni
Luigi Porcari
Leonardo Animalì
Monica Chittò
Fabrizio Giuliani
Luciano Fasano
Andrea Cernicchi
Marcella Bondoni
Sonia Berrettini
Vincenzo Vita
Rita Borioni
Alessandra Untolini
Tiziana Arista
Amerigo Restucci
Massimo Zuin
Luciana Mion
Stefano Calandro
Raffaella Donini
Loriana Stella



Dipartimento DS Affari regionali e Autonomie locali
Dipartimento DS Cultura

www.dsonline.it

Incontro dibattito sul tema

LA PROVINCIA E GLI ENTI LOCALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Sant'Elpidio a Mare
lunedì 16 aprile 2007, ore 21
presso Auditorium Giusti

Introduce e coordina

Renato VALLESI
Capogruppo DS Prov. Ascoli Piceno

Interventi

Antonello CABRAS
Segreteria Nazionale DS

Pietro COLONNELLA
Sottosegretario Affari Regionali e Autonomie Locali

Paolo GIARETTA
Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico

Alessandro MEZZANOTTE
Candidato Sindaco Ulivo Sant'Elpidio a Mare

Renzo OFFIDANI
Assessore Provincia di Ascoli Piceno

Partecipano

Mario ANDRENACCI
Sindaco di Porto Sant'Elpidio

Ugo CERVIGNI
Consigliere Provinciale

Ezio DONZELLI
Segretario Federazione DS Fermo

Sara GIANNINI
Segretario Regionale DS

Umberto MARCONI
Consigliere Provinciale

Paolo PETRINI
Assessore Agricoltura Regione Marche

Francesco VERDUCCI
Responsabile Nazionale DS Comunicazione e formazione politica



Gruppo Consiliare DS, Provincia di Ascoli Piceno
Unione Comunale DS, Sant'Elpidio a Mare

Pena di morte, l'Italia chiederà all'Europa il sì alla moratoria

Il governo dà mandato al ministro degli Esteri D'Alema di convincere i partner Ue. Critica Emma Bonino

di Umberto De Giovannangeli

L'INIZIATIVA italiana per una moratoria universale della pena di morte approda ufficialmente in Europa. E lo fa sulla base del mandato affidato dal Consiglio dei ministri al titolare della Farnesina

Massimo D'Alema, di presentare all'assemblea affari generali

dell'Ue il prossimo 23 aprile la proposta italiana di abolizione della pena di morte e conseguente moratoria. Tale proposta sarà poi avanzata alle Nazioni Unite. «La decisione presa oggi (ieri, ndr.) di dare questo mandato al nostro ministro D'Alema - afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta - è il segno del massimo impegno che il Paese e questo governo stanno mettendo in questa battaglia di civiltà rispetto alla quale ci auguriamo che il

consenso a livello dei nostri partner della Ue sia un consenso larghissimo e possibilmente unanime». I numeri, dunque. In Europa come in sede Onu. I numeri dei Paesi già conquistati a questa «battaglia di civiltà», di quelli che potrebbero esserlo, e degli irriducibili della pena capitale. In Europa, la posizione italiana può contare sul sostegno dichiarato della cancelliera tedesca Angela Merkel, presidente di turno della Ue, dei Paesi Bassi, della Spagna, della Danimarca e, sia pure con minore determinazione, della Francia. L'effetto-traino potrebbe portare all'adesione, «fredda» ma di estrema importanza, della Gran Bretagna (membro permanente, assieme alla Francia) del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Al Palazzo di Vetro, sono già

86 i Paesi disposti a sostenere una risoluzione di moratoria universale. Un numero in difetto, secondo Sergio D'Elia, presidente di Nessuno tocchi Caino: «Stando alle nostre fondate previsioni di voto - afferma D'Elia - su 192 Paesi membri dell'Onu, una risoluzione per la moratoria otterrebbe il sì di una forchetta che va da 99 ai 106 Paesi. Ci sono poi dai 17 ai 24 Paesi che si asterebbero, mentre i contrari sono tra i 61 e i 68. Il margine è di almeno 30 voti». Ma questo margine, dice a l'Unità una fonte della Farnesina, potrebbe crescere e di molto se la proposta italiana venisse assunta ufficialmente dall'Unione Europea nella riunione del 23 aprile: «Un obiettivo - aggiunge la fonte diplomatica - per il quale stiamo lavorando da tempo nelle sedi

La ministra: sbagliato vincolare alle scelte europee l'iniziativa da portare alle Nazioni Unite

multilaterali e nei rapporti bilaterali». Una conferma in proposito viene da una fonte della presidenza di turno tedesca della Ue: la questione dell'abolizione della pena di morte e di un'eventuale moratoria internazionale è stata inserita nell'agenda dei lavori del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue, che si riunirà il prossimo 23 aprile a Lussemburgo, rivela la fonte, precisando che l'inserimento è avvenuto su richiesta italiana. La presidenza Ue intende valutare con i ministri a che punto è il piano di azione europeo al quale sta lavorando il gruppo sui diritti umani che riunisce esperti dei 27. L'intento è di trovare una posizione comune a livello europeo che possa ottenere successo alle Nazioni Unite. «La decisione finale del carattere dell'iniziativa europea sarà dibattuta in giugno», precisa la fonte. Ma il percorso definito dal Consiglio dei ministri non conquista Emma Bonino. «Nella riunione - spiega la ministra radicale - ho ribadito che al Consiglio degli Affari generali a Lussemburgo è opportuno che l'Italia dica che non intende, come dice appunto il mandato del Parlamento italiano, vin-



Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Foto Ansa

colarsi ad una presunta unanimità che peraltro in Europa non c'è quasi mai. Serviva insomma, ho detto, una posizione del governo italiano che considerasse auspicabile ma non vincolante l'adesione di tutti i Paesi membri dell'Unione alla proposta di moratoria delle esecuzioni capitali». «Alla fine, su proposta del ministro Rutelli - racconta Bonino - si è deciso che il governo nel suo complesso valuterà il da farsi al prossimo Consiglio dei ministri già convocato per il 24 aprile, subito dopo il dibattito a Lussemburgo. Io, che ritengo sa-

rebbe stato utile rendere esplicita la nostra determinazione a procedere comunque in questa grande battaglia di civiltà, ho espresso le mie perplessità e il mio dissenso in un secondo intervento, perché penso che sarebbe stato utile sia alla campagna che agli stessi colleghi europei misurarsi con una posizione determinata del governo italiano». Una determinazione che vivrà comunque nella riunione del 23 aprile a Lussemburgo: quel giorno si saprà chi nella civile Europa è davvero amulo in questa «battaglia di civiltà».

NABLUS

Scudi umani Via comandante israeliano

TEL AVIV Le autorità militari israeliane hanno sospeso il comandante di una unità dell'esercito sospettata di avere usato due palestinesi come «scudi umani» in occasione di scontri negli ultimi giorni nell'area di Nablus, nel nord della Cisgiordania: lo si è appreso da fonti militari. Durante gli incidenti, ripresi con una telecamera portatile da un pacifista americano, l'unità israeliana avrebbe costretto due palestinesi a sostare davanti a una jeep dell'esercito contro la quale diversi manifestanti avevano lanciato pietre. La legge israeliana vieta ai militari l'uso di «scudi umani» nelle operazioni nei Territori. Il comandante, hanno indicato le fonti, è stato «sospeso da ogni attività operativa» fino alla conclusione dell'inchiesta disposta dalle autorità militari sull'accaduto. «Il governo israeliano deve porre fine immediatamente a queste pratiche contrarie all'etica» ha detto il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat, vicino al presidente Abu Mazen.

Intanto il presidente palestinese Abu Mazen e il premier israeliano Ehud Olmert si incontreranno domani per decidere fra l'altro come organizzare in futuro una cooperazione regolare, con colloqui a ritmo bi-mensile: lo riferisce la stampa israeliana e quella palestinese. Il rais e il premier israeliano hanno accettato il mese scorso la proposta della segretaria di stato Usa Condoleezza Rice di vedersi ogni due settimane circa per lavorare ad una riduzione delle tensioni e al rilancio di una prospettiva di pace. Il colloquio di domani potrebbe svolgersi a Ramallah, in Cisgiordania. L'ultimo vertice si è tenuto a Gerusalemme. Olmert e Abu Mazen dovrebbero parlare in particolare della possibile liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, rapito nel giugno scorso al confine di Gaza da tre gruppi armati palestinesi fra cui Hamas, che chiede in cambio il rilascio di oltre 1400 detenuti palestinesi in Israele. Secondo fonti della presidenza del governo israeliano nel colloquio potrebbe essere toccata genericamente anche questioni collegate alla creazione di uno stato palestinese indipendente. L'incontro fra Olmert e Abu Mazen è il primo dopo la formazione in marzo del nuovo governo di unità nazionale palestinese costituito prevalentemente da ministri di Hamas e del Fatah e guidato dal premier islamico Ismail Haniyeh.

Berezovski minaccia golpe anti-Putin, poi ritratta

L'ira di Mosca dopo l'intervista dell'ex oligarca in esilio a Londra. Il Foreign Office: no agli appelli alla violenza

di Virginia Lori

È PARTITO a testa bassa contro il Cremlino, inneggiando al ricorso alla forza per abbattere il suo grande nemico Vladimir Putin: il magnate in esilio Boris Berezovski si è però scontrato con il muro dell'indignazione di quello stesso Foreign office che gli aveva dato asilo politico, e ha dovuto fare una precipitosa quando imba-

zzante marcia indietro. In una intervista al quotidiano Guardian, ieri Berezovski - che vive a Londra dal 2001 con il nome di Platon Elenin, da quando in patria ha collezionato una serie di accuse di malversazione, peculato, frode e furto ai danni dello stato - ha affermato di voler finanziare un rovesciamento di forza del «regime» di Putin: «con i mezzi democratici sarebbe impossibile farlo», ha aggiunto, evidentemente conscio dell'81% di consensi attribuiti dai russi al suo

mortale nemico. E ha rincarato la dose: «Non c'è alcuna possibilità di cambiare questo regime con elezioni democratiche. L'unica è che una parte dell'élite politica entri in conflitto con l'altra. Io mi sto impegnando in questo senso. Sto prendendo alcune misure pratiche, nella maggior parte di carattere finanziario». Non è la prima volta che il controverso ex oligarca - quotato di un patrimonio personale di almeno 1,5 miliardi di euro - lancia aperti inviti alla rivolta armata in Russia: lo aveva fatto anche nel febbraio del 2006, ma dai microfoni di Ra-

dio Eco di Mosca, non sui media del territorio ospite. Le reazioni non si sono fatte attendere: furiosa quella russa, che ha mobilitato il suo ministro degli Esteri Sergej Lavrov per chiedere ufficialmente la revoca della concessione di asilo politico, seguito a ruota dalla procura, che ha prima rimpunguto il voluminoso dossier su Berezovski con una nuova accusa di peculato ai danni della compagnia aerea statale Aeroflot, poi con l'annuncio di una ennesima richiesta di arresto ed estradizione. E stavolta, a parere dei magistrati inquirenti russi,

giuridicamente solida, basata sulla Convenzione europea del 1957 per le estradizioni: «l'appello al rovesciamento con la forza di un ordinamento statale democraticamente eletto è in tutti i paesi civili un reato penale», si sottolinea in un comunicato. Anche il Foreign Office ha perso le staffe col poco riguardoso ospite: ha avvertito Berezovski che le sue dichiarazioni verranno «esaminate attentamente». A ruota, è arrivata la rettifica del magnate: «Sono a favore dell'azione diretta contro Putin. Ma non sostengo né invito alla violenza».



IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Boris, uno zar del malaffare

vantava di aver fatto licenziare dal vecchio leader almeno tre primi ministri. Ha intralazzato anche con Putin, sostenendolo nella campagna presidenziale del 2000 senza pensare che gli si sarebbe voltato contro. E invece così è successo. Putin decise di liquidarlo, soprattutto per i suoi rapporti ambigui con la guerriglia cecena. Già dal 2001 ha dovuto trasferirsi a Londra chiedendo asilo politico. Le accuse di frode e corruzione che la giustizia russa avanza nei suoi confronti non sono bastate a farlo estradare. Oggi vive in Inghilterra e nelle ville che ha comprato sulla Costa Azzurra e a Parigi. Gli resta tutto il tempo di ripensare alla sua straordinaria carriera, cominciata nel 1989, con la perestroika. A quel tempo comprava e vendeva automobili russe (in primo luogo le Lada) appartenenti all'impresa di Stato AutoVAZ. Come sia riuscito a vendere automobili russe e a farci su un bel

mucchetto di soldi rimane un mistero. Per tutti ma non per Eltsin, che lo prese in simpatia e lo fece entrare nel grande business della svendita di Stato che fece di lui il primo miliardario russo. Forte dei suoi rapporti con il Cremlino Berezovski compera molte imprese «liberalizzate» a prezzo di saldo. Con una sua banca personale si impadronisce dell'Aeroflot e di molte aziende che posseggono materie prime, fra cui alcune società petrolifere che organizza nella Sibneft. Altro settore di espansione è media. Compra i canali televisivi dell'ORT e TV6 e inoltre tre quotidiani importanti, la Novye Izvestia, Kommersant e la Nezavisimaya Gazeta: quest'ultimo generalmente riconosciuto come il giornale più vivace di Mosca. Ma la holding mediatica viene mobilitata per sostenere la rielezione di Eltsin nel 1996. Berezovski non si accontenta delle rigogliose facilitazioni

economiche. Così entra direttamente in politica, prima come numero due del Consiglio di sicurezza nazionale, poi addirittura come segretario generale del Csi, il Commonwealth of Stati Indipendenti che dovrebbe in teoria tenere unite le varie repubbliche spuntate con la fine dell'Impero sovietico. Ma costringendolo all'esilio il gelido Putin gli toglie di mano tutte le imprese di cui s'è impadronito negli anni, lasciandolo tuttavia ancora miliardario e combattivo. Molti affari servono solo a punzecchiare Putin. Entra in società perfino con Neil Bush, il fratello più giovane del presidente americano, che possiede Ignite! Learning, un'azienda di software educativo. Il Moscow Times, giornale russo in lingua inglese fa capire che l'operazione rischia di incrinare addirittura i rapporti fra Washington e Mosca. Berezovski è felice. L'ultimo dispetto all'odiato rivale sta dando i suoi frutti

Il giornalista che ha scritto la sua biografia è morto ammazzato. Il suo autista è stato decapitato da una bomba che incredibilmente ha risparmiato lui, seduto dietro. Alexander Litvinenko, la spia uccisa a Londra con il polonio 210, prima di morire, ha confessato che la sua missione era quella di farlo fuori. Figura ancora fra i cento uomini più ricchi del mondo. George Soros, il banchiere più intelligente della finanza mondiale, di origine ebraica come lui, dice: «È il genio del male». Boris Abramovitch Berezovski, 61 anni vissuti pericolosamente, è uno degli emblemi della corruzione e della violenza che hanno accompagnato la nascita della Repubblica Russa sulle ceneri dell'Unione Sovietica. Ha intralazzato con tutti. Con i ceceni di Basaiev. Con gli ucraini di Yushenko. Con la potente figlia di Eltsin Tatjana Djacenko, vero cervello delle privatizzazioni selvagge che hanno arricchito a dismisura una decina di persone, «l'oligarchia» di cui egli faceva parte. Si

UN AIUTO PER PERDERE PESO Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da una sola compressa al giorno.

Sì, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente altri beveroni o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DIMaDAY, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9,90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: **DIMaDAY**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**



NOVITÀ: da oggi DIMaDAY con effetto drenante

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea...

Dall'esperienza DIMaDAY nasce **DIMaDAY**: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con **DIMaDAY** - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
sabato 14 aprile 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Rimborsi

A due mesi dall'entrata in vigore del risarcimento diretto Rc Auto, sono 73 mila gli assicurati che hanno ottenuto il rimborso in meno di 60 giorni per un ammontare complessivo di 80 milioni di euro. Nel periodo precedente erano stati liquidati solo 8.300 sinistri



PIAGGIO, ADESSO PREMIARE E VALORIZZARE I LAVORATORI

«È il momento di valorizzare e incentivare anche quei lavoratori che sono il nerbo della Piaggio». Lo dice il sindaco di Pontedera Paolo Marconcini dopo l'annuncio del piano triennale. «Grazie al lavoro di Roberto Colaninno - dice - l'azienda ha recuperato credibilità e solidità». Marconcini aggiunge: «E' il momento di dimostrare ai lavoratori che anche loro fanno parte, e stanno facendo la loro parte, nel rilancio della Piaggio».

FERROVIE, I SINDACATI MINACCIANO UN NUOVO STOP

Dopo la «piena riuscita» dello sciopero di ieri che ha bloccato per otto ore la circolazione dei treni, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie hanno fatto sapere che, «considerata l'entità dei problemi aperti, in mancanza di risposte immediate, sarà proclamato a breve un nuovo sciopero di 24 ore». La protesta di oggi è stata indetta per il rinnovo del contratto e per chiedere un piano d'impresa finalizzato allo sviluppo delle Fs.

Mediobanca richiama Tronchetti Provera

«Più collegialità» nelle decisioni di Pirelli. Attesa per le trattative con gli americani

di Roberto Rossi / Roma

DISTENSIONE Una lavata di capo, ma nulla di più. La riunione del patto di sindacato di Pirelli, la società che controlla Telecom attraverso Olimpia, si è risolta nel modo più indolore possibile per il suo presidente Marco Tronchetti Provera, i principali azionisti,

Mediobanca e Generali (assieme a Intesa Sanpaolo, Capitalia, e a un drappello di soci industriali) si sono limitati a chiedere, secondo Radiocor, una «maggiore collegialità nelle decisioni che riguardano le dimissioni di partecipazioni». Eppure la scorsa settimana i toni sembravano più accesi. Mediobanca e Generali avevano chiesto l'immediata convocazione del patto di Pirelli dopo aver appreso che Tronchetti Provera aveva escluso dalla lista dei candidati per il consiglio di amministrazione Telecom il professore Guido Rossi. Una scelta, scrisse allora, «non condivisa». Che cosa è cambiato nel giro di una settimana? Forse il fatto che l'operazione di cessione di Olimpia, la holding che detiene il 18% di Telecom, sia passata nelle mani di Mediobanca (maggior azionista di Generali) dopo l'interregno di Intesa Sanpaolo. Quest'ultima, dopo aver accarezzato l'idea di affiancare la cordata americana (AT&T e America Movil) nell'acquisto di Olimpia, sembra avere una posizione più defilata. Non a caso ieri la riunione del patto di sindacato Pirelli, con all'ordine del giorno «strategie di dismissione di partecipazioni», è avvenuto senza la presenza di Giovanni Bazoli, rappresentante di Intesa. All'incontro, iniziato alle 15 e durato poco più di un'ora nella sede di via Negri, hanno partecipato invece Gabriele Galateri, presidente di

Mediobanca, e Giovanni Perissinotto, l'amministratore delegato di Generali. Naturalmente avere un ruolo di comando nel riassetto Telecom non è un passatempo. Vuol dire soprattutto tutelare un investimento e cercare nuovi guadagni. Mediobanca e Generali, d'altronde, hanno sempre sostenuto a mani basse Tronchetti

Il passaggio della regia della cessione di Olimpia nelle mani di Piazzetta Cuccia ha smorzato i toni

Provera. Tra Camfin, Pirelli e Telecom, secondo quanto ricostruito dall'Espresso, le due società negli ultimi anni hanno investito complessivamente oltre due miliardi e mezzo di euro. Soldi che in qualche modo devono rientrare. In questo momento, perciò, chiunque voglia farsi vivo per Telecom deve bussare alla porta di Mediobanca. I pretendenti aumentano ogni giorno di più. Se AT&T e America Movil godono dell'esclusiva a trattare con Pirelli sino al termine del mese, altri operatori stanno alla finestra. In primis la spagnola Telefonica, ma in campo sarebbero anche una serie di concorrenti europei da Deutsche Telekom a France Telecom, fino ai britannici di British Telecom. Aspettando sviluppi ieri il titolo del gruppo telefonico ha fatto segnare in Borsa volumi consistenti con il 5,5% del capitale ordinario passato di mano segno che la partita per il controllo del-

la compagnia telefonica è tutta da giocare. E questo in attesa dell'assemblea di lunedì. Che sarà affollatissima. Sul fronte della rete, invece, ieri il governo ha deciso di agire dando all'Autorità Tlc il potere di imporre a Telecom Italia le regole per una «separazione funzionale» della gestione della rete di telefonia fissa. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha definito il testo di un emendamento dell'esecutivo che «verrà inserito la prossima settimana in un disegno di legge già all'esame del Parlamento», probabilmente quello Bersani sulle liberalizzazioni, o quello sul riassetto del sistema delle Authority. L'obiettivo «politico», che è quello di introdurre maggiori garanzie sulla gestione della rete, è attualmente parallelamente al tema del riassetto del controllo azionario di Telecom, si sposerà così con quello tecnico dell'Autorità da tempo al lavoro sulle condizioni di mercato nel settore della telefonia fissa a lungo oggetto di contenziosi tra Telecom e i suoi concorrenti.



Il presidente di Pirelli ed ex presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

A ROZZANO

Da Fo a Grillo: attesi oltre mille interventi

Quella che si svolgerà lunedì a Rozzano, presso la sede Telecom, sarà una assemblea da record e si svolgerà, verosimilmente, in un clima assai caldo. Quello tra vertici e azionisti si annuncia infatti come un confronto fume, che potrebbe anche diventare estenuante. Stando ad alcune anticipazioni sarebbero oltre mille gli iscritti a parlare, per un totale stimato di più di venti ore di interventi. I preparativi, in queste ore, sono meticolosi e ogni particolare, a partire dall'allestimento nella sala dell'Auditorium di almeno mille postazioni, è curato al dettaglio. L'assemblea, chiamata ad approvare il bilancio 2006 e, soprattutto, a rinnovare il cd, sarà infatti presa d'assalto dal popolo dei piccoli azionisti. A «guidarli», tra gli altri, Dario Fo e Franca Rame, Beppe Grillo, Sergio Cusani.

Telefonate da Londra e Parigi per Pistorio

France e British Telecom interessate a «collaborare» col futuro presidente di Telecom Italia

/ Roma

FIDUCIA Non solo France Telecom. Ma anche British Telecom spunta all'orizzonte per il riassetto di Telecom Italia. La compagnia inglese, come quella francese, avrebbe deciso di sondare il terreno per Olimpia, la holding che controlla il 18% del gruppo telefonico italiano. E avrebbe deciso di farlo dopo che la candidatura di Pasquale Pistorio alla presidenza di Telecom era diventata una certezza.



Ed è proprio la presenza dell'ex manager della STMicroelectronics, azienda italo-francese, uno dei pochi in Italia ad avere una levatura internazionale, a convincere Bt ad avviare i contatti. Che per ora non hanno portato niente di formale. D'altronde il periodo è contraddistinto da uno stallo nelle trattative. Gli americani di AT&T e i messicani di America

Movil avrebbero espresso delle perplessità nella futura governance della società e così avrebbero bloccato la trattativa con Intesa Sanpaolo. Che in questo ultime ore è in stand by. Anche la ricerca e l'ingresso di soci industriali italiani sembrano essersi arenati.

Il prestigio del manager candidato alla guida del gruppo allunga la lista dei pretendenti

E così la lista dei pretendenti si è allungata. Richiamati dalla fiducia riposta nel manager di origine siciliana, una laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino, uno che già nel 1967 era alla Motorola come direttore marketing per l'Europa e che per anni ha guidato una delle aziende più dinamiche in Italia. E anche per le sue capacità e la sua credibilità in campo internazionale che Marco Tronchetti Provera lo avrebbe scelto per la presidenza di Telecom al posto di Guido Rossi. Una scelta ponderata, in realtà. Niente di improvvisato. Tronchetti Provera avrebbe sondato la disponibilità di Pistorio un mese prima

del siluramento di Rossi, avvenuto poi quasi di soppiatto nel giro di un pomeriggio o di una sera, a seconda delle ricostruzioni. E forse anche l'interessamento di Bt sarà stato al centro dei colloqui tra Pistorio e Tronchetti Provera che ieri si sono visti nella sede della Pirelli per circa due ore dopo la riunione del patto di sindacato voluto da Mediobanca e Generali. Una vera e propria investitura quella di ieri che anticipa quella formale che avverrà il prossimo lunedì al termine dell'assemblea dei soci a Rozzano nella periferia sud di Milano.

ro.ro.

Lunedì anche i lavoratori in assemblea, per il futuro dell'azienda

I sindacati temono che la cessione agli americani preluda a un drastico ridimensionamento del gruppo

di Giampiero Rossi

«Gli azionisti Telecom, che si raduneranno per discutere dei dividendi come se fossero una variabile indipendente, sappiano che in quelle stesse ore si riuniscono anche i lavoratori, cioè quelli che producono e che hanno a cuore il futuro dell'azienda». Emilio Miceli, segretario generale della Slic-Cgil sintetizza così il significato dell'assemblea dei quadri e dei delegati Telecom che i sindacati di categoria (Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil) hanno convocato per lunedì, proprio in contemporanea con l'assemblea

degli azionisti dell'azienda che Marco Tronchetti Provera vorrebbe vendere a una cordata americana. «Sarà l'occasione per ribadire il nostro punto di vista, cioè la preoccupazione con cui migliaia di lavoratori della Telecom seguono le manovre finanziarie della proprietà - sottolinea Miceli - perché l'operazione che coinvolge At&T e America Movil comporta il rischio di liquefazione dell'azienda». Il timore dei sindacati, infatti è che questa operazione comprenda alla prova dei fatti l'attuazione del piano «industriale» di Tronchetti

Provera, «che ridurrebbe Telecom a una media azienda domestica». Gli americani, infatti, guardano con maggiore interesse al mercato europeo, un piatto decisamente più ricco di quello italiano, e soprattutto «potrebbero non essere interessati a mantenere la parte più qualificata dell'azienda - spiega ancora il segretario della Slic - cioè quella che coinvolge la conoscenza, lo sviluppo tecnologico, perché quei colossi dispongono già di queste competenze a casa loro». E allora, di fronte allo scenario proposto dal rischio delle telecomunicazioni, nel quale

Telecom sembra svolgere il ruolo della preda a basso prezzo, ecco che anche agli occhi del sindacato le banche possono rappresentare un'ancora di salvezza. «Spero che le banche riescano a condizionare questo percorso - dice infatti Emilio Miceli - e che agiscano, di fatto, come istituzioni nazionali, perché in questo deserto imprenditoriale gli istituti di credito sono chiamati a esercitare un ruolo di supplenza. Ma mi auguro che poi si possa tornare a una normalità...». Di questo si discuterà nel corso della contro-assemblea convocata dai sindacati lunc-

di a Roma. Ma anche delle possibili risposte dei lavoratori alle scelte dell'azienda: «L'assemblea è l'inizio di un percorso di lotta e di iniziative sindacali per chiamare tutti, a partire dal governo e dalle imprese, alle proprie responsabilità - spiega il dirigente sindacale - il destino di Telecom non si può non discutere con chi rappresenta centinaia di migliaia di lavoratori del settore e più in generale con le grandi organizzazioni sindacali del paese». È possibile che si arrivi a uno sciopero Telecom? «Non escludiamo nessuna iniziativa», si limita a dire Miceli.

CASO PLUSVALENZE

Coopservice, «violata l'etica cooperativa»

Ventisette presidenti di cooperative reggiane condannano l'operato della dirigenza di Coopservice. come «dirigenti cooperativi e rappresentanti di tanti operatori siamo stati profondamente colpiti da come un'importante iniziativa imprenditoriale sia degenerata verso forme inaccettabili di privatizzazione del patrimonio cooperativo». Scrivono in una nota Marco Pedroni, presidente Coop consumatori nord, Sergio Tovagliari, direttore generale Conad centro nord, Marco Pirani, presidente Progeo, Corrado Casoli, presidente Cantine Riunite, Mauro Casoli, presidente Unieco, Oddo Torelli, presidente Orion, Paolo Lusetti, presidente Tecton, Ivan soncini, amministratore delegato Ccpl, Demos Salardi, presidente Cormo, Ivan Lusetti, presidente Cir, Mauro Arrigoni, direttore Transcoop, Ilio Patacini, presidente Ccfs. I numeri uno delle cooperative condividono «l'azione del presidente di Legacoop Reggio Emilia, Ildo Cigarini, ed il suo operato volto a far emergere e a correggere in modo sostanziale l'operazione condotta dai vertici di Coopservice che si configura come una lesione importante dei principi della mutualità e più in generale dell'etica». La vicenda di First Service vede beneficiare solo 300 soci di Coopservice della plusvalenza derivante dal collocamento in Borsa del 40% delle azioni di Servizi Italia.

Facce nuove per il consiglio delle Generali

Del Vecchio, Scaroni, Caltagirone e Pelliccioli al vertice del Leone

di Marco Tedeschi / Milano

CONSIGLIO Arrivano facce nuove, anche se per la verità non nuovissime, per il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali, la "perla" più prestigiosa del sistema finanziario italiano. Sono diciannove i nomi pronti per la lista del consiglio delle

Generali definita ieri a tarda sera. Tra tanti nomi famosi non ci sarà Piergaetano Marchetti, il notaio presidente di Rcs Mediagroup, che si è detto indisponibile per le Generali a causa del ruolo ricoperto in Mediobanca (è anche presidente del patto di sindacato di Piazzetta Cuccia, grande azionista del leone, dunque ci sarebbe il rischio di un conflitto di interessi grande come una casa). Ma vediamo le novità attese

per l'assemblea, il presidente Antoine Bernheim sottoporà all'assemblea dei soci la lista dei candidati al consiglio che sale da 17 a 19 nomi. Nella lista figurano, fra gli altri, i nomi di Paolo Scaroni, Leonardo del Vecchio, Francesco Gaetano Caltagirone. Entrano inoltre Claude Tendil (Generali France) e Loic Hennekinne quale consigliere indipendente. Alla luce della scontata conferma dei vertici, Antoine Bernheim presidente, Gabriele Galatari Vice, Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto, e dato per scontato l'ingresso di nuovi imprenditori come Francesco Gaetano Caltagirone (in quota Mps di cui è vicepresidente), Leonardo del Vecchio, padrone di Luxottoica, che ha acquista-

to quote del Leone e Lorenzo Pelliccioli visto che il gruppo De Agostini ha il 2%, ha sciolto ogni riserva anche Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, mentre Kai Uwe Rieke, amministratore delegato di Deutsche Telekom, è stato proposto e ufficializzato da Unicredit. «Siamo europei» ha detto orgogliosamente l'amministratore delegato dell'istituto di credito, Alessandro Profumo. A questi personaggi, si uniscono i consiglieri uscenti e che saranno riconfermati in assemblea, come Luigi Arturo Bianchi, Ana Patricia Botin, Diego Della Valle, Klaus Peter Mueller, Alberto Nagel, Alessandro Pedersoli, Reinfried Pohl e Vittorio Ripa di Meana. Non è stato, invece, candidato

Unicredit candida l'amministratore delegato di Deutsche Telekom, Profumo: «Siamo europei»



Dall'alto Del Vecchio, Caltagirone e Pelliccioli

per il consiglio della compagnia del Leone, il finanziere franco-polacco, Romain Zaleski, che le cronache finanziarie danno da tempo interessato a crescere nel capitale delle Assicurazioni Generali. «La mia quota in Generali è strategica, ma sono fermo al 2,28% del capitale» ha precisa-

to Zaleski, considerato da sempre molto vicino al presidente di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, a chi gli chiedeva del suo ingresso al vertice di Trieste. Ma per il momento il finanziere non entrerà in consiglio e si limiterà a restare importante azionista.

ALIMENTARE Il fatturato riprende a crescere

Il fatturato dell'industria alimentare nel 2006 ha raggiunto quota 110 miliardi (+2,8% rispetto l'anno precedente) mentre l'export ha aumentato in modo marcato il proprio trend espansivo raggiungendo quota 16,76 miliardi, +10% sul 2005: di fatto l'incremento più alto dell'ultimo decennio. Sono i dati resi noti da Federalimentare all'apertura di «Cibus Roma 2007» che testimoniano come l'industria alimentare «sia uscita dalla crisi». L'incremento dell'export innescato dalla ripresa dei mercati internazionali, si è collegato anche ad una crescita parallela del 3% del valore unitario dei prodotti esportati, ed è stato «proprio l'aumento dell'export - spiega il presidente di Federalimentare, Giandomenico Auricchio - che ha consentito alla produzione 2006 di mantenere un tasso espansivo in presenza dell'erosione dei consumi interni». Quanto alla produzione dell'industria alimentare viene spiegato che ha mantenuto nel 2006 un trend prossimo a quello dell'anno precedente: la crescita dell'indice grezzo si ferma allo 0,4%, tuttavia con i dovuti correttivi, il trend dovrebbe attestarsi sull'1,5% dopo l'1,7% dell'anno precedente. Tuttavia, rileva la federazione dell'industria alimentare di Confindustria, i consumi nel 2006 sono stati ancora una volta del tutto stagnanti. La variazione media 2006 degli acquisti alimentari, secondo le stime Ismea-Ac Nielsen, indica una diminuzione in volume dello 0,9% e uno speculare aumento in valore dello 0,9%. Anche i prezzi alla produzione hanno mostrato una dinamica accentuata con un +3,1%.

SPI-CGIL Sono le donne a maggior rischio povertà

Previdenza e reddito, contrattazione sociale, più politiche di genere, dentro e fuori il sindacato, sono questi i temi affrontati nella seconda giornata della VII Assemblea nazionale delle donne Spi, in corso a Montesilvano. Per quanto riguarda le pensioni, l'accento non poteva che cadere sulle priorità, che lo Spi intende far valere nel confronto con il governo. Innanzi tutto il problema della rivalutazione delle pensioni, che, confermato dai dati, risulta centrale anche rispetto al possibile sviluppo delle politiche di genere. Tra tutti i pensionati con un reddito al di sotto di 700 euro mensili, il 64% è donna e il 26,8% è uomo. A rischio povertà si trova il 19% delle donne e il 12% degli uomini. Tuttavia, per le donne dello Spi il problema delle basse pensioni nasce a monte. L'impossibilità di conciliare l'occupazione e gli impegni familiari, il mancato riconoscimento del lavoro di cura per assistere figli o coniugi a carico; infine le carriere più frammentate disegnano uno spaccato coerente con i maggiori risultati. Secondo lo Spi, parlamento, enti locali, governo devono delle risposte. Per questo è necessaria una contrattazione che aiuti a migliorare i servizi e ad affermare i diritti di cittadinanza. Dall'assemblea delle donne dello Spi arriva unanime, quindi, anche la richiesta di avere una legge per il riconoscimento del lavoro di cura attraverso la copertura previdenziale, in modo tale da colmare le assenze dal lavoro, che sommate, alla fine di una carriera professionale fanno la differenza tra la pensione di una donna e quella di un uomo. Attualmente, esiste solo un fondo di previdenza che, secondo alcune stime diffuse dallo Spi Cgil, dà pensioni mensili di poche decine di euro.

IMPIANTI FRENANTI

Brembo diventa fornitore della Toyota

La Brembo, l'azienda bergamasca produttrice di sistemi frenanti per automobili, equipaggerà la Toyota, marchio numero uno al mondo. La casa giapponese sta lanciando sul mercato la nuova Lexus IS-F 350, vettura dalle alte prestazioni - è spinta da un motore da cinque litri, sviluppa oltre 400 cavalli ed è una delle vetture più veloci mai testate sul circuito tedesco dell'«Old Nuerburgring» - la cui produzione inizierà nella seconda metà del 2007. E proprio questa vettura sarà la prima auto del produttore nipponico ad essere equipaggiata con un sistema frenante Brembo. Con questo nuovo accordo di fornitura, Brembo rafforza la sua posizione nel settore delle auto ad alte prestazioni e si consolida sul mercato giapponese, mercato nel quale è già

presente come produttore di componenti utilizzati da altri costruttori. «Siamo molto lieti di accettare la sfida di combinare un sistema frenante ad alte prestazioni con lo stile di guida unico di Lexus. Ne potrete godere dei risultati sulla strada e speriamo che questo progetto, se pur di impatto non rilevante sul fatturato del 2007, rappresenti l'inizio di una cooperazione duratura con Toyota» - commenta il presidente di Brembo, e vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei. Brembo, sede in Italia e nove stabilimenti sparsi per il mondo, è leader mondiale quanto a tecnologia degli impianti frenanti a disco per veicoli ad alte prestazioni. Nel settore sportivo Brembo può sino ad oggi vantare oltre 200 campionati mondiali vinti.

Fiat, a Mirafiori tornano gli straordinari

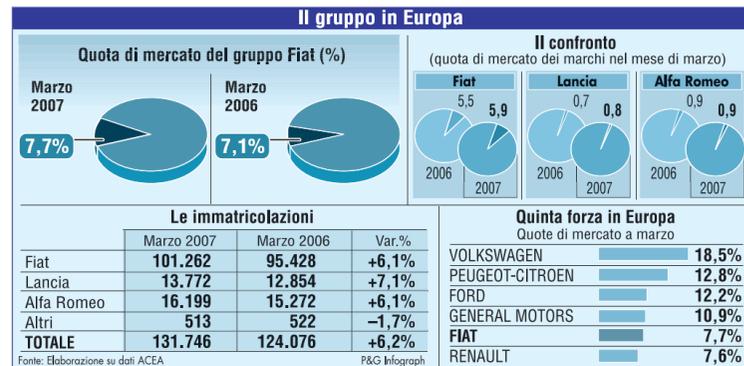
Interessati per due sabati un migliaio di lavoratori. In Europa continua la corsa del Lingotto

/ Milano

SVOLTA In un mercato dell'auto stagnante in Europa, la Fiat, in marzo, ha continuato la sua corsa. E gli effetti hanno cominciato a farsi vedere anche a Mirafiori.

Ieri, mentre i dati sul mercato continentale dell'auto parlavano per la casa torinese di una quota del 7,7 per cento, in aumento di 0,6 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con un aumento delle vendite del 6,2 per cento e, soprattutto in netta controtendenza con l'andamento generale negativo per lo 0,3%, il Lingotto ha comunicato ai sindacati il ricorso a due turni di lavoro straordinario per due sabati - il 21 aprile e il 16 maggio - nello stabilimento torinese di Mirafiori. Il provvedimento, che riguarderà un migliaio di lavoratori, interesserà la linea promiscua su cui vengono prodotte Idea, Musa e Punto per far fronte alle richieste di mercato.

«È un buon segnale - commenta il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Airaud - ma è necessario anche concludere la casa integrazione ancora presente utilizzando la mobilità che la Fiat ha ottenuto. Inoltre, se il ricorso ai sabati di lavoro straordinario si dovesse consolidare, occorrerà fare assunzioni rispondendo anche alle situazioni di crisi presenti sull'area torinese». Tornando al mercato, nei primi tre mesi 2007 Fiat ha raggiunto in Europa una quota dell'8,6 per cento, rispetto all'8 per cento dell'anno scorso e la crescita di volumi è stata del 5,9 per cento. Un risultato che spicca non solo nel quadro debole delle immatri-



colazioni di marzo, ma ancor di più nella flessione registrata in particolare dalla Ue a 15 dove continua il trend in discesa del 2007 (meno 1,1% nei primi tre mesi). Per quel che riguarda la classifica dei marchi più venduti, Fiat si

conferma in quinta posizione, davanti a Renault, tra le case automobilistiche in Europa occidentale con un più 4,5% di vendite in Germania (più 0,3% di quota di mercato), più 2,8% nel Regno Unito e 2,6% di quota, più 4,6% in Francia e più 17,2%

in Spagna, con un più 0,6% di quota di mercato. E con segni positivi per tutti i marchi del gruppo. Il dato è stato bene accolto in Borsa dove i titoli Fiat hanno superato a metà giornata quota 19,50 euro per chiudere a più 2,11%.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum



e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI
ALBERGHIERE
E PRENOTAZIONI:

Via Mazzarino, 1
00184 Roma

Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566

Sedia Ergonomica in Legno Naturale

- **Prevenzione e cura del mal di schiena:** un valido aiuto naturale per chi sta seduto a lungo, per lavoro o per studio
- **Comoda e riposante più di ogni altra sedia:** apporta grande beneficio a chi già soffre di problemi legati alla colonna vertebrale, riducendo al minimo stress, stanchezza e fatica di dorso, spalle e collo
- **Favorisce una regolare respirazione:** sia il tratto addominale sia quello toracico non vengono compressi
- **La Sedia Ergonomica evita di far assumere scorrette posture quando si è seduti**

2 anni
garanzia di qualità

Cuscini a doppia imbottitura

Un resistente tessuto antistrappo a pezzi unici senza cuciture che potrebbero nel tempo cadere, fissato direttamente al supporto di legno, rivesto i morbidi cuscini per un'ottima durata nel tempo. Un'adeguata imbottitura permette una comoda e confortevole seduta anche per chi sta seduto a lungo.

Montaggio facile e veloce

La confezione contiene tutti gli attrezzi ed istruzioni per un facile e veloce montaggio.

Perno a "vite doppia" in metallo

Permette di regolare millimetricamente il grado d'inclinazione della sedia per adattarsi perfettamente all'altezza della persona e alla lunghezza delle gambe.

Robuste ruote piroettanti

Si avvitano saldamente in bussola di metallo alla base di legno della sedia e permettono di muoversi facilmente su qualsiasi superficie.

MODELLO CON SCHIENALE, disponibile nei colori Beige o Blu

€ 149,40

(Iva e trasporto inclusi)

IN OMAGGIO UN MASSAGGIATORE MULTISFERA

Per ogni sedia acquistata (mod. con schienale), in OMAGGIO un pratico e utilissimo Massaggiatore in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress rilassando collo, nuca e spalle.



Solida struttura in legno massello

E' realizzata in legno massello di Hevea brasiliensis ("Rubber Tree"), selezionato non a caso per la sua buona qualità di robustezza e flessibilità. Una scelta anche ecologica: da questo tipo di pianta originaria dell'India si ricava il lattice naturale; dopo il suo ciclo produttivo di circa vent'anni, recema sempre meno gomma e deve essere abbattuta, ma il prezioso legno viene utilizzato per molteplici lavorazioni soprattutto per la realizzazione di mobili e complementi d'arredo.

La Sedia è progettata per supportare un peso massimo di 90 kg. e per persone non superiori a 1,95 metri di altezza



MODELLO BASE, disponibile nei colori Beige o Blu

€ 119,00

(Iva e trasporto inclusi)

E' raccomandata da Fisioterapisti e Specialisti della Riabilitazione

IN OMAGGIO DUE UTILISSIMI MASSAGGIATORI

Per ogni sedia acquistata (mod. base), in OMAGGIO due pratici e utilissimi Massaggiatori in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress di mani e piedi.



AZZURRO PRATO



Modalità di pagamento:
ALLA CONSEGNA
(contanti o assegno bancario)
Trasporto:
INCLUSO NEL PREZZO
Spedizione:
IN 24/36 ORE TRAMITE CORRIERE
ESPRESSO SDA

Come ordinare:
TELEFONO: 02.82.43.553 - FAX: 02.82.43.106
E-mail: info@benesseremultistore.it

Visita il sito internet
www.benesseremultistore.it
troverai centinaia di prodotti per la cura del corpo, per la casa e molto altro ancora!

Cambi in euro

1,3532	dollari	+0,006
160,5500	yen	-0,070
0,6809	sterline	+0,000
1,6361	fra. sviz.	-0,004
7,4551	cor. danese	-0,001
27,9650	cor. ceca	+0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0985	cor. norvegese	+0,010
9,2823	cor. svedese	+0,024
1,6249	dol. australiano	-0,006
1,5351	dol. canadese	+0,002
1,8354	dol. neozel.	-0,014
245,8700	fior. ungherese	+0,320
0,5811	lira cipriota	+0,000
3,8380	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,40
Bot a 12 mesi	96,00	0,00
Bot a 12 mesi	96,37	3,63

Borsa

Allungo nel finale

In linea con le altre piazze europee, anche in piazza Affari l'indice Mibtel è salito dello 0,62% con scambi record (7,340 miliardi) grazie soprattutto ai fortissimi volumi di richieste per Telecom Italia (circa 1,6 miliardi di controvalore). Pirelli ha ceduto lo 0,51% mentre Telecom, il titolo più scambiato del listino, ha chiuso in rialzo dell'1,81%. In rialzo anche i titoli energetici, Eni in testa a più 0,78% e Saipem più 3,57%. Andamento positivo anche per

Alitalia (più 0,9%) mentre Intesa San Paolo, alla vigilia del consiglio di sorveglianza sul piano industriale, ha fatto registrare un più 0,43%. Rialzo modesto (più 0,37%) per Capitalia, secondo titolo più scambiato del listino con un controvalore di 760 milioni. Fra gli altri bancari, leggere flessioni solo per Ubi Banca (meno 0,28%) e Mediobanca (meno 0,2%). Performance record anche per Fiat, che ha sfiorato quota 19,5 euro sui massimi con un rialzo del 2,11% e scambi per un controvalore di oltre 500 milioni.

AirOne

Al 33% del mercato

Air One ha archiviato il 2006 con un utile operativo in crescita del 75,7% a circa 26 milioni di euro, mentre i ricavi sono saliti del 24% a 611,5 milioni di euro. Bene anche l'utile ante imposte, pari a 18,8 milioni di euro con un redditività superiore al 3%, informa la nota del gruppo, in linea con quella dei principali vettori europei. L'utile netto di 7 milioni è inferiore ai 16 milioni del 2005, sul quale pesavano comunque poste straordinarie per circa 14 milioni. In rialzo

anche la quota di mercato domestico, passata al 33% dal 27% del 2005 e praticamente raddoppiata rispetto al 16,3% del 2002. La società ha avviato il network internazionale con 8 destinazioni a regime (ed altre 7 nel periodo estivo) che si aggiungono alle 23 nazionali. Il presidente Carlo Toto ha sottolineato nella nota che «le scelte strategiche intraprese, tra cui l'espansione del network a livello internazionale e il rinnovo della flotta con aerei di proprietà è di ultima generazione, rafforzano il trend di crescita».

Bot e Btp

Rendimenti in salita

Il rendimento dei Btp a cinque anni sale sopra il 4%, attestandosi al 4,17%, mentre sale il rendimento anche del Btp a 30 anni. L'operazione a cinque anni (sul mercato sono stati collocati complessivamente 4 miliardi di euro di titoli a fronte di una richiesta per 5,84 miliardi) ha visto il tasso annuo lordo raggiungere il massimo dal luglio 2002. Per quanto riguarda la tranche a 30 anni, l'offerta da 2,5 miliardi di euro ha ricevuto offerte per 3,64

miliardi, con un rendimento lordo del 4,72%. Quello di ieri rappresenta un nuovo segnale dei trend ormai consolidati dei rendimenti crescenti del debito pubblico, ed in particolare di quello a breve scadenza. Nel corso di questi primi mesi del 2007 sono stati infatti spesso toccati valori dimenticati da almeno quattro o cinque anni. I primi a tagliare il traguardo del 4% sono stati i Bot a un anno, quando l'asta dell'11 aprile scorso ha battuto un rendimento del 4,092%, record dal 2001.

In sintesi

Fastweb ha chiuso il primo trimestre dell'anno con ricavi consolidati superiori a 353 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo del 2006 mentre il numero complessivo degli abbonati è salito di 88mila unità, portandosi al 31 marzo, a quota 1.150.400.

Pirelli RE Facility Management, controllata al 100% da Pirelli RE, si è aggiudicata come capofila di un Raggruppamento temporaneo d'impresa 4 lotti su 12 della gara promossa da Consip per l'attivazione di convenzioni relative alla fornitura di servizi di gestione per immobili in uso alle pubbliche amministrazioni. Il valore dei contratti di fornitura dei servizi di circa 274,5 milioni.

La raccolta del Gruppo Banca Generali a marzo è stata pari a 275 milioni, di cui 45 milioni di Banca Generali, 111 milioni di Banca Bsi Italia e 119 di Simgenia. Nel primo trimestre la raccolta netta ha totalizzato 705 milioni, in crescita da 692 milioni dell'anno prima. Il totale delle masse in gestione del gruppo a fine marzo ammontava a 24,4 miliardi, per il 73,4% da risparmio gestito e assicurativo, in crescita del 3%.

McDonald's ha chiuso il primo trimestre con un utile netto preliminare in aumento del 27% a 62 centesimi per azione, cinque cent al di sopra delle previsioni degli analisti. I risultati sono trainati dalle vendite in Europa aumentate dell'8%, il rialzo più forte dal 1994. Dopo la pubblicazione dei risultati le azioni di McDonald's si sono apprezzate dell'1,33%.

General Electric archivia il primo trimestre con l'utile in crescita a 4,51 miliardi di dollari, pari a 44 centesimi ad azione, contro i 4,44 miliardi (42 centesimi ad azione) dello stesso periodo del precedente esercizio. Il risultato è in linea con le attese degli analisti che puntavano su un utile azionario di 44 centesimi. I ricavi sono cresciuti del 5,7%.

Il Gruppo Ima di Bologna (macchine automatiche per le industrie del tè e farmaceutica) ha acquisito, attraverso la controllata Vima Impianti, il 100% della Zanchetta di Lucca e si rafforza nel segmento del trattamento delle polveri farmaceutiche. Il prezzo è di 1,4 milioni di euro.

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	29981	15,48	15,54	0,68	5,03	283	12,72	15,53	0,4700	3297,55
Accpas-Aps	18162	9,38	9,38	-0,58	9,43	13	8,45	9,88	0,3200	514,42
Acotel	91227	47,12	46,94	0,13	153,81	34	18,56	47,94	0,4000	196,49
Asp. Potab.	34886	18,02	17,95	-1,00	12,61	1	16,00	20,96	0,1000	91,00
Ascm	4579	2,37	2,37	-0,46	-4,91	26	2,31	2,49	0,0700	110,85
Atcellies	17885	9,24	9,20	-0,46	7,29	356	7,96	9,45	-	625,16
Aedes	13440	6,94	7,05	2,99	11,61	164	6,19	7,06	0,1800	700,85
Aem	5509	2,85	2,85	0,85	11,48	4900	2,45	2,87	0,0560	5121,13
Aem To w08	5222	2,70	2,70	-0,11	8,66	1259	2,32	2,74	0,0335	1969,48
Aerop. Firenze	1586	0,82	0,82	0,70	6,13	39	0,70	0,83	-	302,19
Aicop	36989	19,06	19,10	-0,66	-2,60	2	18,09	20,83	0,1400	172,17
Aicon	8365	4,32	4,28	-0,74	-	1094	4,32	4,76	-	470,88
Alerion	1499	0,77	0,79	2,97	62,58	3416	0,47	0,82	0,0050	309,77
Alitalia	1948	1,01	1,01	0,90	-6,94	11029	0,92	1,13	0,0413	1395,02
Alleanza	19107	9,87	9,89	0,33	-2,90	2580	9,34	10,27	0,4550	833,65
Amplifon	13645	7,05	7,06	0,14	8,72	322	6,39	7,22	0,3000	1396,05
Anima	7786	4,02	4,00	-0,45	7,86	175	3,38	4,07	0,1250	422,20
Ansaldo Sts	19045	9,84	9,82	-0,25	9,30	403	8,79	10,20	-	983,60
Asciopipe	4049	2,09	2,09	-0,48	-5,26	360	2,01	2,21	-	487,90
Asm	9457	4,88	4,89	-0,75	17,18	1246	4,08	5,10	0,0250	5171,31
Asaldi	14084	7,27	7,26	0,57	28,43	285	5,53	7,60	0,0850	715,94
Auto To-Mi	35387	18,28	18,26	-0,02	4,52	112	17,48	19,99	0,3000	1608,29
Autogrill	28483	14,71	14,71	0,42	4,82	1271	13,37	14,71	0,2400	3742,22
Autostrade	46045	23,78	23,86	-0,04	8,44	1481	21,76	24,08	0,3100	13595,30
Azimut It.	22077	11,40	11,38	0,20	9,67	1046	9,78	11,48	0,1000	1650,48

B										
B. Bilbao Vtz.	35680	18,43	18,37	0,26	-0,84	23	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10837	5,60	5,62	1,12	30,26	1415	4,25	5,61	0,0520	4632,67
B. Carige	7342	3,79	3,80	-0,03	3,66	898	3,40	3,80	0,7500	4603,84
B. Carige risp	7888	4,07	4,08	-0,56	-0,71	0	3,95	4,12	0,0950	714,37
B. Desio	17548	9,06	9,05	0,49	4,41	240	8,09	9,78	0,0830	1060,37
B. Desio r nc	16148	8,34	8,41	2,30	15,79	4	7,20	9,07	0,1000	110,10
B. Fimat	1956	1,01	1,00	0,20	-1,17	444	1,00	1,12	0,0130	366,51
B. Ifis	19731	10,19	10,28	1,38	0,83	22	9,77	11,00	0,2400	294,58
B. Immobiliare	15755	8,14	8,14	-0,06	-2,64	47	7,86	8,65	0,2500	1265,67
B. Italseas	99273	51,27	51,40	1,20	13,13	1312	44,62	57,24	0,4900	4692,56
B. Profilo	5034	2,60	2,59	0,39	7,30	254	2,39	2,70	0,1470	325,66
B. Santander	26726	13,80	13,84	0,34	-4,32	7	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	40003	20,66	20,73	0,78	8,88	12	18,95	21,02	0,5000	136,36
B. Sa Generali	20509	10,59	10,56	-0,41	9,70	141	9,65	11,87	-	1179,03
B.P. Etruria e L.	30543	15,77	15,75	-0,23	9,90	133	14,58	16,56	0,2200	850,78
B.P. Intra	24352	12,58	12,57	0,57	-9,79	24	12,35	14,49	0,2000	707,98
B.P. Italiana	23011	11,88	11,87	0,08	8,93	3526	10,91	12,03	0,2750	6109,17
B.P. Milano	22356	11,86	11,85	0,13	-11,54	1460	11,06	13,89	0,1500	4620,65
B.P. Spoleto	22392	11,87	11,85	-0,02	-5,07	2	11,06	12,89	0,4000	255,29
B.P. Verona Ho	45890	23,70	23,65	0,13	8,12	3045	21,91	24,33	0,7000	8895,28
Basilich	2707	1,40	1,38	4,30	49,71	9418	0,93	1,40	0,0930	85,27
Bastogi	565	0,29	0,29	4,03	9,00	2325	0,25	0,32	-	197,30
Bca Biotech	113920	58,84	58,92	0,48	1,75	3	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Hls w08	8367	4,32	4,29	0,23	-6,67	2	4,09	4,99	-	-
Beghelli	3311	1,71	1,71	8,93	218,50	29876	0,54	1,71	0,0258	342,00
Benetton	23249	12,01	12,16	1,20	-18,52	1446	11,54	14,79	0,3400	2193,38
Beni Stabili	2403	1,24	1,25	1,46	11,66	41214	1,19	1,42	0,0240	2128,77
Blessa	43411	22,42	22,33	-0,40	44,03	93	15,37	23,41	0,1800	614,15
Boero	45502	23,50	23,50	-2,12	44,70	0	15,70	25,00	0,4000	102,00
Bolzoni	10535	5,44	5,49	0,70	34,31	237	3,97	5,46	-	139,76
Bon. Ferraresi	72204	37,29	37,40	-0,51	-2,02	3	35,94	38,74	0,1300	209,76
Brembo	20352	10,51	10,59	3,32	1,14	443	9,49	10,51	0,2100	701,97
Brioschi	1116	0,58	0,58	3,32	24,62	6882	0,45	0,59	0,0038	416,22
Bulgari	20991	10,84	10,86	0,63	-0,23	870	10,65	11,48	0,5000	3247,68
Buonignone Spa	7110	3,67	3,68	0,10	-6,80	404	3,42	4,01	-	329,93
Buzzi Unicem	45619	23,56	23,72	0,94	9,38	415	21,12	24,02	0,3200	3885,64
Buzzi Unicem r nc	32884	16,98	17,09	0,51	15,88	67	14,52	17,62	0,3440	689,81

C										
C. Artigliano	7884	4,07	4,08	0,37	9,37	275	3,56	4,07	0,1240	579,84
C. Bergam.	73094	37,75	37,64	0,03	23,81	8	30,49	37,75	0,9500	2330,19
C. Vallinlese	24463	12,63	12,76	1,46	2,63	1225	12,15	13,13	0,4000	1149,33
Cad It	23522	12,15	12,10	1,90	31,96	88	9,13	12,26	0,1800	1009,09
Caor Comm.	79523	41,07	40,95	0,10	-5,89	23	39,87	40,56	2,5000	321,76
Calligari r nc	17314	8,94	8,88	-1,43	13,12	0	7,91	9,01	0,1200	8,14
Calligriore	17450	9,01	8,98	-0,51	13,09	8	7,97	9,06	0,1000	4109,13
Calligriore Ed.	12063	6,23	6,22	0,39	-1,67	8,62	6,17	6,60	0,3000	778,75
Cam-Fin.	3507	1,81	1,81	0,11	25,76	565	1,44	1,84	0,3000	665,89
Campani	14294	7,38	7,46	0,34	-2,44	2201	7,38	8,17	0,1000	2143,73
Capitalia	13602	7,03	7,05	0,10	-2,97	109384	6,25	7,24	0,2000	18240,36
Carraro	15033	7,76	7,73	-1,44	83,42	171	4,13	7,90	0,1250	326,09
Cattolica Ass.	90637	46,81	46,77	-0,30	3,77	85	43,77	48,07	1,5000	2218,38
Ccd	11879	6,13	6,13	-0,08	-7,49	19	5,35	6,81	0,5600	75,24
Cell Therapeutics	2277	1,18	1,17	-2,90	-14,29	8581	1,11	1,39	-	-
Cembre	18184	9,39	9,19	-0,12	49,80	149	6,27	10,33	0,1500	159,65
Cementir	19351	9,99	10,04	1,03	44,92	184	6,78	10,07	0,0850	

Razzista

15 mesi fuori dal calcio per avere rivolto frasi razziste a un giocatore avversario di origine brasiliana. È la condanna che il giudice sportivo ha inflitto all'allenatore del Mezzocorona, squadra trentina degli Allievi regionali, Fulvio Bertolini, che è anche ct della nazionale juniores



Formula 1 13,00 Rai 2



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ **11,45 SkySport2**
Nba, Oklahoma-Denver
■ **13,00 Rai2**
F1, Gp Bahrain: prove
■ **16,00 La7**
Superbike, Valencia
■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Verona-Treviso
■ **16,00 SkySport2**
Rugby, Parma-Cariparma
■ **16,00 Sport Italia**
Rally di Tunisia
■ **16,30 Sport Italia**
Calcio, Cucuta-Gremio

■ **18,10 Rai 3**
90' minuto Serie B
■ **18,10 SkySport2**
Volley, Treviso-Perugia
■ **18,25 SkySport3**
Watford-Manchester Utd
■ **18,30 Eurosport**
Tennis, Wta Charleston
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Teramo-Udine
■ **21,30 La7**
Gran Gala America's Cup
■ **21,55 SkySport3**
Betis-Real Sociedad

Nuova Calciopoli, «derby» tra Juve e Milan

I bianconeri: «Non rischiamo, abbiamo già dato». I rossoneri fanno un pensierino allo scudetto 2005

di Luca De Carolis / Roma

NUOVI INCUBI Pochi rischi per la Juventus, parecchi per il Messina e qualche arbitro. Stando agli esperti di diritto sportivo, le nuove accuse della procura di Napoli non dovrebbero far paura al club bianconero. Nei 42 faldoni in cui i pm hanno racchiuso l'in-

chiesta su Calciopoli si parla di altre cinque partite «aggiustate» dagli ex dirigenti juventini, non emerse nell'inchiesta e nei processi sportivi della scorsa estate. Gare come Juventus-Milan del 18 dicembre 2004, in cui l'arbitro negò due rigori ai rossoneri, che sinora erano rimaste nascoste nei fascicoli in cui i magistrati hanno riassunto vizi e peccati del calcio italiano. E in casa Milan si «pensa» allo scudetto 2005 non assegnato dalla giustizia sportiva. «Non so se sia un'utopia, ci lavoreremo i nostri legali», ha ammesso Galliani, che si è consultato con l'avvocato Leonardo Cantamessa per capire che margini giuridici ci siano per avanzare delle reali pretese.

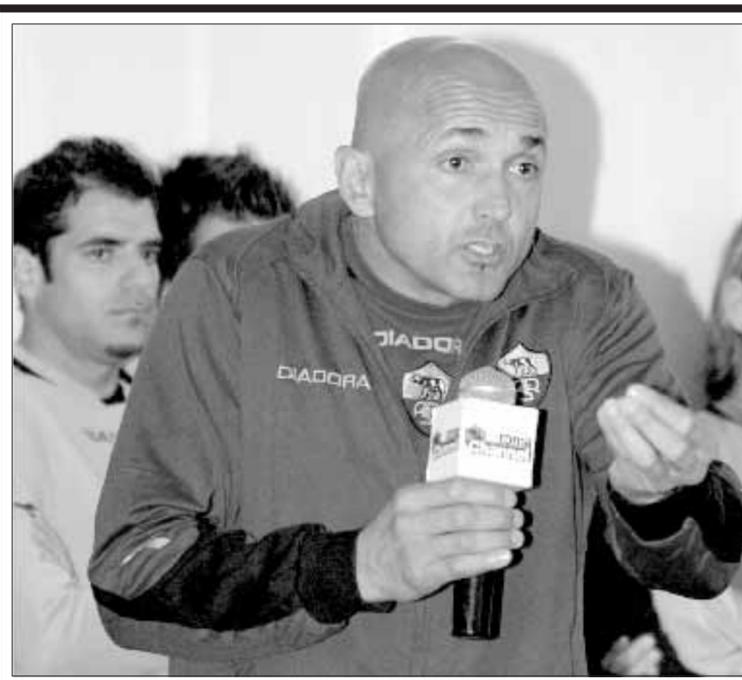
A livello sportivo i bianconeri rischiano poco o nulla perché, per aver «condizionato» arbitri e dirigenti di quel campionato, hanno già pagato con la retrocessione in B, la revoca di due scudetti e un'enorme perdita economica e d'immagine. L'ex vice capo dell'Ufficio indagini della Figc, Mario Stagliano, è chiaro: «Escluderei rischi per il club torinese. È stato stabilito che la Juventus ha condizionato l'intero campionato 2004-05 e i fatti nuovi riguarderebbero proprio gare di quel torneo». Quindi i bianconeri dovrebbero evitare nuove sanzioni. A meno che, come sottolinea Stagliano, «non si riuscisse a dimostrare un illecito sportivo classico, ossia un eventuale accordo per determinare il risultato di una singola partita». Una violazione dell'articolo 6 del codice di giustizia sportiva, diversa da

quella dell'articolo 1, che sancisce per i tesserati l'obbligo di «lealtà, correttezza e probità». Per mettere nei guai la Juventus insomma i giudici sportivi dovrebbero dimostrare ciò che non sono riusciti a provare la scorsa estate, ossia che il club truccò il risultato di una gara. Impresa non facile, come sa bene la società torinese, che ieri ha dichiarato di «aver pagato un prezzo altissimo e di aver chiuso i conti con la giustizia».

«Di quello che è successo la scorsa estate non vogliamo più parlare» ha ribadito il tecnico Deschamps. Se ne occuperà invece l'Ufficio indagini della Figc, dove aspettano i nuovi fascicoli dai pm di Napoli per fissare il calendario della nuova inchiesta.

A Coverciano, intanto, Paparesta non è stato inserito tra gli arbitri per il prossimo turno di serie A. I pm napoletani lo accusano di «associazione a delinquere» assieme ai colleghi Bertini e Tagliavento e ai guardalinee Ivaldi e Foschetti, esclusi due giorni fa dalle liste per la B. In attesa di sviluppi, rimarranno tutti fermi. Continuerà invece a giocare il Messina, accusato di aver truccato 5 gare nel 2004-05. Il club si dice «estraneo a qualsiasi coinvolgimento», ma il rischio di penalizzazioni, o addirittura di una retrocessione d'ufficio, è concreto. Tutta «colpa» dei pm napoletani, che hanno fatto sequestrare anche le palline dei sorteggi arbitrali. Perché non si mai...

Il titolo 2005 è stato revocato dalla Figc Galliani: «Forse è un'utopia ma i legali ci stanno lavorando»



IL CASO I medici: «La sua vita non è a rischio ma Diego ha bisogno di una terapia psichiatrica»

Maradona torna d'urgenza in ospedale

/ Roma

E ora la terapia intensiva. Diego Maradona, uscito dalla clinica solo quarantotto ore prima, è stato ricoverato, ieri notte, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Ezeiza (a 40 km da Buenos Aires) dopo essersi sentito male durante la notte. Soffre di una «riattivazione dell'epatite», spiegano i medici dell'ospedale ma il suo stato di salute «è dentro i parametri dell'epatite». Dopo le prime cure, in mattinata, Maradona è stato trasferito alla clinica «de los Arcos» a Buenos Aires. Per l'ex medico personale

Alfredo Cahe, che *El pibe de oro* ha trovato il modo di licenziare giovedì notte durante una diretta radiofonica, la situazione «è sotto controllo. I dolori sono legati ai problemi epatici». Così, una volta terminata l'emergenza, l'ex campione potrebbe essere «trasferito in un centro specializzato o riportato a casa ma - ha precisato il dottor Cahe - con una terapia personalizzata e speciale». Anche il direttore dell'ospedale, Oscar Sico, mostra un cauto ottimismo: «La vita di Diego Maradona attualmente

non è a rischio. Il paziente ha bisogno di una terapia psichiatrica molto intensa ed un appoggio psicologico per uscire dall'emergenza». Solo poche ore prima del nuovo ricovero, Maradona (in un video su internet in cui appare in un casinò stordito dall'alcool) aveva espresso davanti ai microfoni di TyC Sports la volontà di assistere domenica allo storico derby Boca-River: «Sto bene, ho recuperato - ha detto Maradona - e fino a quando avrò vita nulla mi impedirà di fare il tifo per i ragazzi (del Boca, ndr). Andrei anche in ambulanza». Nei prossimi giorni Maradona

ROMA Spalletti: ma noi non dobbiamo chiedere scusa

Tutti i calciatori giallorossi in conferenza

DOPO IL KO RECORD per 7-1 a Manchester ieri la Roma ha realizzato un altro primato: tutta la squadra presente in conferenza stampa per «affrontare» le domande dopo l'umiliazione di martedì. Non è stata, però, l'occasione per chiedere scusa ai tifosi. «Se per scuse si intende un'ammissione di colpa - ha detto Spalletti - non è così. Se invece vengono intese come un comportamento corretto verso il nostro caloroso pubblico allora sì. Noi siamo quelli che ne usciamo peggio: è un risultato che rimane nella storia della Roma, ma anche nella nostra carriera». Il tecnico, poi, ha tirato fuori l'orgoglio davanti a quelle che ha ritenuto offese eccessive. «Non siamo una squadra senza carattere perché, ad esempio, siamo andati a giocare con il Catania in una situazione che poteva essere avversa».

in breve

Calcio, serie A
● **Oggi due anticipi**
Per il 32° turno si giocano oggi Cagliari-Empoli (ore 18,00 - arbitro Gervasoni) Udinese-Chievo (ore 20,30 - arbitro Stefanini).

Calcio, Mondiali 2014
● **Brasile unico candidato**
È stata formalizzata dalla federazione brasiliana la candidatura all'organizzazione dei Mondiali del 2014. Dopo il ritiro della Colombia, il Brasile è l'unico Paese rimasto in corsa.

Tennis, Atp Valencia
● **Starace in semifinale**
L'italiano ha sconfitto lo spagnolo Marcel Granollers-Pujoll 6-4 6-4. In semifinale Starace affronterà Ivan Navarro. Disco rosso, invece, per Filippo Volandri che si è ritirato (problemi ai muscoli addominali) nel corso del match contro lo spagnolo Nicolas Pietrangeli. Al momento del ritiro l'azzurro era sotto 3-6 0-1.

Ronaldinho
● **Rottura con il Barcellona**
Secondo il quotidiano spagnolo As, ufficialmente l'attaccante brasiliano non si allena con i compagni per una forma influenzale, ma in realtà sarebbe molto deluso dal presidente Joan Laporta che lo avrebbe ingannato per non avergli proposto un rinnovo di contratto più remunerativo.

Cristiano Ronaldo
● **Rinnova con il Manchester**
Il fuoriclasse portoghese, considerato probabile partente a fine stagione, ha prolungato di 5 anni il suo contratto con i Red Devils.

Ciclismo, Paesi Baschi
● **5° tappa a Cobo**
Juan José Cobo (Spa) ha vinto per distacco la 5ª tappa (da Lekunberri a Oizartzun, 169 km). 4° l'italiano Davide Rebellin, attardato di 1'50".

SERIE B Bologna ko a Marassi (3-0). Oggi la Juve a Lecce

Il Genoa è sempre più secondo Arezzo batte Vicenza e respira

■ Quarta vittoria di fila per il Genoa: con tre gol nei primi 40 minuti i rossoblù liguri hanno superato 3-0 il Bologna nel secondo anticipo della 34ª giornata di serie B. Di Leon al 4', Di Vaio al 37' e Gasparetto al 40' le reti dei genoani. Il Bologna può soltanto recriminare per un calcio di rigore (apparso netto) non assegnato dall'arbitro Trefoloni per un fallo di mano in area di Stellini. Nell'altro match di ieri l'Arezzo si è imposto per 2-1 contro il Vicenza (gol di Raimondi (V) all'8', Floro Flores all'11 e Martinetti al 21'). Questo il programma completo della giornata, in campo alle 16:

Albinoleffe-Piacenza Pierpaoli
Crotone-Brescia Bergonzi
Lecce-Juventus Pantana
Mantova-Frosinone Squillace
Modena-Spezia Palanca
Napoli-Pescara Banti
Rimini-Cesena Giannoccaro
Triestina-Bari Velotto
Verona-Treviso Orsato
E questa la classifica aggiornata: Juventus 62 punti; Genoa 58; Napoli 53; Mantova 51; Rimini, Piacenza e Bologna 50; Cesena 45; Brescia 42; Lecce e Albinoleffe 41; Vicenza 40; Treviso e Frosinone 38; Triestina 37; Verona e Bari 36; Spezia 33; Modena 29; Crotone 28; Pescara 23; Arezzo 22.

F1, GP BAHRAIN Morte Senna, sentenza della Cassazione: «Ayrton fu ucciso da modifiche al veicolo mal progettate»

La Ferrari di Raikkonen davanti a tutti nelle prove libere

di Lodovico Basalà

Il risveglio dell'orso finlandese nel Paese dei petrodollari. Sulla pista di Sakhir, bersagliata da una vera e propria tempesta di vento, Kimi Raikkonen domina la prima giornata di prove del Gp del Bahrain. Tallonato da quello che non è ormai più un astro nascente, bensì una precisa realtà: Lewis Hamilton. Con la McLaren-Mercedes, trionfatrice una settimana fa in Malesia con Alonso, che non demorde. Leggendo la classifica generale dei tempi registrati ieri, il terzo assoluto è Felipe Massa, con l'altra F2007. Poi Robert Kubica, con la BMW e, finalmente, Fer-

nando da Oviedo, solo quinto. «È presto per poter dire quali siano i rapporti di forza in campo - avverte però Raikkonen - Le prestazioni tra noi e la McLaren sembrano essere molto vicine. È stato difficile trovare il giusto bilanciamento anche a causa del vento. Credo che dobbiamo ancora lavorare, per avere più margine sugli avversari». Più preciso Massa: «L'importante è avere in gara una macchina in grado di essere veloce sin dal primo giro, con pneumatici nuovi». Nel box delle frecce d'argento chi esulta senza esitazione è Hamilton: «Solo nel corso dei pri-



Kimi Raikkonen Foto Ap

mi giri ho avuto dei problemi. La pista era piena di sabbia, che arriva dal deserto. Poi man mano si è pulita e ho potuto già vedere che la mia McLaren è veloce, anche sulla lunga distanza. Anche qui ce la giocheremo con la Ferrari». Più abbottonato Alonso: «Il week end è lungo. Per ora mi sono limitato a provare i vari tipi di gomme messe a disposizione dalla Bridgestone». Dietro a tanta diplomazia c'è però sempre quella classe e quella cattiveria che hanno consentito allo spagnolo di portare a casa due titoli mondiali, a soli 25 anni di età. Lasciando la Renault - ieri in fondo alla classifica dei tempi con Kovalainen e

Fischella - nella più totale disperazione. Oggi prove ufficiali, dalle 12,55, su Rai 2. Ma oggi a Sakhir tutti gli occhi saranno puntati su Bruno Senna, nipote del grande Ayrton, che fa il suo esordio nella formula GP2 Ieri la Cassazione ha definitivamente sancito che la morte di Imola del brasiliano, nel 1994, «fu dovuta a un errore di progettazione, con modifiche apportate malevolmente alla monoposto». In particolare, Patrick Head, tutt'oggi capo tecnico della Williams, è stato accusato di omicidio colposo. Un errore che ci ha portato via il pilota probabilmente più grande di tutti i tempi.

Lo Sgarbo

BILL T. JONES DANZA I DUBBI SULLA GUERRA E VITTORIO SGARBI DÀ FUOCO ALLE POLVERI

Ancora una volta Vittorio Sgarbi ha fatto fede al suo nome, presentando i suoi «sgarbi» di turno al coreografo americano Bill T. Jones. Il diverbio è nato in sede di presentazione del nuovo lavoro di Jones che dovrebbe debuttare lunedì agli Arcimboldi di Milano: *Blind Date*, «appuntamento al buio», esprime i dubbi morali del coreografo sulla guerra e sul patriottismo. In particolare, irritato dalle dichiarazioni Bush che proclamava di essere stato scelto da Dio per portare il paese in guerra, Jones ha provato a chiedere ai suoi multietnici danzatori di riflettere



sul senso del patriottismo e di provare a metterlo in danza. «C'è una guerra immorale per avere petrolio facile e, come tutti, ne traggio vantaggio, allora mi chiedo: come si può vivere in un mondo dove bisogna sempre scendere a compromessi? Non ho risposte: canto e ballo», stava dicendo Jones. E in quel mentre arriva Sgarbi - da un altro pianeta - che si mette a tuonare contro «le guerre religiose in cui vengono uccisi gli stessi musulmani». Inutili i tentativi del coreografo di arginare la polemica sempre più rovente e a senso unico. Sgarbi ha tirato in ballo il capitalismo americano e i terroristi, le guerre di religione e le missioni di pace. Voleva cancellare lo spettacolo, ma si è reso conto che sarebbe stato un ritorno pubblicitario per Jones. Così se ne è andato promettendo vendetta, anzi vendettina.

Rossella Battisti

NOTE Il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni ha scritto agli istituti dell'obbligo perché si attrezzino a insegnare a suonare e cantare. Luigi Berlinguer presiede un comitato sulla materia e dice: «Bisogna far musica nelle scuole, è un argine al bullismo»

di Stefano Miliani



Piccoli musicisti della JuniOrchestra dell'Accademia di Santa Cecilia

SUONI Il 7 maggio Giornata per la scuola Santa Cecilia junior compie 10 anni

Lunedì 7 maggio, alle 15 nel cortile del ministero della pubblica istruzione in viale Trastevere a Roma, ci sarà un assaggio di quella che, nel 2008, dovrebbe decollare come una vera Giornata della musica nelle scuole per quella «Settimana» nata nel 1999 e, dopo il 2001, sepolta dall'ex ministro Moratti. Sarà una specie di concerto con gli studenti di una formazione orchestrale di Osio (Bergamo), suonatori di launeddas da una media di Oristano, altri da un istituto multietnico da piazza Vittorio a Roma, il coro dal classico di Viterbo più il quartetto vocale di Giovanna Marini. All'appuntamento, oltre a Fioroni, ci sarà Luigi Berlinguer che sottolinea: «La giornata del 7 vuole essere un segnale. Ricordiamoci che l'Unione europea ha accertato che la musica argina la fuga dalle scuole dei ragazzi, ne ha riportati tanti tra le aule».

Non si discosta troppo, per intenti, «Tutti a Santa Cecilia!», iniziativa dell'Accademia romana che fa suonare in orchestra e cantare in coro bambini e ragazzi. Festeggia domani i 10 anni con due appuntamenti nella sala Santa Cecilia all'auditorium: alle 11, 140 musicisti della JuniOrchestra, dai 5 ai 18 anni, diretti da Genuini e Pantaneschi, suonano un programma da Mozart a Dvorak. Dopo canteranno gli otto cori di voci bianche, da quelli scelti ai dilettanti alle ormai ex voci bianche. In tutto 400 voci. Replica alle 16.30.

messaggi che dalle scuole risuonano sui mass media, di questi tempi, non confortano molto: bullismo, professori sbeffeggiati... Non basteranno un po' di note (musicali) a mitigare il disagio, eppure forse qualcosa potrebbe migliorare se nelle scuole si facesse più musica, nel senso di imparare a suonarla e cantarla con metodi più attenti al piacere emotivo, senza barriere di generi o stile, senza noiosissime ore-tappabuchi. Ma se tra le mura scolastiche la musica tace o quasi, un buon segnale di speranza arriva. Citato, ad esempio, dal violoncel-

Musica maestri (per le scuole)

lista Mario Brunello giovedì sera a *Radiotresuite*. Oltre a far ripartire una «giornata» per la musica, il 5 maggio, l'anno scorso il ministro Fioroni istituì un «Comitato nazionale per l'apprendimento pratico nella musica nelle scuole dell'obbligo» presieduto dall'ex ministro Luigi Berlinguer. Un anno dopo il comitato ha incassato una circolare ministeriale a presidi e dirigenti amministrativi, dove, in sostanza, Fioroni scrive: signori, il comitato sta formulando proposte per diffondere la pratica musicale nelle scuole; attraverso esperienze concrete i ragazzi potranno comporre, improvvisare, leggere e scrivere musica, quindi fare laboratori musicali e cori e, dove già ci sono, sosteneteli di più; vanno rafforzate le aperture scolastiche pomeridiane, dobbiamo creare centri musicali di eccellenza. La lettera, anche se non verrà ammessa ufficialmente, sembra avere un sottinteso: non lasciate ammuffire in un cassetto. «La circolare - osserva Berlinguer - dice che la musica ci interessa, non è un lusso. Parla di un riconoscimento giuridico e possibilmente economico per chi finora ha coordinato i laboratori musicali in modo quasi eroico, tra precarietà e talune incomprensioni, autorizza contratti a tempo parziale con musicisti». Ottenuta la lettera, cosa propone il Comitato? «Sarebbe inutile inserire di botto la musica tra le materie di studio - è la risposta - Su 11 mila scuole potenziamo prima quei 250 laboratori musicali esistenti, che in realtà riguardano 400 realtà. Poi chiediamo al governo un piano per istituire moltissimi laboratori, sostenere le scuole che già li hanno, incoraggiare quelle che vogliono inserire la musica nel curriculum, nell'attività didattica ordinaria. Per le elementari l'insegnamento è previsto, ma in astratto, nelle medie l'educazione musicale c'è ma è una premessa». La circolare, che accenna anche a convegni di cui l'Italia in verità non scarseggia, per Berlinguer è un trampolino. Per tuffarsi dove? «I ragazzi non sono stupidi e a quell'età nessuno è delinquente. Si annoiano, la scuola non attrae, mentre la musica è accattivante, stare in un coro o in una formazione musicale fin da piccoli dà senso di appartenenza, educa al rispetto degli altri, non è regno della rivalità, è un argine al bullismo». E i soldi...? «Non possiamo dire che non li abbiamo, ancora non sono stati ripartiti. Se non ci saranno daremo battaglia, ma scommetto che ci saranno. Il punto è che bisogna muoversi e i musicisti devono battersi: con una loro pressione pubblica e con suggerimenti. Non basta più criticare l'analfabetismo musicale».

IL PIANISTA Lucchesini guida di fatto la Scuola di Fiesole

«Ai bambini facciamo cantare Beatles e Haydn»

/ Fiesole

Andrea Lucchesini, classe 1965, capigliatura riccia, è uno dei più apprezzati pianisti classici della sua generazione. Alla tastiera spazia dal '600 a Berio, ha suonato in Italia e all'estero con le maggiori orchestre, con bacchette quali Abbado, Chaïly, Bychkov, Sinopoli, viene da una famiglia di jazzisti e di fatto ora guida lui quel luogo di formazione unico in Italia che è la Scuola di musica di Fiesole. Nella villa con auditorium nel verde delle dolci colline affacciate su Firenze formalmente il direttore artistico rimane il fondatore e mitico violista del Quartetto italiano Piero Farulli, ma per età e salute l'energico musicista-pedagogo ha dovuto passare un po' il timone. **Lucchesini, che indirizzo vuol dare alla Scuola, cosa cambiare?** Premettendo che io affianco Farulli, il primo obiettivo è non sciupare quanto fatto di bello in 30 anni.

Ma i tempi cambiano. Infatti alcuni aspetti vanno attualizzati. Ho un

«A partire dai piccoli bisogna far ascoltare e cantare ogni genere dal pop alla classica Solo così poi potranno scegliere cosa gli piace»

PREGIUDIZI ◆◆◆ Non pensate al solfeggio, imparare la musica può divertire

In Italia l'assenza della musica dalle aule scolastiche ha origini lontane: pesano senz'altro la radice umanistica e per lo più letteraria della nostra cultura, ma fonte di forti pregiudizi è stato il modo residuale del suo passato insegnamento. Brandelli di solfeggio e sporadiche esercitazioni con il flauto hanno speso un alone di noia sulla musica, che invece può essere fin dal suo apprendimento fonte di piacere, modo di relazionarsi con il prossimo e mezzo per entrare in confidenza con la propria istintività.

Recenti studi hanno rilevato come i ragazzi che studiano musica siano più capaci di concentrazione e anche meglio disposti al lavoro d'insieme, poiché, al contrario dell'atto

individuale di lettura, suonare in gruppo dà più soddisfazione. In questo senso il progetto guidato da Luigi Berlinguer si pone innanzi tutto come insegnamento pratico del far musica insieme, in coro o nei laboratori musicali, per risalire poi in modo naturale e deduttivo alle conoscenze teoriche. Non a caso l'avviamento del progetto prevede un iniziale periodo facoltativo e solo successivamente, dopo aver sepolto nell'oblio un passato noioso, la musica diverrebbe materia curriculare, vale a dire obbligatoria. Spesso si sente dire: «la cultura non è una spesa ma un investimento» e tuttavia appare perlomeno singolare che neppure una voce o

quasi si sia levata in pubblico proponendo che una parte del «Tesoretto» sia destinata alla cultura intesa in senso ampio come istruzione, università, ricerca, tutela dei beni, e anche attività culturali. L'Italia negli ultimi quindici anni ha ridotto le risorse a questo settore diventando il fanalino di coda dell'Unione Europea. Di fronte a un surplus di entrate fiscali, tra le altre iniziative meriterebbe attenzione proprio il progetto della musica nelle scuole: una parte minima del «Tesoretto» può rivelarsi decisiva per le spese d'avvio dell'unica vera riforma della scuola: l'introduzione dell'arte dei suoni nella formazione culturale degli italiani.

Luca Del Fra

sogno: portare in Italia il modello delle Hochschule tedesche o quello americano che danno la possibilità ai ragazzi di arrivare alla fine di un percorso biennale o triennale con una preparazione, culturale e di musicologia, molto superiore a quella italiana. Abbiamo grandissimi talenti, ma la nostra preparazione non è tra le migliori. Inoltre spesso manca il momento della verifica, il concerto. Per questo cerco di creare più occasioni perché i ragazzi suonino. E vorrei far più musica da camera, e in orchestra. **Ma a Fiesole avete già l'Orchestra giovanile italiana, un'ottima esperienza per preparare alla vita orchestrale.** Infatti da una preparazione veramente seria ma dovremmo farlo anche a livello individuale. L'Ogi occupa i ragazzi 140 giorni all'anno, invece chi studia uno strumento oggi segue un paio di lezioni al mese: somiglia quasi a una scuola privata.

Lei separa musica classica ed «extracolta»? No, trovo sbagliato fare classifiche tra una musica migliore e una peggiore. Basta pensare a quanto di nuovo hanno portato i Beatles. Ar-

roccarsi su posizioni settarie non ha senso. E allontanerebbe i giovani che già vedono il nostro mondo come qualcosa di lontano, misterioso e difficile da capire.

Il pubblico dei concerti incanutisce e non c'è ricambio. Già, e il ricambio si prepara con una formazione musicale seria a partire dalle scuole materne. Non intendo solo classica, bisogna insegnare, facendo ascoltare e cantare in coro, ogni genere: rock, pop, folk, jazz, classica. In un coro un bambino da un lato impara a capire quanto rispetto ci vuole per stare con gli altri, dall'altro

«Tanti non frequentano la classica perché si sentono impreparati ma esserlo non serve Cosa ascolto io? Anche molto jazz, Dalla...»

arriverebbe alle medie con un gusto proprio, potendo scegliere perché ha ascoltato più tipi di musica. Oggi i ragazzi non possono scegliere, li monopolizza la tv.

Far conoscere la musica per amarla? Non proprio. Ho la sensazione che tanti, della mia generazione, non frequentano la classica perché si sentono impreparati, ma sono contrario alla preparazione: prima arriva la parte emotiva, dopo la testa. Più che conoscere il pezzo da un punto di vista musicale bisogna averlo sentito. L'ho constatato a un concerto al Centro Busoni di Empoli: i bambini portavano i genitori, uno ha riconosciuto una melodia di Haydn già ascoltata li su cd, sentendola dal vivo si è illuminato e ha stupito babbo e mamma dicendo loro quanto gli piaceva.

Lei cosa ascolta? Di tutto. Nella mia famiglia si ascoltava molto jazz, mio padre era jazzista, mia madre suonava la tromba, sono partito da lì. Amo Chet Baker, Miles Davis, mi piacciono cantautori tipo Lucio Dalla e De Gregori. Quel che non ho mai digerito è la disco.

ste. mi.

Luchetti: la mia provincia ha figli unici

CINEMA Venerdì esce «Mio fratello è figlio unico» con Scarmario ma il regista spiega che la canzone di Gaetano c'entra solo per caso: «Ho tratto il film dal libro "Il fascio-comunista», ma questo titolo depistava»

■ di Dario Zonta



Il regista Daniele Luchetti, a destra, sul set di «Mio fratello è figlio unico»

Mio fratello è figlio unico è da sempre il titolo folgorante di una canzone mitica di Rino Gaetano. Oggi occhieggia sui cartelloni pubblicitari per la promozione dell'ultimo film di Daniele Luchetti. Ma non ci si aspetti un omaggio al cantautore, anzi nel film non c'è traccia di quel brano, che è stato preso in prestito, e con efficacia, per anticipare l'umore della storia: lo scontro e formazione di due fratelli nell'Italia provinciale a cavallo tra gli anni sessanta e settanta. Il titolo «giusto» sarebbe stato *Il fascio-comunista*, romanzo di Antonio Pennacchi da cui il film è stato tratto, e adattato secondo l'arte del duo dei nostri «meglio» sceneggiatori, Rulli e Petraglia. Ma Luchetti, ieri alla conferenza stampa, ha dichiarato quanto

quell'indicazione fosse lontana dalle sue intenzioni: «Il riferimento alla dualità fascio-comunista avrebbe portato lontano lo spettatore e avrebbe depistato i nostri intenti. Nei giorni in cui cercavo un titolo, avevo da poco acquistato un iPod e caricato molti brani. Faccio per scegliere a caso e appare *Mio fratello è figlio unico*. Mi è sembrato un segno del destino». E così, la fortuna di un film parte anche dalla fortuna di un titolo.

I fratelli che si negano sono due tra gli attori giovani di spicco del cinema italiano: Riccardo Scarmario, idolo delle ragazze, apparso in conferenza con sfavillante camicia rossa e aria svogliata, ma voce profonda; ed Elio Germano, camicia nera, composto e preparato. I colori delle due camicie anticipano i caratteri

dei loro personaggi, Manrico e Accio, adolescenti nella Latina littoria dei primi anni sessanta, interpreti di opposte ideologie, sinistra e destra. Manrico è bello e rivoluzionario, amato dalla madre e dalle donne; Accio è compresso e nevrotico, intelligente e brufoloso, accantonato dalla madre e in cerca di una donna. Crescono nella provincia, attorniti da un mondo che

«Parlo dello scontro fra fasci e rossi con tono scanzonato. Ma dopo i 70 si è spenta l'energia»

è pallido riflesso dell'epoca. Come ha specificato Petraglia, anche per scansare l'osservazione di una troppa familiarità della storia con quella della *Meglio gioventù* (film di Giordana, loro massimo successo, come sceneggiatori), la piccola saga familiare parte dal '62, anno della crisi della Baia dei Porci, e arriva idealmente al '73, all'inizio della parabola della Brigate rosse, in cui nel film c'è chiaro riferimento. Ma, se *La Meglio Gioventù* è - come afferma il produttore Tozzi di Cattlea - un romanzo borghese, *Mio fratello è figlio unico* è una commedia popolare, che unisce divismo e linguaggio alto, cinema popolare e qualità artistica. Insomma, una buona miscela nel segno della migliore tradizione italiana per parlare, secondo Luchetti, «dell'eterno

scontro che divide l'Italia: fascisti e comunisti, destra e sinistra, nord e sud, Lazio e Roma... ma con un tono scanzonato, una distanza ironica che permetta di ridere ma anche di riflettere. Io ho nostalgia degli anni settanta, della confusa vitalità che li animava, dell'energia che li attraversava. Tutto poi si è spento ed è rifluito».

Il film uscirà venerdì prossimo in 500 copie, distribuito e co-prodotto dalla Warner Bros Italia che ha creduto nel potenziale della storia. A parte Scarmario, promessa di facili rientri economici, *Mio fratello* ha un cast di tutto rispetto da Anna Bonaiuto a Massimo Popolizio, da Luca Zingaretti ad Angela Finocchiaro. Chissà se li vedremo sul red carpet di Cannes... alcuni voci lo sussurrano.

RADIO Negli Usa, dopo le proteste contro di lui Ha offeso le donne nere La Cbs licenzia il conduttore Imus

■ di Francesca Pannone

eri sospeso, oggi licenziato. Don Imus, noto conduttore radiofonico americano, era stato sospeso per due settimane, dopo essersi lasciato scappare in diretta, nel suo programma *Imus in the Morning*, un commento razzista, sulla squadra femminile di basket della Rutgers University, formata da giocatrici di colore, «colpevole» di aver perso una partita del campionato femminile Ncaa, del Tennessee. Il conduttore aveva dato alle ragazze di «ho» - termine che viene da «whore», puttana, ammesso tra i neri e nel rap ma in bocca al conduttore, che aveva condito l'epiteto con un riferimento alla pettinatura delle donne nere, era un insulto. A nulla sono servite le nutritive scuse con cui si sono prodigati Imus, con la Msnbc, che distribuisce il suo programma in televisione, l'Nbc, società madre della Msnbc e Cbs Radio. Il fattaccio ha sollevato troppo clamore. Così, la Cbs Radio ha mutato la sospensione in licenziamento. In un articolo dell'Associated Press, Leslie Moonves, presidente e direttore generale della Cbs stessa, ha dichiarato che la decisione è stata presa dopo una lunga discussione sugli effetti che un linguaggio come quello usato da Imus poteva avere sui giovani americani, in particolare sulle giovani donne di colore che cercano di trovare la propria strada nella società. La storia professionale di Imus è piena di commenti poco graditi a danno di giornalisti, politici e

personalità varie. L'ultimo è stato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Prima del licenziamento, in accordo con il Reverendo DeForest Soaries, pastore di Vivian Stringer, che si era proposto come pacificatore, Imus doveva incontrare la squadra della Rutgers University in settimana. Al contrario, il reverendo Al Sharpton e il reverendo Jesse Jackson, tra i leader delle comunità nere, hanno chiesto la rimozione di Imus, promettendo una protesta fuori dalla sede della Cbs. Tra i detrattori di Imus, Hilary Clinton, la presentatrice televisiva Oprah Winfrey che, dopo il fatto, ha ospitato la squadra di basket nel suo programma, e Barack Obama. Il reverendo Jackson ha dichiarato che il provvedimento è una vittoria per la decenza pubblica, poiché nessuno dovrebbe usare la radio per umiliazioni razziali o sessuali. La perdita di Imus sarà, comunque, un colpo finanziario per la Cbs Radio. Il suo programma portava, difatti, 15 milioni di reddito annuale alla Cbs, che possiede la stazione radiofonica domestica Wfan-Am di Imus e controlla Westwood One, la compagnia che sindacalizza il programma del conduttore a livello nazionale. La notizia del licenziamento è stata data nel mezzo di «Imus' Radiothon», che ha guadagnato un totale di 40 milioni di dollari dal 1990 e ne ha guadagnati più di 1.3 milioni quando Imus ha saputo di aver perso il lavoro.

Lucidelcinemainternazionale

Mercoledì 18 Aprile e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la seconda uscita:

Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

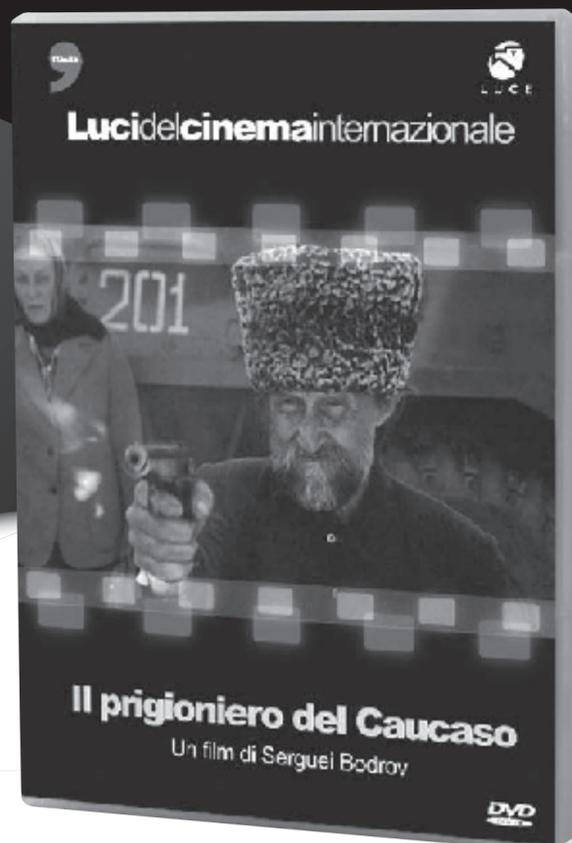
Prossima uscita:

Train de vie



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani**

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter**

drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke**

drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek**

drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood**

guerra

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	The Illusionist	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	The Illusionist	15:20-17:45-20:30-22:45-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162	Last minute Marocco 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Perfect stranger 15:10-17:50-20:30-22:45-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Tutte le donne della mia vita 14:50-16:50-18:50-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5	319	Nero bifamiliare 15:00-17:00-19:00-20:50-22:45-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Mr. Bean's Holiday 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	300 15:30-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Il 7 e l'8 15:30-17:40-20:30-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Un ponte per Terabithia 15:00-17:00 (E 7,5)
		I segni del male 19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Bordertown 15:15-17:40-20:20-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	Quello che gli uomini non dicono	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Tutte le donne della mia vita	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 2	200	Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135	Centochiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	200	Last minute Marocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 3	99	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119	The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 6		300 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	120	300 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Teatro di guerra	

Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	Lettere da Iwo Jima	16:45-19:30-22:15 (E 5,5; Rid. 5)
Sala B		Uno su due 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C		La voltagpine 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	505	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Last minute Marocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	140	The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	140	Il 7 e l'8 16:00-18:00 (E 7)
		300 20:10-22:30 (E 7)
Sala 6		Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639373161	
Sala Chaplin	100	La storia del cammello che piange 16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Le invasioni barbariche	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
The Queen - La regina	20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA 16:00-16:30-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 10:30-13:10-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2	350	Mr. Bean's Holiday 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	The Illusionist 11:00-13:20-15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Il 7 e l'8 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Liscio 10:30-12:15-14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	288	Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 3	198	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	Centochiodi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	95	Le vite degli altri 17:00-20:00-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour	via Urbania, 47/A Tel. 064872388	
	CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	17:00-19:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	300	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 1	144	Le vite degli altri 15:30-18:30-21:30 (E 7)
Sala 2		The Illusionist 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 3	416	Perfect stranger 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 4	171	L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	171	I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	446	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 7	147	Nero bifamiliare 16:00-18:10-20:15-22:25 (E 7)
Sala 8	154	Un ponte per Terabithia 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 7)
Sala 9	154	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 10	157	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 7)
Sala 12	167	Perfect stranger 16:30-18:50-21:15 (E 7)
Sala 13	156	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 14	152	Last minute Marocco 16:05-18:10-20:15-22:30 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294280	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	
	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Perfect stranger 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Il 7 e l'8 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Last minute Marocco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Nero bifamiliare 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Tutte le donne della mia vita 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		The Illusionist 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Un ponte per Terabithia 15:40-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I segni del male 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		300 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	167	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294280	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	
	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Perfect stranger 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Il 7 e l'8 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Last minute Marocco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Nero bifamiliare 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Tutte le donne della mia vita 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		The Illusionist 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Un ponte per Terabithia 15:40-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I segni del male 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		300 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	167	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887	
	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Perfect stranger 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Il 7 e l'8 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Last minute Marocco 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Nero bifamiliare 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Tutte le donne della mia vita 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		The Illusionist 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Un ponte per Terabithia 15:40-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I segni del male 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1		

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Lettere da Iwo Jima 16:00-18:15-20:30 (E 6,5) Borat - Studio Culturale sull'America... 22:40 (E 6,5) Diario di uno scandalo 16:20-18:15-20:35-22:30 (E 6,5)
Sala 2	Ho voglia di te 16:15 (E 6,5)
Sala 3	L'ultimo re di Scozia 18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	Frank Gehry creatore di sogni 18:20-20:35-22:30 (E 6,5) Asterix e i vichinghi 16:30 (E 6,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 CINERASSEGNA 16:00-17:30-20:00-22:00 (E 3)
Sala B	93 Le vite degli altri (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Gli innocenti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Perfect stranger 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)	
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Edmond (V.O) (Sottotitoli) 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Le vite degli altri 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7)	
Sala 2	Quello che gli uomini non dicono 15:45-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	Le avventure galanti del giovane Molire 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4	Lezioni di volo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 06480883	
Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Edmond 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Smeraldo	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Topazio	300 16:00-18:15 (E 7)
Perché te lo dice mamma 20:30-22:30 (E 7)	
Zaffiro	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Perfect stranger 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Un ponte per Terabithia 16:30 (E 7)
The Departed - Il bene e il male 19:15-22:00 (E 7)	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Last minute Morocco 16:30-18:40-20:45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Perfect stranger 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Asterix e i vichinghi 16:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
300 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Star 4	Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Lezioni di volo 17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Tutte le donne della mia vita 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 I segni del male 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Un ponte per Terabithia 16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)	

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782	
Sala 1	Le vite degli altri 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7)
Sala 2	Guida per riconoscere i tuoi santi 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Intrigo a Berlino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 4	Centochiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Perfect stranger 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Verde	Nero bifamiliare 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Mr. Bean's Holiday 15:30-17:30-20:15-22:40 (E 7,50)

Sala 2	133 300 17:30-20:10-22:30 (E 7,50) Un ponte per Terabithia 15:00 (E 7,50)
Sala 3	133 Last minute Morocco 15:00-17:15-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 4	133 The Illusionist 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 5	135 Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 15:15-17:30-20:15-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135 Perfect stranger 15:20-17:50-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 7	133 Tutte le donne della mia vita 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 300 14:40-17:10-19:40-22:15-00:40 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 2	217 Mr. Bean's Holiday 15:50-18:00-20:05-22:10-00:20 (E 7,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Nero bifamiliare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	300 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Last minute Morocco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Perfect stranger 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 The Illusionist 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-18:30-20:30 (E 6,5)
Sala 4	143 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 The Illusionist 17:50-20:10-22:30
Sala 2	170 Mr. Bean's Holiday 18:00-20:20-22:30

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
I segni del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
300 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Nero bifamiliare 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Un ponte per Terabithia 16:00-18:10 (E 7)	
Bordertown 20:15-22:30 (E 7)	
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Perfect stranger 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
The Illusionist 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Mr. Bean's Holiday 15:30:17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Tutte le donne della mia vita 15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Last minute Morocco 15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 14:45-17:20-19:55-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Nero bifamiliare 15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Illusionist 14:45-17:15-19:45-22:15-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Il 7 e l'8 15:15-17:35-19:55-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
I segni del male 22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 8	300 14:45-17:20-19:55-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Mr. Bean's Holiday 16:40-19:00-21:20-00:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Perfect stranger 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	The Illusionist 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,5)
Sala 2	Un ponte per Terabithia 14:15-16:15-18:15-20:15 (E 7,5)
Saw 3 22:20-00:40 (E 7,5)	
Le vite degli altri 14:10-16:50-19:30-22:10-00:50 (E 7,5)	
Ho voglia di te 14:20-16:40-18:55 (E 7,5)	
300 21:15-23:35 (E 7,5)	
Nero bifamiliare 14:35-16:35-18:35-20:35-22:40-00:40 (E 7,5)	
I segni del male 13:40-16:00-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5)	
Il 7 e l'8 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5)	
Ghost Rider 13:30-15:45-18:00-22:25-00:40 (E 7,5)	
Lezioni di volo 20:15 (E 7,5)	
Tutte le donne della mia vita 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)	
Mr. Bean's Holiday 14:10-16:10-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)	
Mr. Bean's Holiday 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5)	
Perfect stranger 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)	
300 15:30-18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,5)	
Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35-00:40 (E 7,5)	

Sala 3	446 Perfect stranger 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50)
Sala 4	130 The Illusionist 14:50-17:20-19:50-22:20-00:45 (E 7,50)
Sala 5	194 I segni del male 15:30-17:50-20:20-22:40-00:50 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	The Illusionist 14:30-17:00-19:40-22:20-01:00 (E 7,50)
Sala 2	Last minute Morocco 15:20-17:40-19:20-22:10-00:20 (E 7,50)
Sala 3	Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 15:50-18:10-20:30-22:50-01:10 (E 7,50)

Sala 4	Tutte le donne della mia vita 14:10-16:40-19:10-21:40-00:20 (E 7,50)
Sala 5	Il 7 e l'8 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,50)
Sala 6	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 14:20-16:50-19:30-22:00-00:30 (E 7,50)

Edmond 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20-00:10 (E 7,5)	
Perché te lo dice mamma 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,5)	
Norbit 13:30-15:50-18:10-20:20-22:35-00:50 (E 7,5)	
Stay Alive 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:30 (E 7,5)	
Bordertown 14:45-17:20-19:50-22:15-00:40 (E 7,5)	

Il colore della libertà - Goodbye Babana 15:10-17:35-22:20-00:40 (E 7,5)	
Saturno contro 20:00 (E 7,5)	
The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:35-00:55 (E 7,5)	
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:10-17:30-20:00-22:25-00:50 (E 7,5)	

Perfect stranger 14:30-16:45-19:10-21:30-23:45 (E 7,5)	
Last minute Morocco 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Perfect stranger 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)	
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
I segni del male 16:10 (E 7)	
300 18:15-20:30-22:40 (E 7)	
The Illusionist 16:00-18:15 (E 7)	
Centochiodi 20:25-22:30 (E 7)	
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)	

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Nero bifamiliare 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7)
Sala 2	Un ponte per Terabithia 16:00-18:10 (E 7)
Il 7 e l'8 20:20-22:30 (E 7)	

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 068364484	
La masseria delle allodole 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)	
Perfect stranger 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)	

Scelti per voi



Gaia - Il pianeta che vive

In questa terza puntata, il geologo Mario Tozzi intraprende un viaggio nel mondo degli antichi Etruschi. Chi era questo antico popolo e cosa rimane oggi del loro mondo? Una civiltà elegante, ricca e sofisticata, con il culto del corpo e la ricerca del piacere, la libertà sessuale e una donna indipendente, colta e impegnata socialmente. Come è finita la loro cultura, dopo mille anni, e quale ne è l'eredità?

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Etruschi"

Palcoscenico

Una pièce comica scritta, diretta e interpretata da Claudio Gregori e Pasquale Petrolò, in arte Lillo & Greg. I due comici si misurano in una divertente commedia degli equivoci ambientata in un castello inglese. Tutta la macchina ruota intorno al male di uno degli attori che costringe il "babitato", che segue tutte le repliche della commedia a teatro, a sostenerne la parte. Ma non è detto che la ricordi bene...

01.25 RAI DUE. PROSA. "Il mistero dell'assassinio misterioso"

Tutti gli uomini del...

Il giornalista Bob Woodward (Robert Redford) decide di vederci chiaro nell'arresto di cinque uomini che stavano effettuando un furto con scasso al quartier generale della Convention democratica, il 17 giugno 1972. Chiede così l'aiuto dell'esperto collega Carl Bernstein (Dustin Hoffman)... Quattro Oscar, tra cui quello a Jason Robards come migliore attore non protagonista.

01.55 RAI UNO. THRILLER. Regia: Alan J. Pakula Usa 1976

Fuori Orario

Una notte interamente dedicata ai cattivi poliziotti, quella della rubrica di Enrico Ghezzi. Si comincia con "Il cattivo tenente" di Abel Ferrara e la storia di un ufficiale del dipartimento di polizia di New York (Harvey Keitel) ladro e tossicodipendente. Si prosegue con i metodi sbrigativi di Clint Eastwood ne "Ispezore Callaghan, il caso Scorpione è tuo" di Don Siegel, per finire con "Violent Cop" di e con Takeshi Kitano.

01.25 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Virà Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.35 BENEDETTO XVI. Documenti. "Il Papa dell'amicizia con Dio". 1ª parte
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Kenya"
15.05 DREAMS ROAD 2007. Rubrica. "Nuova Zelanda - Isola del Sud"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.40 ASPETTANDO NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà
17.50 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica
11.40 APRIRAI. Rubrica
11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
12.30 TG 2
12.45 PIT LANE. Rubrica
All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio del Bahrain di Formula 1. Qualifiche. Da Sakhr. (dir.);
14.15 TG 2
14.25 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Rubrica
16.00 CD LIVE. Musicale
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy
18.30 TUTTI I CANI DEL PRESIDENTE. Film Tv (USA, 1999). Con Carolyn Dunn, Cody Jones



07.50 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
TG 3 SCENARI. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 SABATO SPORT. All'interno:
15.55 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
16.20 MOUNTAIN BIKE. Internazionali d'Italia (diff.);
16.50 SPECIALE FORMULA 1. Gran Premio del Bahrain
17.00 PALLAVOLO. Campionato italiano di Serie A1 femminile. Foppa Predetti Bergamo - Despar Perugia (diff.);
17.45 IPPICA. Grand National. Da Liverpool. (diff.);
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3 / TG REGIONE



07.40 MURDER CALL. Telefilm. "Matrimoni misti". Con Lance Fisk, Lucy Bell
08.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.40 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle
10.50 SPECIALE SALVADOR - 26 ANNI CONTRO
10.55 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 ASSASSINIO ALLO SPECCHIO. Film (GB, 1980). Con Angela Lansbury, Elizabeth Taylor
17.25 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La lunga marcia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard



08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.10 SPECIALE: IO E MAMMA
09.15 POLLICE VERDE. Film (GB/USA, 2000). Con Clive Owen, Helen Mirren. Regia di Joel Hershman
11.45 SPECIALE: IL GIUDICE MASTRANGELO 2
11.50 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)
12.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
13.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "On Air". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Gemelle separate". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il fattore ex". Con Fran Drescher, Ben Feldman
11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "L'ipnosi". Con Pamela Anderson, Elon Gold
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.55 KARATE KID II. Film (USA, 1985). Con Pat (Noriyuki) Morita, Ralph Macchio. Regia di John G. Avildsen
16.15 BEETHOVEN 5. Film Tv (USA, 2003). Con Dave Thomas, Faith Ford. Regia di Mark Griffiths
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Il fratello maggiore di Moseby". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 CI PENSA BEAVER. Film (USA, 1997). Con Christopher McDonald, Janine Turner. Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.25 LE MOTORIZZATE. Film (Italia, 1963). Con Totò. Regia di Marino Girolami
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
14.00 TOTÒ DI NOTTE N. 1. Film (Italia, 1962). Con Totò. Regia di Mario Amendola
16.00 MOTOCICLISMO. Wsbk 2007. Superpole. Da Valencia. (dir.)
17.05 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE. Film (USA, 1961). Con Glenn Ford. Regia di Vincente Minnelli

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.20 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci
00.05 TG 1
00.10 MUSIC 2007. Musicale
00.35 TG 1 - NOTTE
00.45 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.15 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE
01.55 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Film (USA, 1976). Con Dustin Hoffman, Robert Redford

20.05 PILOTI. Sitcom
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "L'infiltrato", "Il testamento"
22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE
01.25 PALCOScenICO PRESENTA: "IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO". Con Lillo & Greg, Simone Colombari

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Etruschi". Conduce Mario Tozzi
23.25 TG 3 / TG REGIONE
23.45 AMORE CRIMINALE
00.35 TG 3
00.45 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.00 TG 3 SABATO NOTTE
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "L'ora della violenza, la violenza della passione"

20.30 WALKER TEXAS RANGERS: LA LEGGENDA DI COOPER. Film avventura (USA, 1994). Con Chuck Norris, Sheree J. Wilson. Regia di Virgil W. Vogel
22.20 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Due madri". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.10 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.25 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti
00.50 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Il genio criminale"

20.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone
21.10 LA CORRIDO (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
00.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.30 TG 5 NOTTE

20.50 RICHIE RICH IL PIÙ RICCO DEL MONDO. Film commedia (USA, 1994). Con Macaulay Culkin, John Larroquette. Regia di Donald Petrie
22.55 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Mino Taverni
00.10 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
01.20 STUDIO SPORT. News
01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.55 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7
20.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
21.30 GRAN GALÀ DELL'AMERICA'S CUP. Rubrica
23.40 R COME RETROSCENA. Attualità. Conduce Francesco Verderami
00.10 TETRIS. Attualità
01.20 TG LA7
01.45 M.O.D.A.. Rubrica di moda
02.15 IL VINCITORE. Film dramm. (USA, 1985). Con Kevin Costner. Regia di John Badham
04.15 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di George Lucas
16.50 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod
18.55 AEON FLUX. Film azione (USA, 2005). Con Charlize Theron. Regia di Karyn Kusama
21.00 CASANOVA. Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Lasse Hallström
23.00 DEUCE BIGLOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider. Regia di Mike Bigelow

SKY CINEMA 3
14.30 PARTNER PERFETTO.COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane. Regia di Gary David Goldberg
16.35 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
18.45 THE POLAR EXPRESS. Film animazione (USA, 2004). Regia di Robert Zemeckis
21.00 LA MOSSA DEL DIAVOLO. Film thriller (USA, 2000). Con Kim Basinger. Regia di Chuck Russell
22.55 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Trappola in fondo al mare"
23.10 CRASH. Film drammatico (Canada, 1996). Con David Cronenberg. Regia di David Cronenberg

SKY CINEMA AUTORE
14.00 TEXAS. Film drammatico (Italia, 2005). Con Fausto Paravindino
16.00 DEMONI E DELI. Film drammatico (USA, 1998). Con Ian McKellen
18.15 LE TRE SEPOLTURE. Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones
21.00 RIFF RAFF. Film dramm. (USA, 1947). Con Pat O'Brien. Regia di Ted Tetzlaff
22.45 NON BUSSARE ALLA MIA PORTA. Film drammatico (Germania, 2005). Con Sam Shepard. Regia di Wim Wenders
01.20 MATADOR. Film drammatico (Spagna, 1986). Con Antonio Banderas. Regia di Pedro Almodóvar

CARTOON NETWORK
15.45 NOME IN CODICE: KND
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.20 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICUS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
23.00 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL
15.00 MEGACOSTRUZIONI. "Mega scavi a Madrid"
16.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. "La Grande Muraglia"
17.00 INVENZIONI NELLA STORIA. "Trasporto personale", "Illuminazione"
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. "Miniere di diamanti", "Demolire un'auto"
18.30 MARCHIO DI FABBRICA. "Rifornimento in volo", "Piste da sci", "Produzione di auto"
19.00 MITI DA SFATARE. "Compact Compact"
20.00 BANGLA BANGERS
21.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC. Documentario
23.00 TITANIC: ANATOMIA DI UN DISASTRO. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend". Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
22.00 H2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHIP?. A cura di I. Sotis
10.10 IN EUROPA. A cura di Umberto Broccoli
11.38 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
11.48 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTOGRANDPRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.26 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Cioffi
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli

08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. Regia di Patrizia Gobbi. A cura di Renzo Ceresa
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCOANDO
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 CLANDESTINO
22.30 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 17.00 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 RADIO3 INFESTIVAL
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO
15.00 RADIO3 INFESTIVAL. Conduce Sergio Valzania
16.00 RADIO3 INFESTIVAL. Conduce Rossella Panarese
17.05 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonini
21.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



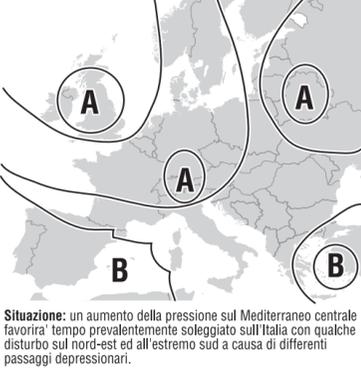
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: un aumento della pressione sul Mediterraneo centrale favorirà tempo prevalentemente soleggiato sull'Italia con qualche disturbo sul nord-est ed all'estremo sud a causa di differenti passaggi depressionari.

Nord: da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle aree tirreniche; poco nuvoloso altrove. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche; poco nuvoloso altrove.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: bel tempo su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

ORIZZONTI

Ratzinger: il mio Gesù non è un'opinione

LUNEDÌ uscirà in Italia e in Germania il nuovo libro di Benedetto XVI, nel quale viene presa in esame la vita pubblica di Cristo, ma affrontati anche temi del presente, dall'alienazione dell'uomo agli errori dell'Occidente verso il Terzo Mondo

di Roberto Monteforte

EX LIBRIS

Si corre lo stesso rischio a credere troppo che a credere troppo poco.

Denis Diderot



Il Cristo dei Vangeli è il Cristo storico. È quello realmente vissuto». È questo il messaggio, la «verità» che il teologo, lo studioso della Bibbia Joseph Ratzinger, affida al suo ultimo libro *Gesù di Nazaret* edito per l'Italia da Rizzoli. Lunedì, giorno del suo ottuagenario compleanno sarà nelle librerie in 350mila copie. Un libro denso, con il quale si vuole chiarire, approfondire, rispondere alle polemiche, proporre una verità su Gesù il Nazareno: quella «ratzingeriana». «La figura che emerge dai Vangeli è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni» puntualizza nella sua prefazione il «Papa-teologo». È la polemica con i «Codici da Vinci» e con le tante pubblicazioni dedicate a Gesù, anche ad opera di laici. Opere che hanno disorientato. Ratzinger vuole puntualizzare, disegnare i contorni esatti della figura di Gesù, riproporre le domande di fondo che sono alla base della fede cristiana. Scrive il teologo che da anni si interroga su questi temi. Scrive il Papa. Quello che lunedì sarà nelle librerie non si presenta come un'opera dottrinale, di «magistero». Vi è libertà di critica e di confronto. «Ognuno è libero di contraddirmi»: lo ha chiarito lo stesso Benedetto

Nelle 446 pagine non mancano richiami polemici alla dottrina e alla Teologia della liberazione

XVI. Eppure la sua opera non mancherà di suscitare polemiche. Perché, anche se pacate, in quelle 446 pagine non mancano le ferme prese di distanza, le puntualizzazioni polemiche che rischiano di tagliare il confronto di teologi e biblisti sulla figura di Gesù. Contro i rischi dell'«esegesi critica» dei testi sacri usa parole forti, il pontefice. La indica come una delle «tentazioni sataniche». «L'Anticristo - scrive - è un grande esperto della Bibbia e l'interpretazione della Bibbia può diventare uno strumento dell'Anticristo». Lo ha ricordato ieri pomeriggio nel corso della presentazione dell'opera alla stampa avvenuta nella sala nuova del Sinodo in Vaticano, l'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schoenborn: «I peggiori libri distruttori della figura di Gesù, smantellatori della fede, sono stati intessuti con presunti risultati delle esegesi». E allora si torni al Vangelo e alla centralità di Cristo nella vita e nella Storia. La chiarezza è un compito preciso per la Chiesa. «La lotta perché il regno di Gesù non può essere identificato con alcuna struttura politica - scrive il Papa -, deve essere condotta in tutti i secoli». «La fusione tra fede e potere politico - insiste - ha sempre un prezzo: la fede si mette al servizio del potere e deve piegarsi ai suoi criteri». Così mette in guardia dalle interpretazioni «erronee» che fin dall'inizio presentarono Gesù come un leader politico. «Interpretare il cristianesimo come una ricetta



Foto Ap

DAL LIBRO Le riflessioni del Papa sui miracoli di Cristo e sulla eccessiva attenzione del mondo contemporaneo ai beni materiali

Pane al popolo, ma prima viene lo Spirito

di Joseph Ratzinger

Il tema del pane permea tutto il Vangelo e deve essere visto in tutta la sua estensione. Ci sono altri due grandi racconti sul pane nella vita di Gesù. Uno è la moltiplicazione dei pani per le migliaia di persone che avevano seguito il Signore nel deserto. Perché ora viene fatto quello che prima era stato respinto come tentazione? La gente era venuta per ascoltare la parola di Dio e per farlo aveva lasciato perdere tutto il resto. E così, come persone che hanno aperto il proprio cuore a Dio e agli altri in reciprocità, possono ricevere il pane nel modo giusto. Questo miracolo suppone tre elementi: in precedenza vi è stata la ricerca di Dio, della sua parola, del giusto orientamento di tutta la vita. Il pane viene inoltre implorato da Dio. E infine un elemento fondamentale del miracolo è la disponibili-

tà reciproca a condividere. Ascoltare Dio diventa vivere con Dio, e conduce dalla fede all'amore, alla scoperta dell'altro. Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini, ai loro bisogni materiali, ma li colloca nel giusto contesto e dà loro il giusto ordine. Questo secondo racconto sul pane rimanda in anticipo al terzo e ne costituisce la preparazione: l'Ultima Cena, che diventa l'Eucaristia della Chiesa e il miracolo permanente di Gesù sul pane. Gesù stesso è diventato il chicco di grano che morendo produce molto frutto (cfr. Gv 12,24). Egli stesso è diventato pane per noi, e questa moltiplicazione dei pani durerà in modo inesauribile fino alla fine dei tempi. Così ora comprendiamo la parola di Gesù, che Egli prende dall'Antico Testamento (cfr. Dt 8,3), per respingere il tentatore: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

A questo proposito c'è una frase del gesuita tedesco Alfred Delp, messo a morte dai nazisti: «Il pane è importante, la libertà è più importante, ma la cosa più importante di tutte è la costante fedeltà e l'adorazione mai tradita». Laddove questo ordine dei beni non viene rispettato, ma rovesciato, non ne consegue più la giustizia, non si bada più all'uomo che soffre, ma si creano dissesto e distruzione anche nell'ambito dei beni materiali. Laddove Dio è considerato una grandezza secondaria, che si può temporaneamente o stabilmente mettere da parte in nome di cose più importanti, allora falliscono proprio queste presunte cose più importanti. Non lo dimostra soltanto l'esito negativo dell'esperienza marxista. Gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, che non solo hanno lasciato da

parte Dio, ma hanno anche allontanato gli uomini da Lui con l'orgoglio della loro saccenteria, hanno fatto del Terzo Mondo il Terzo Mondo in senso moderno. Tali aiuti hanno messo da parte le strutture religiose, morali e sociali esistenti e introdotto la loro mentalità tecnicistica nel vuoto. Credevano di poter trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane. È in gioco il primato di Dio. Si tratta di riconoscerlo come realtà, una realtà senza la quale nient'altro può essere buono. Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio. Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessuna altra cosa può diventare buona. E la bontà di cuore può venire solo da Colui che è Egli stesso la Bontà, il Bene.

da Le tentazioni di Gesù capitolo 2 di Gesù di Nazareth, Rizzoli

ROMANZI Dal Nobel giapponese una storia torrenziale ispirata alla vicenda della setta Aum Shinrikyo, responsabile nel '95 di un attacco terroristico alla metropolitana di Tokyo

Fondamentalismo: Kenzaburo Oe apre una finestra sul vuoto della contemporaneità

di Giancarlo de Cataldo

Sono passati dieci anni da quando Maestro e Guida, creatori di una setta religiosa millenaristica che predica l'imminente fine del mondo, hanno sconfessato in modo clamoroso la propria creatura, dichiarando pubblicamente di aver truffato migliaia di seguaci con false visioni dell'aldilà, di essersi appropriati indebitamente della loro ingenua fede, di aver perpetrato, insomma, una colossale frode. È il *Salto Mortale*, la rinuncia al Paradiso, la morte del sogno. I fedeli si sbandano. Alcuni continuano a credere, nonostante tutto. Altri finiscono in rovina. Tutti continuano a domandarsi perché. Sono passati dieci anni. Improvvisamente, Maestro e Guida tornano in scena. Confessano di aver dovuto compiere il Salto Mortale perché spaventati dalla deriva

della fazione radicale della setta, che si proponeva di anticipare la fine del mondo attraverso uno spettacolare olocausto nucleare. Ma ora i tempi sono cambiati. Non c'era inganno, le visioni erano reali, il mondo sta precipitando verso la catastrofe e loro ritornano per offrire all'umanità una via di salvezza. Una pattuglia di eroi ci porta per mano nel cuore di una mistica apocalittica che, con sconvolgente vena profetica (il romanzo è del 1999) sembra preludere alle Twin Towers e alle attuali guerre di religione. Sono un vecchio professore ammalato di cancro che vive una tumultuosa passione per un giovane ribelle. Una ballerina ossessionata dall'incoercibilità del mondo a lasciarsi incanalare lungo i binari di un ordine sovranaturale. Un trasognato studente di buona famiglia. Una donna dal volto sfigurato. Un ragazzo disabile con un for-

midabile talento musicale (allusione al figlio dell'autore). Un energico medico perseguitato dal fantasma della madre. Tutti hanno dentro una ferita profonda. Tutti aspirano all'assoluto e non vedono altra via per raggiungerlo se non il sacrificio estremo. Tutti parlano senza pudore della propria debo-

A differenza degli eroi che popolano le narrazioni i personaggi di questo libro non sono interessati alla domanda: qual è il mio posto nel mondo?

lezza e sono pronti a dare la vita per la salvezza dell'umanità. Ma cos'è, in fondo, questa salvezza? Quale il nucleo profondo della predicazione di Maestro e di Guida? La palingenesi, un bagno di sangue, l'abbandono di ogni illusione? A differenza degli eroi che popolano le narrazioni (per intenderci) del nostro Occidente, i personaggi di Kenzaburo Oe si mostrano insoddisfatti verso una domanda del tipo «qual è il mio posto nel mondo?», e puntano direttamente alla Trascendenza. Ma la disperazione esistenziale che li accomuna, così profondamente umana, e raccontata con quegli accenti di crudeltà pietosa che rendono unica la scrittura di Kenzaburo Oe, fatalmente li rispinge, ogni qual volta s'illudono di averla raggiunta, di qua dalla soglia dell'Assoluto. Che forse non esiste. Che forse è, sì, un'illusione: ma l'il-

lusione necessaria per dotarsi di un progetto di futuro nella terra desolata del presente. Ispirato alla vicenda reale della setta Aum Shinrikyo, responsabile, nel 1995, di un attentato terroristico alla metropolitana di Tokyo, questo romanzo torrenziale, eccessivo, monumentale, carico di un fascino incomparabile, sfida il lettore ad accantonare, anche nel tempo della lettura, i ritmi frenetici delle nostre esistenze quotidiane. Qui si tratta di aprire una finestra sul vuoto spaventoso della contemporaneità. Di avventurarsi in un viaggio iniziatico dagli esiti imprevedibili, così come imprevedibile, ambigua, inafferrabile è la materia della quale è intessuta l'innegabile disperazione dell'oggi. **Il salto mortale,** Kenzaburo Oe Garzanti

pagina 938, euro 23,00

IL 14 APRILE

1947 veniva approvato l'Articolo 21 della Costituzione: nella storia dell'Assemblea Costituente nessun altro argomento creò così aspre polemiche e drammatiche lacerazioni

di Tonino Cassarà

A notte fonda, in un'Aula drammaticamente spaccata a metà, il 14 aprile 1947, veniva approvato l'Art. 16, attuale Art. 21, della Costituzione. Nella storia dell'Assemblea Costituente, per nessun altro argomento, neppure nel caso del famigerato Art. 7, si assisterà alle polemiche e alle lacerazioni che caratterizzarono il dibattito e l'approvazione all'articolo che avrebbe sancito la Libertà di stampa. D'altra parte, che i lavori relativi ad un tema così delicato sarebbero stati segnati da aspri scontri, lo si era

Le destre e parte della Dc volevano una «libertà negativa», la sinistra una «libertà positiva»

capito già il 26 settembre del '46 quando per la prima volta l'Assemblea aveva trattato dei principi che avrebbero regolato la libera espressione del pensiero. Sin da quel momento era stata infatti palese la contrapposizione fra chi, le destre e una parte della democrazia cristiana, sosteneva il mero principio ottocentesco, basato su quella che la giurisprudenza definisce «libertà negativa», di una stampa libera e di una legge che ne reprime gli abusi, e chi al contrario, la quasi totalità della sinistra e democristiani di grande prestigio come Fanfani e Gronchi, riteneva irrinunciabile far prevalere i principi di «libertà positiva» perché, come ebbe a dire Togliatti nella seduta del 27 settembre: «L'astratto principio della libertà di stampa non può più essere accettato. Il principio della libertà di stampa mette sullo stesso piano l'onesto organo di informazione e lo strumento che viene creato da colui che ha accumulato ricchezze, e si serve di queste ricchezze per disorganizzare la vita economica e sociale del paese... Ormai si è usciti dal periodo del liberalismo ed è bene che si introduca nella Costituzione una formula che dia al legislatore la possibilità di disporre cautele finanziarie e con-

Il parto difficile della libertà di stampa

Il testo

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizza, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può

essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.



Foto Ap

trolli sugli organi di stampa». Per i sostenitori degli aspetti di «libertà positiva» si trattava insomma di affiancare alla dichiarazione di principio anche una serie di garanzie affinché vi potesse essere un controllo sulle fonti di finanziamento e sulla veridicità delle notizie, che impedisse a gruppi finanziari di manipolare il mondo dell'informazione e al contempo assicu-

rasse a tutti l'effettiva possibilità di godere del diritto sancito. A questo proposito è significativo l'emendamento, rigettato dall'Assemblea, presentato da Fanfani e Gronchi nella seduta del 14 aprile '47: «Per garantire a tutti i cittadini l'effettivo esercizio di questo diritto, la legge può regolare l'utilizzazione delle imprese tipografiche e di radiodiffusione». L'Unità di mar-

tedi 15 aprile, commentando l'articolo appena approvato, scriveva: «La libertà di stampa deve significare la possibilità completa e reale per tutti di elevare una libera voce», e per proteggere la nuova democrazia italiana dal pericolo d'una stampa che tenti di trarla nelle tenebre è necessario «che la carta e gli impianti tipografici non siano monopolio di pochi». L'Azioni-

sta Schiavetti, nella seduta del 28 marzo, era andato oltre, sottolineando come le forme di tutela della stampa non potessero però prescindere dall'indipendenza della professione: «Una tutela che può essere esercitata in certi casi dagli stessi organismi del giornalismo organizzato; la stampa deve difendere la propria indipendenza e la propria dignità anche contro la po-

tenza del denaro, contro le minoranze plutocratiche faziose». Dall'altra parte c'era però chi, come Andreotti, riteneva che dal punto di vista economico «il controllo finanziario» era da considerarsi un assurdo e per questo «i finanziamenti delle banche o dei privati» non dovevano essere letti come «un'offesa alla libertà di stampa, bensì come una sua forma di tutela». Lo scontro più duro si ebbe però sul quarto comma, quello relativo al sequestro di polizia. Fu su questo punto che saltarono infatti i tradizionali schemi fra gli schieramenti e ci si trovò di fronte ad un'Assemblea dove non era più possibile, anche faticamente, distinguere la destra dalla sinistra. Tanto che *La Nuova Stampa*, il giorno successivo titolava: «Le alleanze dei partiti nella battaglia per la stampa»: «Per quanto riguarda il quarto comma abbiamo avuto i democristiani ed i comunisti uniti contro il resto dell'Assemblea. Questa divisione è stata materialmente evidente perché la votazione è avvenuta per separazione ed i democristiani hanno dovuto abbandonare il proprio settore per unirsi ai comunisti, mentre i socialisti si sono spostati verso la destra. L'opposizione occasionale formata dai socialisti fusionisti, saragatiani, azionisti, repubblicani e demolaburisti, oltre ai monarchici, liberali e qualunquisti, ha mal sofferto l'approvazione di questo comma ed ha voluto continuare a sedere sui banchi della destra durante il proseguimento della discussione». Era successo che nella seduta antimeridiana, da ogni settore dell'Assemblea era stata presentata una lunga serie di emendamenti sul quarto comma. La Commissione ne

aveva quindi accettato la soppressione, ma un gruppo congiunto di sei commissari democristiani e cinque comunisti aveva presentato al presidente un ulteriore emendamento che venne sottoposto all'Assemblea; evidentemente si trattava di un estremo tentativo, poi riuscito, di salvare quel comma che avrebbe dovuto permettere la possibilità del sequestro non solo all'Autorità giudiziaria. La vittoria democristiana e comunista aveva però scatenato le ire del resto dell'Assemblea e una dura polemica che si sarebbe trascinata per mesi sulla stampa. Sul *Corriere della Sera* del 16 aprile, in un articolo di durissimo attacco a comunisti e democristiani, si legge: «Hanno vinto con 189 voti... dopo aver suscitato una reazione che non prevedevano, hanno l'aria di volersi far perdonare la loro vittoria. Forse è esagerato dire, come qualcuno disse alla Camera che la libertà di stampa era stata uccisa. Certo è stata, e seriamente, ferita». Il 18 aprile il *Popolo Nuovo*, rispondeva alle critiche con un editoriale: «Si accusa un preteso connubio democristiano-comunista, si oppone un fronte liberale ad una pretesa coalizione illiberale dei due partiti "sfondo apertamente confessionale", si tenta di trasformare un fonda-

Lo scontro più aspro avvenne sulla trasparenza delle fonti di finanziamento

L'INTELLETTUALE Il compleanno di un critico e scrittore «onnivoro», autore di molti libri e padre di innumerevoli riviste

Fofi, settant'anni di battaglie itineranti

Oreste Pivetta e Rinaldo Gianola

Avremmo voluto che fosse lui a raccontarci qualche cosa della sua vita, ma i «no» di Goffredo Fofi sono per lo più insormontabili. Per lo più... perché talvolta ci è capitato di vederlo recedere per generosità anche di fronte al «peggio» che secondo lui gli potesse capitare: una apparizione in tv. In quel caso, con la nostra complicità, Corrado Augias l'aveva invitato ad una trasmissione dal Salone del Libro di Torino a proposito di un suo libro, *Benché giovani*, pubblicato da e/o. Una mattina d'ansia. Invece Goffredo si presentò puntuale, per quanto lo si vedesse armato di ritrosia. «Dopo morto, scrivete tutto quello che vi pare. Tanto non vi corro dietro con il bastone...». Questa è la promessa che siamo riusciti a strappare, prima della sua festa tonda tonda. I settant'anni sono per Goffredo uno dei tanti traguardi di una vita intensa, senza sosta,



proprio «senza sosta» per via della vocazione itinerante, metafora o no. Itinerante perché Goffredo è sempre in viaggio (naturalmente in treno) da un luogo all'altro d'Italia, dal suo centro che è Gubbio, dove è nato il 14 aprile 1937, alla Sicilia di Palermo e di Cortile Cascino, all'inizio con Danilo Dolci, dove giovane maestro insegnava ai bambini (ne fu cacciato con un «foglio di via» della questura e l'Unità dedicò alla vicenda un articolo di fondo) a Torino, dove raccolse il materiale per il suo libro sull'immigrazione meridionale (che Einaudi gli bocciò e che gli pubblicò Feltrinelli), a Milano, a Napoli, a Roma e poi via via nelle mille periferie di questo paese alla

ricerca del «meglio del peggio» (come si intitolava una sua rubrica su una rivista di qualche popolarità una quindicina di anni fa), sempre tra i giovani che possono offrire l'idea di qualche speranza in più. «Un quarto della mia vita l'ho trascorsa dormendo, come più o meno tutti. Un altro quarto viaggiando, su e giù per l'Italia e, molto raramente all'estero», ha scritto all'inizio di uno dei suoi libri più belli, *Le nozze coi fichi secchi* (l'Anch'ora del Mediterraneo). A proposito di estero, gli è piaciuta moltissimo New York, ma il suo oltreconfine è la Francia, Parigi, dov'erano emigrati i suoi: dalla campagna di Gubbio fino alla banlieue parigina, contadini in una metropoli. *Le nozze coi fichi secchi* è un titolo, ma è anche il segno della sua vita e pure una lezione: non significa accontentarsi, ma metter a frutto l'intelligenza, la cultura, il cuore e il tempo e magari i pochi soldi che servono all'acquisto di un libro, oppure

a fondare riviste. Goffredo è stato e continua ad essere un inventore straordinario di riviste. Si ritrovò insieme con Piergiorgio Bellocchio e Grazia Chierchi nei *Quaderni piacentini*, frequentò i *Quaderni rossi* di Raniero Panzieri, fondò *Ombre Rosse*, *Linea d'ombra*, *La terra vista dalla luna*, *Dove sta Zaccà*, e ora *Lo straniero*. L'elenco delle «sue» riviste, create, «aiutate» e «abbandonate», non finisce più. D'altra parte si sa che Goffredo ama Edmund Wilson, il grande critico: «Le riviste, come altri organismi viventi, si sviluppano secondo certe leggi e sono soggette a regolari cicli d'esistenza... c'è una giovinezza, una maturità e una vecchiaia...». Viene sempre il momento di chiudere. Le passioni di Goffredo sono tante. Si potrebbe cominciare dalla pasta e ceci e dai lampascioni per la frittata che cucinava per molti nella sua casa nella casbah di Porta Venezia a Milano. Goffredo è vegetariano. Si potrebbe continuare con

il cinema e con i fumetti. Al cinema ha dedicato splendidi libri come *Più stelle che in cielo*, sui grandi divi hollywoodiani (bellissimo il ritratto del «comunista» John Garfield) e naturalmente i molti su Totto e infine *L'Italia in bianco e nero*, dedicato a Sordi. Poi la letteratura, da Dickens a Camus, da Elsa Morante ad Anna Maria Ortese. Goffredo è onnivoro. Si dovrebbe toccare il tema «politica e società». Nella sintesi cui si è costretti, si potrebbe solo dire che ci ha fatto conoscere quanti una certa cultura, tra Dc e Pci, e un certo conformismo dei tempi ci avevano indotto a trascurare: da Aldo Capitini a Nicola Chiaromonte. Sono nomi che ci aiutano a comprendere qualcosa della sua indole. Goffredo è un intellettuale di specie rara, senza partiti, libero fino all'impossibile, ancora itinerante tra le tante forme in cui la società, la cultura, l'arte si esprimono e quindi curioso di fronte a ogni manifestazione sincera. Tanti auguri.

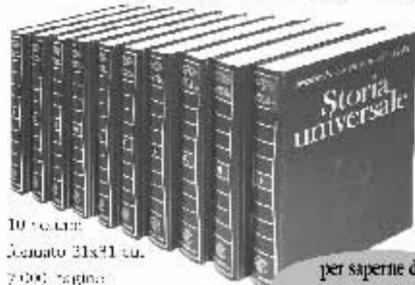
mentale problema di libertà in un complesso di manovre di partiti, che ne rimpiccioliscono il valore». Il quotidiano della Dc sottolineava come i grandi problemi della stampa stessero nel salvaguardare la libertà e nel reprimere gli abusi, ma essi stavano anche nel cercare una salvaguardia dal capitale, nel cercare di dare a tutti la possibilità di far sentire la propria voce e non ultimo nel cercare di limitare il potere dei gruppi finanziari nella manipolazione delle opinioni. Nel leggere gli atti dell'Assemblea Costituente relativi a quel dibattito, si ha come l'impressione che democristiani, comunisti e socialisti fossero spesso guidati dal timore che in futuro qualsiasi tipo di regime avrebbe potuto servirsi dell'eventuale genericità della norma per violare il diritto. Un fatto questo che li spinse probabilmente ad operare una scelta di libertà rinchiusa entro il recinto della paura della piena libertà. In sostanza si preferì una sicura libertà limitata ad una forse più ampia ma meno certa. Eppure malgrado quelle scelte sofferte non sembra che a sessant'anni di distanza quelle garanzie tanto care ai costituenti abbiano trovato effettivo riconoscimento.

MA È PROPRIO TUTTO MALE CIÒ CHE HA LASCIATO L'URSS?

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto:

10 volumi a soli 85 euro anziché 200



10 volumi
Leggato 21x21 cm.
7000 pagine
300 carte e 1000 fotografie
Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

per saperne di più:
www.teti.it

« Sarebbe pura follia credere che lo smantellamento dell'URSS significhi anche il venir meno dei valori culturali che quella società ha prodotto. Questa grande opera è e rimane fondamentale per conoscere la storia dell'Umanità nei cinque continenti, nessuno escluso »

« La grandezza di quest'opera, entrata ormai nella cultura italiana, è in ciò che la distingue dalle altre "storie universali" prodotte dalla grande storiografia dell'Europa occidentale. Al preva lente eurocentrismo, varientemente mitigato di queste, la Storia di matrice sovietica può opporre una attenzione ai mundi collocati di non più ai margini del racconto »

Guido Oldrini, Università di Bologna

Luciano Canfora, Università di Bari

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al "Calendario del Popolo" (50 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 734202, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orserigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02 55015575



verso

il CONGRESSO

L'Economia e la Politica



I L' **TEMA DEL RIFORMISMO** al Governo sviluppato nel nostro intenso dibattito congressuale si confronta lungo il percorso con eventi che mettono in luce quanto resti ancora da fare per portare in pieno l'Italia in Europa. In particolare quando ci si adopera per completare l'apertura del nostro mercato interno, o per superare la sterile disputa su "campioni nazionali e/o campioni europei" in competizione per affermarsi nel campo più vasto della produzione di beni e della erogazione di servizi. Viene in luce un sistema ancora in trasformazione. C'è un possibile parallelo fra l'incompiuta transizione del sistema politico ancora alla ricerca della sua stabilità verso la democrazia degli anni 2000 e la compiuta affermazione della libertà di mercato nel senso più pieno del termine, non solo legale ma sostanziale. Telecom insieme ad Alitalia, Eni, Enel e alle aggregazioni del sistema bancario rappresentano luci e ombre del capitalismo di casa nostra. L'assenza di un grande partito riformista, capace di guidare e promuovere i processi di cambiamento costituisce uno dei fattori specifici della crisi italiana. Una crisi risolvibile solo con grandi scelte, con una capacità di trarre un orizzonte vasto per ampiezza e profondità temporale. In definitiva non c'è all'ordine del giorno della politica una manutenzione ordinaria del sistema ma bensì qualcosa di più strutturale. Si potrebbe dire che attende ancora di compiersi "il dopo euro dell'impresa e del sistema pubblico". C'è un nuovo protagonista nella scena economica: il consumatore. Un soggetto che conquista sempre più spazio e diritto di parola e costringe tutti gli attori: produttori, distributori, regolatori a svolgere il proprio ruolo in un contesto per loro inconsueto. La globalizzazione e la caduta delle barriere offre opportunità e apre crisi negli spazi protetti dalla competizione. Ci costringe a misurare la nostra coerenza ai valori di fondo di giustizia sociale ed equità con la crescita delle economie in via di sviluppo e il mantenimento di forme di occupazione e lavoro incompatibili con il mercato. Per questo insieme di cose abbiamo bisogno di una grande forza riformista capace di sintesi e di guida del processo di cambiamento. La società delle future generazioni deve poter vivere in democrazia e liberata dal bisogno, senza rinunciare a nessuna delle grandi conquiste sociali del novecento. Liberare energie, togliere vincoli, promuovere sviluppo sostenibile, misurare compatibilità e impatto delle decisioni pubbliche e private sull'ambiente. In questo contesto occorre aggredire il divario fra nord e sud in ritardo, promuovere politiche pubbliche senza assistenza, investire sul capitale umano per migliorare la conoscenza finalizzata all'innovazione e ad un'alta qualità dei servizi. Nel Mezzogiorno la libera iniziativa deve riacquistare una centralità di fondo, senza appesantimenti e intermediazioni della politica, per poter innescare un processo virtuoso di crescita, affinché siano coinvolte parti sempre più vaste di società meridionale nel grande progetto di cambiamento strutturale del sistema produttivo nazionale. Il successo in ogni campo passa attraverso la specializzazione, la dimensione globale del mercato ce lo impone. Le politiche pubbliche devono promuovere questo orientamento di fondo. Il ruolo pubblico come fonte di iniziativa e di regolazione assumerà una carattere sempre meno invasivo. Il riformismo così si confronta con il tema della società in profondo cambiamento e adegua gli strumenti in grado di garantire equità e giustizia sociale attraverso meccanismi capaci di favorire la crescita. La sanità universale, il diritto all'istruzione e il sostegno alla ricerca, la previdenza, una società solidale richiedono meccanismi di fiscalità generale capaci di rendere minimo il peso dell'evasione ed evasione ottenendo per questa via la liberazione di risorse dedicate ad alimentare lo sviluppo. Una società che nasconde un quarto della sua produzione, limita notevolmente le sue capacità e impiega male la sua forza e le sue potenzialità. Inoltre ricorre a mezzi impropri, come l'eccessivo debito pubblico, per soddisfare la domanda dei beni pubblici essenziali. Infine il lavoro come diritto, in una società flessibile e in costante evoluzione, può essere tale se accompagnato da una carta di regole che elimini gli effetti perversi della flessibilità, adegui ai nuovi lavori e alle nuove professioni il sistema di formazione e di orientamento. In sintesi tutto può cambiare e diventare più moderno a patto di riconoscere sempre ad ognuno i fondamentali presupposti di stabilità e dignità nell'esercizio della propria attività professionale. Lavoro, famiglia, casa, in fondo cambiano le forme, si modifica la qualità e la misura del rapporto fra tempo libero e tempo di lavoro, in definitiva la sinistra lotta per accrescere ed allargare la fruizione delle condizioni di miglior benessere per tutti. Il partito democratico nasce per cogliere questa sfida e vincerla.

Antonello Cabras



P **ER LA SECONDA MOZIONE**, non ci si può adeguare passivamente né alla politica economica che asseconda le peggiori derive della globalizzazione, né, in specifico, alle politiche economiche derivanti dalle complesse regole della Comunità Europea. Per queste ragioni, il primo livello di azione di un partito che appartiene al socialismo europeo è di operare a quel livello, per arginare la forte propensione conservatrice della Commissione. Occorrerà convincere il Consiglio e la Commissione che la disciplina finanziaria europea, che tende a creare austerità nei bilanci pubblici anche quando non è necessaria (come la pretesa che siano in pareggio), innesca meccanismi dirompenti nelle democrazie degli Stati membri. Il tema è quello dei parametri di Maastricht che, essendo calibrati sul Pil monetario, non tengono conto né dei danni ambientali prodotti dalle attività economiche, né dei benefici sociali ed ambientali prodotti dalla spesa pubblica. Il risultato è noto: se si riduce la spesa, si riducono anche i servizi a favore dei cittadini, ma siccome tali servizi non hanno un prezzo, non entrano nella misura del Pil. Se la sanità diventasse d'improvviso privata, il Pil aumenterebbe moltissimo! Da ciò emerge che la riforma dello Stato non consiste nel suo ridimensionamento, ma nel far emergere la sua utilità e misurarne in tal modo il valore - ma anche il suo disvalore, come quando lo Stato è preda di corruzione, di criminalità organizzata, di assenza di spirito comunitario.

È analogo il problema delle politiche ambientali, che sono politiche economiche soltanto se i ministri dell'economia ne trovano riscontro nel Pil: se questo riscontro manca, le leggi finanziarie operano contro l'ambiente. È simile il caso delle politiche per l'Istruzione, per l'Università, per la Ricerca, per la Difesa e per la Giustizia: è facile tagliare la spesa, ridurre il ruolo dello Stato, indebolire la democrazia, se non si conosce cosa si perde. Ma è simile anche il caso del lavoro. Siamo per la piena e buona occupazione, e dunque quella "bontà" dovrebbe riflettersi nel Pil. Come tutti sanno non è così: l'occupazione è misurata a tempo, e le riforme del mercato del lavoro, che hanno indebolito la rappresentanza sindacale, hanno causato una riduzione della quota dei salari e degli stipendi nel Pil. Il rapporto di forza tra impresa e datore di lavoro è peggiorato ai danni del secondo: in generale, questo indica che la qualità del lavoro è peggiorata. Perfino i successi in termini di nuovi occupati contengono pericoli nascosti. È il caso del part-time, essenzialmente femminile, che ha messo tante donne al lavoro, ma che le obbliga al doppio ruolo di lavoro e di cura, con l'uomo che resta protetto.

Nella politica economica della sinistra, devono avere più importanza i risultati reali rispetto a quelli finanziari: è bene fare infrastrutture, ma per l'economia è irrilevante chi sia il proprietario delle imprese di costruzione - a meno che le imprese non divengano una lobby. Nella politica economica occorre, perciò, ridurre il potere degli oligopoli, soprattutto nel settore delle comunicazioni, ma anche nel settore finanziario, perché banche e fondi non sono imprese come tutte le altre, e la loro regolazione è ancora troppo fragile. Fa parte della politica economica correggere il capitalismo - nelle imposte, nelle regole, nella qualità del lavoro imprenditoriale. Correggere il capitalismo deve ammettere la presenza della proprietà pubblica di attività economiche. Nel lungo periodo, una forza socialista può darsi il compito di cambiare insieme alle regole anche la cultura economica dominante.

Infine, è parte della politica economica la redistribuzione del reddito e la lotta all'evasione: non si tratta di costruire il partito delle tasse, ma di far emergere la moralità nei singoli, facendo loro apprezzare sia lo sdegno collettivo per comportamenti evasivi, sia il timore della regola e della sanzione. Occorre equilibrio in questa funzione, soprattutto per evitare la separazione o il conflitto tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Perché il fine non è di accrescere semplicemente la spesa pubblica, ma di sostenere lo Stato Sociale Universale, classico fondamento socialista, nel quale i servizi resi sono gratuiti e uguali per tutti, ma le tasse sono progressive. Un riformismo che indebolisce questo fondamento, finirebbe per erodere le basi popolari della democrazia.

Paolo Leon



L' **ANALISI RELATIVA** al tema delle politiche economiche non può non essere influenzata dalle ultime vicende: il caso Telecom Italia è esemplificativo, azzarderei, simbolico del fallimento del più rilevante processo congiunto, inteso in Italia, di liberalizzazione di un mercato (telecomunicazioni) e di privatizzazione del monopolista statale. Ora, a più di un decennio dall'avvio di tale processo, i nodi vengono prepotentemente al pettine. Infatti, a fronte di un oggettivo vantaggio in termini di regime tariffario e qualità dei servizi della telefonia mobile, gli effetti negativi del processo sono numerosi. Nell'ambito della telefonia fissa la posizione dominante del ex monopolista non è stata nella sostanza ridimensionata. La privatizzazione di Telecom Italia ha portato risorse nelle casse dello Stato in misura inferiore rispetto sia agli investimenti (infrastruttura di rete) realizzati in trenta anni dallo stesso e direttamente dai cittadini (tariffe amministrative, non concorrenziali), sia a corrispondenti operazioni di privatizzazione avvenute all'estero (France Telecom). L'adozione del sistema di concatenazione di società (scatole cinesi) ha consentito all'azionista di riferimento di ottenere il controllo attraverso un investimento diretto, limitato ed incompatibile con le necessità finanziarie del gruppo Telecom Italia. All'atto del conferimento ai privati Telecom Italia era caratterizzata da parametri economici, finanziari e tecnici eccellenti. Oggi è depauperata: il patrimonio immobiliare è stato, in gran parte, alienato, nonostante ciò il debito è cresciuto fino a circa 39 miliardi di euro (il più elevato in rapporto ai ricavi tra i principali concorrenti europei); la presenza sui mercati internazionali si è fortemente ridimensionata, gli investimenti in ricerca si sono contratti, l'immagine e la reputazione della società sono compromesse a seguito delle note attività illegali (dossier e tabulati telefonici) ed, infine, il valore del titolo ha subito una costante riduzione. Inoltre, a fronte di un ulteriore imminente passaggio di proprietà, si pone il problema della possibile acquisizione estera del gruppo (nella telefonia mobile già tre quarti degli operatori sono esteri). È, pertanto, urgente, a partire dagli errori di politica economica che hanno caratterizzato tale vicenda, affrontare con maggiore oggettività e trasparenza i temi relativi alle responsabilità ed ai compiti che la politica deve ricoprire nel rapporto con il sistema economico. I presupposti riguardano le applicazioni operative dei termini astratti "mercato" e "concorrenza", spesso invocati ma, di fatto, non ricondotti ad azioni ad essi coerenti. Il sistema capitalistico è caratterizzato da un'economia di mercato che trova equilibrio nel confronto concorrenziale tra domanda ed offerta. I principi fondamentali che ne determinano il corretto funzionamento sono: la trasparenza delle transazioni e la perfetta informazione, l'assenza di barriere in ingresso ed in uscita, l'elevata numerosità e l'indipendenza degli operatori. Il processo di conseguimento del profitto si realizza e determina lo sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema economico solo attraverso la trasparenza, la correttezza, l'assunzione di responsabilità e la parità/equivalenza delle condizioni al contorno. Ciascuno di questi criteri è stato disatteso nella gestione della privatizzazione di Telecom Italia. Non vi è stata né trasparenza né tracciabilità nelle scelte del governo D'Alema sul sostegno alla "soluzione Colaninno". Non vi è stata assunzione piena di responsabilità da parte di un soggetto unico, che è stato contemporaneamente imprenditore/proprietario/manager, al quale un'evidente lacuna normativa, relativa ai patti di sindacato ed alle catene di controllo, ha consentito di acquisire il pieno controllo sul gruppo Telecom Italia con una quota pari al 18% del capitale sociale, generata, a partire da un investimento diretto inferiore all'1% (sette società a cascata). Non vi è piena libertà, né equivalenza di condizioni competitive in un mercato dove l'impresa dominante, ex monopolista, detiene e gestisce direttamente l'infrastruttura di produzione dei servizi che garantisce il funzionamento del mercato stesso. I democratici di sinistra, la sinistra riformista e di governo hanno il compito di assicurare, con autorevolezza, competenza e trasparenza, l'efficienza e l'equità dei mercati e del sistema economico in generale. È necessario rifiutare gli inviti delle sirene che suggeriscono "passi indietro", l'allontanamento della politica dall'economia, la libera autoregolazione dei mercati: dietro ad esse si celano lacune culturali o, nel peggiore dei casi, interessi particolari. La definizione di un moderno impianto normativo e di un adeguato sistema di controllo, sono i requisiti che garantiranno, attraverso i principi della tracciabilità delle scelte e delle relative azioni nonché della equivalenza di condizioni ed opportunità per tutti i soggetti economici, l'efficienza e la libertà del sistema economico ed eviteranno le distorsioni che hanno caratterizzato nell'ultimo decennio l'assenza di politiche trasparenti nel governo dell'economia.

Paolo Balocco

Crescita e diritti: il momento delle grandi scelte

Una forza socialista per una economia a misura d'uomo

Un mercato a prova di trasparenza

MOZIONI A CONFRONTO

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle tre mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti del dibattito in corso: dalla politica italiana a quella internazionale, dal welfare all'ambiente, dai diritti all'economia. I precedenti confronti possono essere recuperati, insieme al testo delle mozioni, all'indirizzo internet del giornale: www.unita.it

Mozione congressuale n.1
«Per il Partito Democratico»
Candidato Segretario Nazionale
Piero Fassino
clicca su: www.mozionefassino.it

Mozione congressuale n.2
«A Sinistra. Per il socialismo europeo»
Candidato Segretario Nazionale
Fabio Mussi
clicca su: www.mozionemussi.it

Mozione congressuale n.3
«Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»
Primi firmatari: Gavino Angius, Mauro Zani
clicca su: www.socialistieuropei.it

Cara Unità

Legge elettorale: anche io ho una proposta

Cara Unità, leggo sul giornale di ieri una proposta del lettore Romeo Loreggian sulla legge elettorale. Io farei una proposta nettamente diversa. Sono contro il sistema elettorale "minoritario" (così chiamo quello impropriamente detto "maggioritario", perché in certi casi fa vincere il partito o la coalizione che ha preso meno voti: superfluo fare esempi). Propongo quindi un sistema elettorale proporzionale assoluto e coerente: 1) a ogni partito va un numero di parlamentari corrispondente alla percentuale di voti presi alle elezioni; 2) possibilità di una o due preferenze. Ma le preferenze si possono dare a chiunque si presenta su tutto il territorio nazionale; vale a dire: collegio unico nazionale. Questo sarebbe in coerenza con il dettato della Costituzione che dice che il parlamentare non rappresenta quelli che lo hanno votato, ma l'intera nazione. Si eviterebbe così che qual-

cuno venga eletto con meno voti di un altro che non è stato eletto; 3) se si vuole un Senato a base regionale, per il Senato il collegio unico potrebbe essere regionale invece che nazionale; 4) Per garantire un governo stabile, si può pensare a un ballottaggio tra le due coalizioni più forti. Ma perché le elezioni siano veramente democratiche bisognerebbe estendere la "par condicio" ai singoli candidati: ognuno avrebbe diritto a una pari quantità di esposizione mediatica, che quindi non dovrebbe assolutamente dipendere dalle sue disponibilità finanziarie. Inconvenienti: molti, ma superabili. Non è indispensabile stampare schede elettorali con 400 nomi per partito. Questi elenchi potrebbero essere resi pubblici sui manifesti affissi per le strade e nei corridoi dei seggi elettorali. L'uno decide per chi votare e poi scrive il nome sulla scheda, se vuole dare una preferenza.

A parte questa proposta, mi allarma l'orientamento di molte forze politiche che vogliono conservare l'impossibilità di esprimere preferenze, cioè il difetto maggiore del "Porcellum", perché consente agli apparati dei partiti di decidere loro chi saranno gli eletti.

Piero Leone

I mediatori che non piacciono a Teodori

Caro direttore, nella trasmissione «Otto e mezzo» di mer-

coledì 11 aprile, Massimo Teodori, volendo parlar male a tutti i costi di Gino Strada, e non sapendo bene in che modo, dopo aver detto due tre volte, che «Gino Strada è quello che è», si è reso conto che la frase in sé poteva avere significato denigrativo ma anche elogiativo, e così ha emesso il suo giudizio: «I mediatori sono sempre figure ambigue».

Come non dar ragione al colto professore? Basta pensare all'ambiguità dei mediatori biblici: Abramo, Mosè, i sacerdoti, e soprattutto i profeti. Ma anche gli angeli nell'Antico Testamento vengono considerati mediatori. Nel Nuovo Testamento, invece, guarda un po', l'unico e definitivo mediatore è Gesù Cristo. Insomma: per i denigratori, parlar male di chi spende la vita a favore degli altri, non è impresa facile.

Veronica Tussi

Caro ministro Fioroni: se vuol bene alla scuola non vada al Family Day

Signor ministro, leggo da più parti e da più giorni che Lei parteciperà sicuramente al "Family Day", se e quando si organizzerà, e questo mi spinge a scriverLe due righe.

Ho salutato con speranza il Suo arrivo, dopo cinque anni di grigiore e disincanto. Il Suo primo atto pubblico - salire come tanti di noi sulla collina di Barbiana - è stato letto come più d'una promessa. E in questi primi nove mesi di governo abbiamo apprezzato non pochi dei Suoi interventi e disposizio-

ni. Ma perché, ora, scende in piazza in nome della famiglia, Lei ministro della Scuola? Lascio le considerazioni sui ministri che scendono in piazza, si chiamino Dico o si chiami famiglia (a quale fine? Come ogni piazza, fare pressione sul Governo? Non Le sembra ridicolo?).

Forse non ha ben presente che chi l'ha preceduto - la ministra Moratti - ha a lungo tentato di fare deviare l'asse portante della scuola proprio sulla famiglia, con tutte le derive conseguenti: familismo, merito di casta, subordinazione del servizio pubblico all'interesse privato.

Noi sappiamo - noi con Lei - che la scuola ha senso se finalizzata al cittadino/studente, a cominciare da chi famiglia non ha, da chi l'ha persa o se la ritrova lontana e senza parola. Solo servendo lo studente si può pensare di servire la famiglia, non l'inverso. Lei motiva con la "grave emergenza educativa". D'accordo: l'emergenza è davanti agli occhi di tutti. Ma l'emergenza educativa della famiglia è ben altra cosa dall'emergenza educativa della scuola, non Le pare? Noi di questa dobbiamo e vogliamo occuparci, con gli strumenti che la nostra autonoma azione ci offre.

Mi scusi, ma sarebbe proprio meglio che Lei non scendesse in piazza. Sa bene che "quella" programmata difesa della famiglia è del tutto strumentale. Sa bene che al Suo governo la famiglia sta a cuore. Sa bene che diventerebbe possibile una lettura di continuità con il Moratti/pensiero...

Nessun disconoscimento della piazza: ma la si lasci alla gente, la si lasci a noi.

Anche quando scenderemo in piazza noi - noi/scuola per il precariato, l'orario di cattedra, l'organico funzionale, la riforma delle superiori, il contratto di lavoro - Lei non ha da scendere in piazza ma deve solo ascoltarci e poi fare pressione sul Governo. Da dentro il Governo.

Giuliano Ligabue
dirigente scolastico
Liceo Scientifico Statale
"Avogadro" di Roma

Economia: la matematica decolla ma nessuno conosce George Dantzig

Sul «Corriere della sera» del 13 aprile si evidenzia il grande successo e gli alti stipendi di manager, dell'industria e della finanza, esperti in matematica e ricerca operativa. Manca però un tributo a George Bernard Dantzig, il "padre della Programmazione Lineare" e sarebbe opportuno ricordarlo almeno il prossimo 13 maggio, a due anni dalla morte ignorata dai media italiani, come ringraziamento da parte di tutti coloro che beneficiano delle sue geniali impostazioni e soluzioni matematiche per l'economia e non solo per questa.

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALA TEMPORA

MONI OVADIA

La sindrome cinese di Letizia Moratti

La sindrome cinese ha colpito la Signora Letizia Moratti, attuale sindaco di Milano ed ex ministro del governo Berlusconi. Una sorta di stato febbrile diffuso, continua a provocare nella lady di ferro nostrana, sindromi demagogiche. Qualche giorno fa si trattava dell'emergenza ordine pubblico che le faceva apparire la città meneghina come la Chicago degli Anni Venti, oggi è il "pericolo" giallo. Questa condizione "morbosa", deve anche pregiudicare i suoi centri della memoria. La signora Letizia sembra infatti aver dimenticato che la nostra povera città, sudicia e squallida, che ha perso se stessa e ogni gioia di vivere, è stata governata per quasi vent'anni dagli esponenti di centro-destra di cui lei è autorevolissima rappresentante. Gli uomini della sedicente "casa della libertà", fanno parte della giunta Moratti. Dov'erano mentre la città si trasformava e si degradava fino a conquistarsi uno degli ultimi posti negli indici di qualità della vita? Dov'erano mentre si trasformava il quartiere cinese e la sua emigrazione? Non si sono accorti di quello che è successo alla Cina negli ultimi tre lustri? Evidentemente no, erano troppo impegnati a dire che è tutta colpa dei comunisti. Comunque, noi cittadini milanesi non dobbiamo preoccuparci: la febbre della signora Moratti è "benigna", le è venuta per lo stress da carriera politica. Si sta impegnando per candidarsi a diventare il successore di Silvio Berlusconi alla guida della destra. Per conquistare consensi, si serve di un armamentario vetusto ma efficace: la sicurezza, un po' di xenofobia, la legalità ad applicazione variabile, la tolleranza zero eccetera. Ora, sia chiaro, nessuno vuole negare che vi siano problemi di legalità o di integrazione con le comunità straniere, ma in un paese come il nostro, in cui il tasso di

illegalità è vergognoso, in una città come Milano che fece dell'illegalità un sistema politico e di governo, fa specie una campagna di accanimento contro la comunità cinese promossa da un politico che ha votato con passione le leggi ad personam varate per neutralizzare i problemi con la giustizia dell'ex premier e per riempire di inquisiti il parlamento repubblicano. Ecco perché la signora Moratti non è credibile. Perché usa i problemi reali come strumenti di propaganda. La legalità, la sicurezza, la giustizia, sono prima di tutto questioni sociali e culturali. Il miglioramento della qualità della vita, il sostegno reale, e non demagogico, ai ceti deboli, la diffusione di cultura e di bellezza nel territorio cittadino favoriscono sicurezza e legalità. E se ci si vuole proprio concentrare sulla legalità *stricto sensu*, allora si parte dalla testa, da chi comanda. Le comunità straniere sono una grande ricchezza per una metropoli e oggi sono una delle principali energie per potere conquistare un futuro prospero. La loro integrazione può creare problemi ma il tasso di civiltà di una democrazia, non mi stancherò mai di ripeterlo, si giudica da come affronta e risolve i problemi con l'altro, con le minoranze, con le diversità. Le vere democrazie utilizzano la saggezza e le mediazioni basate sulla reciproca conoscenza. Nella fattispecie, la Cina è un grande Paese ed ha istituzioni che possono essere coinvolte per dipanare le matasse più intricate. Non è civile, né sensato, menare fendenti e vessare ogni cinese che compia la minima irregolarità. È sacrosanto predicare che non ci debbano essere zone franche nella legalità, ma perché la predica sia efficace ed autorevole bisogna che il pulpito abbia tutte le credenziali in regola.

Telecom, banche e Torre di Babele

ANGELO DE MATTIA

La vicenda Telecom potrebbe essere giunta a uno snodo importante: cordate unitarie o iniziative separate ovvero, ancora, distinzione iniziale per una riunificazione al momento opportuno?

Intanto domina una polisemia, una pluralità di significati per le stesse parole che tutti - banchieri, imprenditori, politici, opinionisti - adoperano in abbondanza. Ne sono esempi "rete" (intera o ultimo miglio), "scorporo" (funzionale o societario), "controllo" (di Olimpia o di Telecom), "cordata" (bancaria o industrial-bancaria), "sistema" (ognuno qualifica come tale la propria soluzione). È bene ricordare che l'auspicio dell'intervento bancario (esclusivo o con partner industriali) muoveva dall'esigenza di evitare la perdita del radicamento italiano del cervello, della direzione, della capacità di ricerca, unitamente ai profili di sicurezza nazionale: perdita che si potrebbe rischiare con l'acquisizione del controllo estero di Telecom. A questo auspicio si aggiungevano le considerazioni sul rilievo pubblico della rete e su ciò che ne consegue, nonché sulla necessità sia di creare le condizioni per la tutela dei piccoli azionisti sia di offrire certezze ai lavoratori. Forte, poi, era ed è l'esigenza di un netto miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, di un'impresa che utilizza un'infra-

struttura strategica. Nessun Paese si farebbe sfilare sotto gli occhi un'impresa di questo tipo, ha detto nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio. Ciò è fattualmente dimostrato e contro il fatto non vale l'argomentazione. Tanto più se essa è debole come quella di un noto opinionista - ossessionato "dall'agguato", che vede in ogni momento, ad opera delle fondazioni "autoreferenziali" - secondo il quale (pare di capire) se per Telecom si va ad una soluzione statunitense-messicana non vi sarebbero problemi per il mercato: nulla da dire su come il gruppo è finora controllato, su come è stato privatizzato, sulle scatole cinesi, sulla rete, sulla versione di "pubblico" e "privato" che si è affermata, sulle gravi carenze, quindi, dello stesso mercato, sulle dure accuse mosse da Guido Rossi, sulle "interferenze" del "privato" nei confronti del "pubblico" segnalate da Prodi. Problemi vi sarebbero o si accentuerebbero - secondo questa singolare tesi - solo se le banche e le fondazioni seguissero invece le sollecitazioni a intervenire, che sarebbero accompagnate da un indimostrato "do ut des". Una tesi che fa il paio con l'altra, abbastanza stravagante, che afferma che i soci di minoranza oggi non sono tutelati perché nel 1999 vi è stata su Telecom l'opa Colaninno (che fu proprio una risposta adeguata a tutti gli azionisti). Forse che era preferibile la difesa del "noccioolino duro"? E, poi, da allora sono passati più di sette anni: perché con la tanto decantata (ma in verità assolutamente carente) legge sul risparmio non si è adeguata la tutela degli azionisti minori? Ma torniamo alle banche. Si dice che Intesa-SanPaolo miri al 34% di Olimpia. Dun-

que, secondo questa ipotesi si darebbe per scontata un'alleanza a tre con At&T e America Móvil; non si dice se a carattere transitorio o definitivo. Non è la soluzione di sistema che si sarebbe voluta, in una logica non dirigistica, ma sulla base di una visione capace di sintetizzare interessi aziendali e interessi nazionali. È, comunque, una soluzione che risponde alle esigenze prima indicate, che costituiscono il parametro fondamentale per valutare le diverse ipotesi? Se fosse un'alleanza a tre o più soggetti, occorrerà incidere, per rispondere a quei parametri, sulle regole di governance, sui patti da stipulare. Ma sarà facile? "Parturiantur montes, nascetur ridiculus mus": non siamo certo al parto del topolino, ma è bene porsi il problema della proporzionalità delle risposte alla mole delle questioni sollevate negli ultimi dieci giorni. L'altra soluzione, quella di sistema - un ampio fronte bancario con la presenza anche di Mediobanca che detiene il diritto di prelazione - non sembrerebbe ora, o ancora, alla prova. Essa, comunque, dovrebbe avere lo scopo di superare, in tutto o in parte prevalente, la soluzione Tex-Mex; avrebbe un ruolo transitorio in vista della definizione di un assetto con ipotesi di partnership anche industriali o con la promozione di una public company, partendo dal presupposto che in un'impresa del genere conta moltissimo il management, sul quale occorrerebbe far leva per prevenire errori del tipo di quelli compiuti dall'attuale gestione. Anche questa ipotesi dovrebbe ovviamente rispondere alle finalità prima indicate. Quanto alla rete (ultimo miglio), dopo la presa di posizione dell'Unione Europea, si è giunti ad un punto

fermo nell'ammissibilità dello scorporo. Adesso occorre attivarsi tempestivamente con la procedura prospettata dalla Commissione, avendo presente che, allo stato, il distacco sarebbe funzionale, non societario (e quindi vanno valutati tutti gli aspetti del progetto, positivi e non). Sulla rete si prospetta altresì l'esigenza di cospicui investimenti, se non si vuole un pesante regresso: bisognerà tenerne conto. Ma occorre anche por mano al testo unico sulla finanza. Sono tornate di attualità le discussioni, che lo precedettero, sulla soglia da fissare per le offerte pubbliche di acquisto: se collocarla ad un livello inferiore al 30% che poi fu deciso, se ancorarla al "controllo di fatto", se integrarla con interventi sulla catena di comando. Trasparenza del mercato, mobilità dei diritti di proprietà, tutela dei piccoli azionisti sono i punti cardine della rimeditazione. D'altro canto, occorre aver presente il recepimento in atto della disciplina dell'Opa comunitaria con i suoi riflessi, non positivi, nel nostro ordinamento. Le norme sono "creature del tempo" come afferma Dilthey. Oggi, come segnala la vicenda Telecom, la riconsiderazione è necessaria insieme con quella di altre norme sul risparmio e societarie, tenendo conto che, dopo nove anni, siamo in una fase nella quale la concorrenza riguarda anche i sistemi normativi. Ma prima ancora un chiarimento verso dove si stia andando, a partire innanzitutto dalle scelte delle banche, appare quanto mai doveroso. Non è in questione l'autonomia delle opzioni; né tantomeno si verte sul terreno dell'obbligatorietà giuridica. Ma l'esigenza informativa, proprio per il rilievo nazionale della materia, non può non essere soddisfatta.

Morti bianche: una guerra senza fine

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Un ennesimo episodio di uno stillicidio che percorre la penisola. Enrico era l'ultimo di quelli che Romano Prodi, con sacrosante parole, ha chiamato «martiri». Donne e uomini che sacrificano, ha sottolineato, «la propria vita per tutti noi». Sarebbe necessario ricordarsene sempre, mettendo in cima ai propri pensieri il fatto che nella società italiana c'è una componente decisiva, il mondo del lavoro, al quale non sempre sono riconosciuti diritti e tutele. Non è riconosciuto un ruolo, una "dignità" come meriterebbe chi con la propria fatica contribuisce a costruire la ricchezza nazionale. E a questo scopo spesso e volentieri ci lascia la pelle. Come dimostrano le statistiche quotidiane. Basta usare su Internet quel particolare servizio di Google che vi segnala con parole chiave le notizie che volete. Ebbene, inserendo "morte" e "lavoro", come è capitato a chi scri-

ve, è possibile ottenere ogni giorno numerose, email listate a lutto. Annunciano quelli che un tempo chiamavamo "omicidi bianchi". E così ieri, insieme alla tragedia genovese, c'era l'annuncio dell'immigrato, Alamany Diaby della Costa d'Avorio, colpito da un'esplosione nel Bergamasco. E poco prima nel Grossetano era toccato all'operaio di 46 anni, Massimo Guidarini. Mentre un altro operaio Franco Cirino moriva schiacciato da una ruspa in un cantiere vicino a Monza. Martiri quotidiani. Ma non basta la protesta. Ed è quindi importante l'approvazione, proprio ieri, da parte del Consiglio dei ministri della legge delega sulla sicurezza e tutela nei luoghi di lavoro. Così come sono stati utili gli interventi voluti dal ministro Cesare Damiano soprattutto nel settore edile e nel settore del lavoro nero. Perché è in questi ambiti che assistiamo ad una vera e propria caccia alle vitte umane. E non solo nelle terre del Mezzogiorno d'Italia. Come ha documentato un recente numero di Dossier del Tg2 nella ricca Val Padana è comparso il "caporalato". Sono

uomini che nelle piazze, all'alba, affittano operai edili, quasi sempre immigrati, ad altri padroncini per pochi Euro. E naturalmente senza alcuna delle misure protettive previste dalla legge onde cercare di prevenire gli incidenti mortali. Sono situazioni insostenibili che hanno provocato, come sappiamo, l'allarme severo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ma anche delle altre massime autorità dello Stato da Franco Marini a Fausto Bertinotti. Anche le reti televisive più importanti si stanno muovendo: dal Tg3 che ha annunciato un'aperta inchiesta, al Tg1 che domenica dedicherà uno "speciale" costruito con l'apporto degli ascoltatori. La speranza è che i riflettori vadano a scovare non solo le vittime, ma anche i carnefici, le loro responsabilità, ma soprattutto le cause. Sono situazioni che dovrebbero suscitare l'indignazione anche d'eminentissimi studiosi, finni intellettuali e raffinati politici. Quanti magari stanno sostenendo che i futuri nuovi contenitori politici dovrebbero assecondare le loro personali idee e dimenticare cose vecchie e

sorpassate come quelle rappresentate dalle istanze del mondo del lavoro. O altri che magari proprio in questi giorni stanno sollevando l'ennesimo polverone proprio sul mondo del lavoro, accusato, senza distinzioni di sorta, di lassismo, d'assenteismo, di ricorso a malattie facili. Forse vorrebbero tornare ai tempi antichi, quando i primi tre giorni di malattia agli operai non erano pagati. Nessuno nega abusi e inadempienze nel mondo del lavoro pubblico e privato. Ma non si combattono con facili campagne indiscriminate che finiscono col lasciare il tempo che trovano. Intanto bisognerebbe riconoscere a chi lavora, appunto, ruolo e dignità e non solo in termini economici. Sapendo che costoro, spesso, assumono le vesti di «martiri», come dice Prodi, che sacrificano la propria vita per tutti noi. E poi rendersi conto che per raggiungere alti livelli di produttività, con donne e uomini impegnati fino in fondo (come avviene già oggi per la maggioranza) occorrerebbe soprattutto un'organizzazione del lavoro dove la professionalità (quella che malamente si chiama merito) non coincide col servilismo. E dove quei soggetti sociali con i loro sindacati non sono solo pedine ma donne e uomini chiamati a "partecipare". E, spesso come dicono le orribili cronache quotidiane, a morire.

Missione 37

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Stiamo citando il divertente incipit di «Uncorrect», libro di Luciano Violante sui «10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico». Ostica incombenza che l'autore affronta invocando prima di tutto una maggiore concretezza della politica, attraverso un'allegoria ispiratagli da un altro gustoso volumetto: «Conoscere il cioccolato» di Clara e Gigi Padovani. I gesuiti, dunque, sostenevano essere la cioccolata un liquido, il che avrebbe permesso al credente di cibarsene prima di ricevere la Comunione e durante il digiuno quaresimale. Al contrario, i domenica-

ni affermavano che la cioccolata era un solido, la cui assunzione era dunque incompatibile con l'Eucarestia e con le conseguenti pratiche religiose. Per farla breve, racconta Violante, successe che «mentre i cattolici erano impegnati in queste sottili discussioni, i protestanti liberi da Comunioni e da Quaresime, si dedicarono subito e proficuamente all'industria del cioccolato, ricavano utili considerevoli». Morale: «sarebbe bene non perdere tempo e remare tutti insieme nella stessa direzione, prima che arrivino altri soggetti che lucrino sulle nostre incertezze, come i protestanti con la produzione del cioccolato». C'è una versione più prosaica. Mentre i leader disputano sulla natura del nuovo partito, sulle sue radici cristiane o non, sulla sua cultura politica (più riformista liberale o più socialista) o più cattolico democratica? e sul suo

pantheon (Dentro Craxi? No, dentro Gramsci. E Berlinguer?); mentre si disputa sul liquido e sul solido, la cioccolata chi la vende? Violante prova a elaborare una sorta di marketing politico costruendo le sue proposte su ciò che il Partito Democratico non dovrà essere. E dunque: il Pd fallisce se non sostiene il primato dell'interesse generale. Se non supera la divisione storica delle forze riformatrici. Se non affronta la questione socialista. E ancora: se non fa entrare giovani e donne nella sua classe dirigente, se non promuove la partecipazione politica. Qui scatta il secondo problema. Quello del linguaggio. Ovvero: come farsi ascoltare dal cittadino-elettore, come interessarlo alle cose che dici, come convincerlo che la tua ricetta per il bene comune è la migliore possibile. Che non sia sempre facile riuscir-

ci l'autore lo sa bene, esattamente come tutti coloro che fanno politica a contatto con la gente. Chiediamo però: nel momento in cui si presenta un nuovo e ambizioso marchio non se ne dovrebbe accompagnare la promozione con espressioni nuove, più calde, meno da addetti ai lavori? Non è un aspetto secondario. Se, come Violante ci ricorda dagli anni Ottanta ad oggi gli iscritti ai partiti (che intanto si sono moltiplicati) sono scesi da sei a due milioni, se i voti elettorali non espressi sono saliti in trent'anni dal 9 al 21 per cento, se insomma la partecipazione politica è in picchiata non sarà anche perché i politici, come sentiamo sempre più spesso dire, non li capisce più nessuno? In un altro testo che i promotori del Pd dovrebbero tenere sul comodino («Imparare la democrazia» di Gustavo Zagrebelsky) si definisce la cura delle parole

uno dei dieci (anche qui) contenuti minimi necessari dell'ethos democratico. «Parole precise, specifiche, dirette; lasciar parlare le cose attraverso le parole, non far crescere parole con e su altre parole; no al profluvio che logora e confonde». Il riformismo, per esempio, è un grande filone politico e di pensiero ma oggi, oltre ad enunciarlo bisognerebbe spiegare in che modo la riunificazione dei vari riformismi potrebbe cambiare in meglio la vita delle persone. Prendiamo i giovani e le donne: quante volte si è detto che occorre dare loro maggiore spazio in una classe dirigente immutabilmente di genere maschile e sempre più anziana? Ma come? Ma quando? Adesso non basta più dirlo ma è il momento di farlo. Questa è la differenza che corre tra un nuovo partito e un partito nuovo. E forse anche tra quel 23 e quel 37 per cento.

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche con la preoccupazione di chi considera questa nostra impresa come la sola alternativa a un processo di disgregazione del sistema politico che è già in atto e che può portare la crisi della democrazia italiana a esiti drammatici. Perché senza alternative? Siamo chiari: perché è finita un'epoca. Il che significa che per sciogliere i molti nodi irrisolti della nostra storia il compito della leadership è (come direbbe Antonio Gramsci) «fare nuova storia». Io non penso affatto che dobbiamo stendere un velo pietoso sul passato. Penso invece che dobbiamo rileggerlo a partire dal presente, cioè (per stare a quella metafora) dai problemi della ragazza di Prodi. Non metto in discussione le opinioni su Craxi di Fassino. Sono pienamente legittime, e in molti scritti ho riconosciuto anch'io le ragioni dell'ex segretario socialista. Il problema che pongo è un altro. È cosa dire alla ragazza di Prodi. E quel che io penso è che dobbiamo dire la verità, cioè la ragione per cui chiamiamo una nuova generazione nata dopo il parto del movimento operaio a partecipare a questa nostra impresa. E la verità (ecco perché non capisco questo continuo ritornare sul passato) è che - per dirla con Michele Ciliberto - il partito che si va a costruire «si situa dopo e oltre le esperienze politiche che nel corso del Novecento si sono richiamate al socialismo nelle sue varie forme e, in modo specifico, a quello di matrice marxista». Che scandalo c'è in questo «dopo» e «oltre»? Non c'è nessun rinnegamento della grande storia di cui siamo figli. C'è solo la consapevolezza che la grandezza e le novità del compito che sta davanti a noi sta nella crisi della democrazia moderna. Se si vuole, sta nel dover rispondere al «dopo» e «oltre» la rottura del compromesso democratico che il socialismo aveva imposto al capitalismo industriale. Esattamente il grande tema non risolto né da Craxi né da Berlinguer.

ze che vediamo e che non sto a descrivere perché vanno dall'aumento delle disuguaglianze, alla perdita d'identità, alla paura dell'altro, al rifugiarsi nei fondamentalismi religiosi o razziali, fino alle rivolte e al terrorismo. E io credo che i giovani italiani (come la ragazza di Prodi), nel loro piccolo e in quell'ambito assai meno drammatico che è l'Italia ne sanno qualcosa e stanno cercando - purtroppo inascoltati - di dirlo. La parola quindi è a noi, alla sinistra. Ma non da soli perché si tratta di costruire i nuovi poteri della democrazia, i quali saranno tali solo se si baseranno sulla forza dell'Europa come attore politico mondiale. E si tratta di riconoscere nuovi diritti, non soltanto sociali, e insieme ad essi quella cosa fondamentale che è la partecipazione, cioè l'intervento dei cittadini nei processi decisionali. A volte io mi chiedo se ci rendiamo conto che viviamo in un paese dove certamente, dopo il fascismo, sono cambiati tanti governi e tante cose ma, a ben vedere, il comando è sempre stato nelle stesse mani: il «salotto buono» di un capitalismo di «relazioni», cioè senza capitali, il coacervo abbastanza oscuro delle rendite e delle corporazioni, e naturalmente il Vaticano. È veramente assurdo che a fronte di questa realtà la sinistra risponda con nuove scissioni. Al fondo, e semplificando molto, è questo il problema italiano. È capire perché ci siamo pericolosamente avvitando in una crisi del sistema politico caratterizzata da una rottura del rapporto di fiducia tra la società reale (a cominciare da quella ragazza) e le istituzioni. Abbiamo preso la guida del governo ma non siamo riusciti finora a invertire questa tendenza. E per quale ragione se non per il fatto che gli italiani, soprattutto i giovani italiani, ci stanno ponendo domande nuove di democrazia, di una democrazia non solo formale ma che dia senso allo stare insieme, di nuovi diritti, di uguaglianza intesa come pari dignità, come possibilità di esprimersi e di contare? Il che spiega il distacco profondo da questa politica, sempre più oligarchica e autoreferenziale.

Non fermiamoci al tesoretto

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Entrate che registrano un incremento fiscale, al netto delle una tantum, del 7,1% rispetto allo stesso bimestre del 2006. Circa l'uso delle risorse aggiuntive dell'anno il Fmi ha suggerito di destinarle tutte alla riduzione del debito, suggerimento ben visto anche al ministero del Tesoro, in particolare il vice ministro Visco ha invitato quantomeno alla prudenza, almeno fino alla eventuale conferma dei dati con l'autotassazione di luglio. Difficile tuttavia resistere alla tentazione di distribuire il «dividendo fiscale», almeno quello dell'anno scorso di 8,6 miliardi di euro, ma la somma delle richieste da parte di molte forze politiche e sindacali supera del doppio quella cifra. Prodi ieri sul «Corriere della Sera» ha indicato le sue preferenze sulle modalità di spesa di quello che oramai viene chiamato «il tesoretto».

dalle sortite, allora giudicate demagogiche, anche se elettoralmente efficaci, di Berlusconi sull'abolizione dell'Ici. Oggi, a fronte di conti pubblici che hanno subito un miglioramento superiore alle attese si pone il problema di distribuire il «tesoretto». Il governo nel mese scorso sembrava intenzionato a invertire la rotta seguita dal Programma e far proprie le tesi che sono state del centrodestra: non modificare la tassazione sulle rendite e ridurre l'Ici. La non modifica della tassazione sulle rendite è inspiegabile. L'effetto annuncio negativo c'è già stato: moltissime persone credono che i loro interessi sui Bot non siano più tassati al 12,5% e quindi lasciare le cose come stanno significa avere incassato il disappunto dei contribuenti, senza aver incassato entrate erariali. Il governo dovrebbe invece a mio parere proseguire nell'opera di uniformare la tassazione sulle rendite finanziarie (inserendo tra esse il reddito degli affitti che oggi inspiegabilmente è tassato ad aliquote progressive), abbandonare l'idea di ridurre l'Ici e contemporaneamente utilizzare il maggior provento della tassazione sulle rendite, insieme al «tesoretto», per ridurre le aliquote Irpef, sia le più basse che le intermedie. Questo pacchetto fiscale otterrebbe un duplice scopo. Da un lato, tenendo conto che una gran parte del «tesoretto» è frutto dell'efficace contrasto all'evasione, come è stato recentemente confermato dalla Corte dei Conti, sarebbe una realizzazione della promessa elettorale «pagare meno e pagare tutti». Dall'altro, tenuto conto che l'Irpef grava soprattutto sul reddito da lavoro, una riduzione delle aliquote aumenterebbe il valore dei salari netti italiani che, come rilevato da recenti studi, sono tra i più bassi d'Europa. In questa direzione sembra voler andare Prodi quando afferma che due terzi del tesoretto «andranno (...) a favore di chi, lavoratore, pensionato o disoccupato affronta con maggior difficoltà il cammino della propria esistenza». L'aumento riguarderebbe anche le pensioni, il cui potere d'acquisto è stato diminuito dall'inflazione. Nel capitolo «Una previdenza sicura e sostenibile» il Programma di governo prevedeva infatti: a) di attenersi alla riforma Dini; b) di approntare misure per l'innalzamento dell'età di pensionamento; c) di intervenire sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Il governo sembra invece voglia proporre un aumento delle pensioni minime. Tuttavia pensando ad un recupero parziale ed escludendo le pensioni superiori ad un certo valore, l'adeguamento delle pensioni al costo della vita è una misura che aumenterebbe l'onere pensionistico sulla finanza pubblica. Si ricorda che la quota di spesa pubblica per pensioni sulla spesa sociale complessiva è in Italia molto più alta del dato medio Ue-15 (circa 51% contro 40%) e per converso molto più bassa della quota per i rischi disoc-



cupazione, famiglia ed esclusione (circa 6% in Italia contro 16% nella Ue). Quindi i soldi per finanziare il recupero del potere d'acquisto non vanno trovati nel «tesoretto», ma in altre voci della spesa pensionistica stessa. Il candidato numero uno è l'innalzamento della soglia per il pensionamento di anzianità. La soglia minima in Italia è di 57 anni (con 35 anni di contributi), mentre in Francia, Germania, Regno Unito e Spagna è (per uomini, non invalidi) di 65 anni. Questa diversa normativa si riflette sul tasso di attività dei lavoratori compresi tra 55 e 64 anni, che in Italia è molto minore rispetto alla media Ue. La riforma Maroni del 2004 portava l'età minima in un sol colpo da 57 a 60 anni nel 2008. Il Programma dell'Unione, è vero, parlava di abolizione dello scalone (che significava tre anni di lavoro in più per chi era nato un minuto dopo la notte del 31 dicembre 2007 rispetto a chi era nato un minuto prima) e allungamento volontario dell'età pensionabile, ma parlava anche di un sistema previdenziale sostenibile. Se lo scalone fosse abolito *sic et simpliciter* la Ragioneria generale dello Stato ha stimato che nei prossimi cinque anni la spesa per pensioni subirebbe un aggravio cumulato di circa 30 miliardi di euro, una cifra che non lascerebbe spazio a nessun altro intervento di spesa sociale. Quindi, una volta definite delle eccezioni che possono riguardare i lavoratori che hanno svolto lavori usuranti, oppure, seguendo una più stringente logica attuariale ed equitativa, le persone che, colpite da gravi patologie, hanno una minore aspettativa di vita media, non si può evitare l'allungamento dell'età pensionabile per gli altri lavoratori. Tuttavia lo scalone dovrebbe essere trasformato in tre scalini: da 57 a 58 anni quest'anno, a 59 nel 2008 e a 60 nel 2009. Ma siccome anche questa operazione della trasformazione dello scalone in scalini costa, le risorse necessarie potrebbero essere trovate nell'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne, da 60

a 62 anni, che è minore di quella degli uomini (65 anni), malgrado l'aspettativa di vita delle donne sia maggiore. Queste misure riguardano chi sta andando in pensione ora e che quindi gode di pensioni per lo più calcolate con il vecchio metodo retributivo. Ma per il calcolo della pensione di coloro che andranno in pensione in futuro si adatterà in misura via via crescente il metodo contributivo previsto dalla riforma Dini, che si basa sui contributi versati nella vita lavorativa per il numero di anni di versamento in relazione all'aspettativa di vita residua durante i quali si percepisce la pensione. Si chiama coefficiente di trasformazione il rapporto tra il capitale accumulato e la rendita annua pensionistica. La riforma Dini prevede che, affinché il sistema sia sostenibile, ogni dieci anni questo coefficiente venga aggiornato (si noti automaticamente e non con una nuova legge) tenendo conto delle rilevazioni demografiche e dell'andamento del Pil. Va tenuto presente che se il coefficiente di trasforma-

zione si riduce (per un aumento delle aspettative di vita), si riduce anche il rapporto tra l'ultimo stipendio e la prima rata di pensione, detto coefficiente di sostituzione, a meno che non si allunghi la vita contributiva. Il coefficiente di sostituzione per chi va in pensione oggi dopo 35 anni di contributi è intorno al 71%, tra quarant'anni sarà inferiore al 52%, sempre che il lavoratore abbia avuto una vita lavorativa continuativa. Il momento in cui, in ossequio alla legge Dini, si sarebbe dovuto rivedere i coefficienti cadeva verso la fine del governo Berlusconi, il quale si è guardato bene dal fare il suo dovere per i costi elettorali che avrebbe comportato la diminuzione dei coefficienti causata dall'aumento delle aspettative di vita che si è registrata in questo decennio. La patata bollente è stata lasciata quindi nelle mani del governo Prodi, il quale, essendosi impegnato nel suo Programma a rispettare la legge Dini si è quindi impegnato a rivedere i coefficienti che garantiscono la sostenibilità finanziaria del sistema. È tuttavia evidente che la revisione dei coefficienti comporta un costo sociale perché determinerà una riduzione del rapporto tra ultimo stipendio e prima pensione dei giovani lavoratori di oggi. È per questo motivo che va reso più robusto ed attraente il secondo pilastro previdenziale e cioè la pensione integrativa alimentata con il Tfr. Questo sistema a due gambe permetterebbe una pensione fra 40 anni di circa il 64% dell'ultimo stipendio. Il Programma dell'Unione fu steso per impegnare le forze di coalizione a sottoscrivere e rispettarlo. Credo che i cittadini apprezzerebbero la serietà di un governo che tiene fede ai suoi impegni e le scadenze elettorali dovrebbero essere affrontate non con misure di *captatio benevolentiae* di breve respiro, ma predisponendo un piano di comunicazione al Paese che faccia perno su questa serietà.

La responsabilità quindi che pesa oggi su persone come Fassino è enorme, e io sento più che mai il bisogno di dare una mano. Cerchiamo di non dividerci e di non dare importanza eccessiva alle proprie persone. Non si tratta affatto di rompere con la storia da cui veniamo. Ma, come ho detto, di rileggerla partendo dal presente, cioè dalla crisi della democrazia moderna. Anche perché solo così la nostra storia - nelle sue luci e nelle sue ombre - ha un senso. Solo così ci appare anche in tutta la sua grandezza (smettiamola con questi continui pentimenti) perché la verità è questa: la democrazia italiana, cioè la Repubblica, cioè la crescita anche civile e culturale del popolo italiano è in gran parte opera della sinistra e del movimento operaio. Leggiamola bene questa storia. Guardiamo ad essa al di là delle dispute ideologiche. E allora vedremo in essa, in qualche modo affratellati, gli apostoli del socialismo, gli intellettuali laici e riformisti e anche quei formidabili organizzatori della democrazia, che sono stati i comunisti. E io non riesco a contrapporre questa corrente profonda della storia italiana a ciò che un certo cattolicesimo ha rappresentato come deposito di valori e difesa di interessi popolari, come esperienze comunitarie e partecipazione alla politica in quanto servizio reso agli altri. Certo, accanto a tante altre cose negative. Lo so. È con questa storia alle spalle che dobbiamo adesso impegnare tutte le nostre energie in un nuovo processo democratico e unitario tra le masse italiane laiche e cattoliche, che si collochi «dopo» e «oltre» i vecchi partiti. E prego Fassino di considerare queste mie righe come un contributo alla sua relazione congressuale.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul controllo ed il deposito dei bilanci del 1990 (n. 101) e al giornale del Tribunale di Roma del 7 agosto 1990 n. 205. Iscrizione come giornale nel registro del tribunale di Roma n. 203/1.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● SPS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 aprile è stata di 135.527 copie</p>	
--	--	--	--



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com